ANNO 57 — MATTINO — TORINO *Domenica 21 Ottobre 1923* — MATTINO — NUM. 251

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per comuni nazionali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Per la Città del Littorio	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Obbligazioni - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8 — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

L'unità germanica in pericolo: la Baviera rompe con Berlino

Il Governo di Monaco distacca dall'esercito nazionale tutta la truppa dislocata in territorio bavarese.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 20, notte.

La situazione fra la Baviera ed il resto della Confederazione si è straordinariamente aggravata. La rottura fra la Baviera ed il Governo centrale è ormai un fatto compiuto. Il Governo bavarese oggi, d'accordo col Commissario straordinario Von Kahr, ha deciso, allo scopo di mantenere l'ordine e la tranquillità nel paese, e per tutelare gli interessi della Baviera, fino a che non sia raggiunto un accordo fra la Baviera ed il Governo centrale, che tutti i reparti della Reichswehr, destinati di guarnigione in Baviera, siano dichiarati dislocati dal resto dell'esercito, e posti sotto il comando del generale Von Lossow. Il generale Von Lossow ha assunto, fin da questa sera, il comando esecutivo delle divisioni bavaresi.

Di questa decisione del Governo bavarese sarà data domattina comunicazione alla popolazione con un manifesto.

Von Seekt e non Lossow

La Sassonia passa di nuovo in seconda linea. In questa estenuante alternativa di conflitti fra il Governo centrale ed i governi regionali, la Baviera ritorna alla ribalta, e schiera il suo tema della sovranità offesa e dei diritti imprescrittibili dello Stato bavarese. Il conflitto suscitato dal rifiuto di obbedienza di Von Lossow, solo già da parecchio tempo, è come ora vi dicevo, scoppiato per il collocamento a riposo del generale Von Lossow, ordinato dal generale Von Seekt, comandante la Reichswehr, e per la repulsa, che il Governo bavarese ha opposto a prendere atto di questa deliberazione.

La storia del conflitto di cui vi fu già data notizia nei giorni scorsi, è breve. Non appena proclamato lo stato di eccezione, il generale Von Seekt ordinò la sospensione del Volkischebeobachter, organo di Hitler, per i violenti attacchi contro la sua persona. Non avendo potuto ottenere l'esecuzione di questo divieto per mezzo di Von Kahr, egli ne incaricò il suo dipendente, comandante della Reichswehr bavarese, generale Von Lossow. Il generale, in un telegramma spedito diretto a Von Seekt, rifiutava di eseguire l'ordine in parola, e tutti gli altri ordini che, per l'avvenire, gli giungessero, e potessero mettere in conflitto la sua persona col Governo bavarese. Allora il generale Von Seekt informò Von Lossow che egli non godeva più la sua fiducia, e lo invitava a trarre le necessarie conseguenze. Von Lossow non trasse nessuna conseguenza: è rimasto al suo posto, appoggiato internamente dal Governo bavarese: anzi Von Knilling chiese un colloquio in argomento al Governo centrale, per assumere la difesa del generale bavarese. Il generale Von Seekt cercò di risolvere la questione per via di un compromesso; e si recò dal generale bavarese Kress Von Kressenstein, perchè agisse come mediatore, e persuadere il generale Von Lossow a chiedere il collocamento a riposo.

Un precedente: quello di Kurt Eysner

A questo passo conciliante, il comandante della Reichswehr, che è bavarese lui stesso, fu indotto dalle aperte minacce provenientigli da Monaco, che parlavano di una rottura fra i due Governi, se egli, Von Seekt, non avesse abdicato al suo punto di vista. La missione fallì ed il generale Kressen Von Kressenstein offrì le sue dimissioni; mentre il generale Von Lossow comunicava al Governo bavarese lo svolgimento delle pratiche fatte verso di lui dal comandante supremo della Reichswehr. Presto atto di questa informazione, il Governo bavarese comunicava al Governo centrale che rompeva per l'avvenire ogni rapporto col ministro Gessler; mentre, d'altra parte, non riconosceva il collocamento in congedo del generale Von Lossow. Dal punto di vista del diritto costituzionale, è certamente un concetto tutto nuovo quello di rompere le trattative con un ministro del Governo centrale, per quanto in Baviera ciò sia un precedente: quello di Kurt Eysner, presidente della Repubblica comunista bavarese, che ruppe ufficialmente ogni rapporto col ministro degli Esteri a Berlino. Von Seekt decise allora di dichiarare al generale Von Lossow che doveva considerarsi esonerato dalla sua carica.

Tuttavia i giornali di Monaco di stamane affermavano che questa notizia, proveniente da Berlino, era inesatta; e che nulla constava al Governo bavarese di questa disposizione; mentre, d'altra parte, è bene notare che una comunicazione ufficiale di questo genere fino a oggi a Berlino non era stata pubblicata. Di essa era stata data comunicazione soltanto in via confidenziale alla stampa berlinese da membri del Ministero della Difesa Nazionale. E invece stasera veniva telegrafato da Monaco che era già arrivato a quel Governo il decreto ufficiale di esonero. La stampa ufficiale bavarese informava poi che Stresemann aveva incaricato il ministro Luther di servire da paciere e da intermediario fra i due Governi. Ma anche questa notizia veniva poi smentita ufficialmente: Luther non si mosse: e Stresemann non mostrò di voler procedere a nessuna mediazione. Ufficialmente veniva poi anche dichiarato che il Consiglio dei ministri, che ebbe luogo oggi, non trattò assolutamente della Baviera; ma soltanto si occupò della situazione internazionale. Ma poi, poco più tardi, stasera uscì un comunicato del Wolff Bureau in cui è riassunta la storia del conflitto, quale ve l'ho riferita. Più tardi ancora, la notizia, che v'ho data in principio, della rottura completa tra Baviera e Governo centrale, con l'ordinanza di Von Kahr che sanziona il distacco dall'esercito dei reparti della Reichswehr dislocati in Baviera, posti, da stasera stessa, al comando di Von Lossow.

I protagonisti iniziali del conflitto

Il conflitto s'è dunque sviluppato in piano, da quello che si manifestò prima, tra Von Seekt e Von Lossow. Il generale Von Seekt «il rosso Sekt» come egli è popolarmente chiamato, giuocando sul significato della parola sekt, che significa «vino spumante», è definito, per esempio dalla Kreuzzeitung, come il «rappresentante della democrazia internazionale». Il giornale ammonisce il Ministero della Difesa Nazionale che «tutti i Prussiani di sentimenti nazionalisti sono schierati dalla parte della Baviera». Perfino il giornale di Stinnes, la Deutsche Allgemeine Zeitung, cerca scusanti per il collegno del generale Von Lossow, «a cui deve riconoscersi — dice il giornale — una istituzione di potere discrezionale, per giudicare della opportunità o meno di eseguire un ordine pervenutogli da Berlino».

Il Centro cattolico si dimostra, come sempre, il più equilibrato. Il suo organo, la Germania, scriveva che «con il generale ribelle non si tratta. Assai più alto è l'interesse della autorità dello Stato, che non le fantasie di avventurieri, i cui scopi si conoscono abbastanza chiaramente. Ma l'unità dello Stato — continua il giornale cattolico, facendo una esatta diagnosi del male in cui la Germania si dibatte — non può conservarsi, se il Governo di un qualsiasi paese confederato calpesta i sovrani diritti del Governo centrale, proteggendo generali ammutinati, e tendenti ad imporre la propria dittatura su tutto il paese. Quei circoli politici bavaresi che si dichiarano lealisti hanno una buona occasione, ora, per dimostrare che essi hanno la fedeltà non soltanto sulle labbra, ma anche nel cuore. Quando al collegno del Governo centrale, esso semplicemente non ha voluto capitolare davanti a un generale ribelle e ad un Governo anticostituzionale».

Von Lossow discende da nobile famiglia bavarese, ed è proveniente dai quadri dell'esercito bavarese. Fu nel 1915 addetto militare a Costantinopoli, carica che ha conservato fino al 1917, col titolo di «plenipotenziario militare». Egli aveva già seguito, nelle guerre balcaniche, le operazioni dell'esercito turco. Durante la rivoluzione e dopo, egli fece poco parlare di sè. Erano note però le sue personali adesioni con Von Kahr. Contando appunto su queste adesioni, e sui sentimenti di obbedienza naturali in un generale del vecchio esercito, Von Lossow, quando si proclamò lo «stato eccezionale», fu nominato commissario straordinario militare per la Baviera.

Migliorata situazione in Sassonia

In Sassonia ma invece tornando l'ordine. Il generale Mueller è stato riconfermato nella sua missione in Sassonia, ed è stato incaricato di conservare l'ordine nel paese con tutte le forze a sua disposizione e con i rinforzi speditigli. Di questa autorizzazione il generale Mueller ha dato notizia al presidente Zeigner, con una lettera in cui annunzia altresì che comunicherà alla popolazione, con un manifesto, le ragioni dell'intervento della Reichswehr ed esprime la speranza che il Governo lo appoggerà in questa sua azione di polizia. Il generale esprime poi particolarmente la speranza, nella lettera diretta al presidente dei ministri di Sassonia, che egli contribuisca alla pacificazione, riesca a tenere in freno i tentativi dei ministri comunisti diretti contro la Costituzione. Le agitazioni debbono cessare. Le Commissioni di controllo devono sospendere la loro attività. «Astenetevi da ogni dimostrazione, pensate che giuocate colla vostra vita, se mi costringerete ad usare le armi...»: questa è una delle frasi contenute nell'appello che il generale lancia alle popolazioni.

La Vossische Zeitung viene poi informata da Dresda che tra il presidente del Consiglio, Zeigner, e il comandante militare, Mueller, è stato raggiunto l'accordo. Ambedue si sono impegnati scambievolmente di concertarsi intorno alle attuali divergenze, e di promuovere, in colloqui personali, la risoluzione di eventuali nuove difficoltà.

Dei disordini sono segnalati a Magdeburgo, dovuti al caro viveri. La popolazione ha cercato di saccheggiare il mercato, specialmente i banchi dei pescivendoli. La situazione rimane minacciosa e le dimostrazioni durano tutt'ora.

P. M.

Il caos nella Ruhr

L'imbarazzo degli occupanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La difficoltà della situazione nella Ruhr comincia a venire ammessa anche dai portavoce autorevoli dell'opinione francese di ispirazione ufficiosa, e non si nega più che i franco-belgi siano alla vigilia di impegnare nei territori occupati una battaglia lunga e penosa, forse più lunga e più penosa di quella finita col proclama di Ebert.

La scoperta del "Temps,,

Il *Temps* fa questa sera una scoperta che noi — e con noi crediamo tutte le persone di buon senso — avevamo fatto da un pezzo: cioè che la decisione di tenere la mano di Berlino lontano dalle leve che comandano il meccanismo della grande regione industriale costituisce, al punto in cui sono le cose, uno dei fatti più gravidi di conseguenze per gli Alleati che non per la Germania.

«In fondo — scrive il grave organo della sera — non è il problema delle prestazioni nè la situazione della Ruhr che inquieta Stresemann. Vi sono nel resto della Germania molti industriali che provocherebbero volentieri le parallasi nella Ruhr. Suggestionato o no da costoro, il Cancelliere si disinteressa dei territori occupati».

Che più di naturale! La situazione attuale è in realtà per la Germania migliore di quella che non fosse la situazione precedente, per la stessa ragione che il vederci amputato un membro è infinitamente preferibile a mettersi andare in cancrena. Se, come italiani, non ci sentissimo interessati non meno del Belgio e della Francia ad una soluzione soddisfacente del problema delle riparazioni, sarebbe il caso di dire: *tu l'as voulu George Dandin!*

«Il signor Stresemann — scrive stasera l'*Intransigeant* — davanti al rifiuto del franco-belgi si è deciso per altra tattica, la quale questa volta è più imbarazzante per noi. Egli ci mette sulle braccia tutti gli operai disoccupati, cessa da domani di mandare denaro nel bacino, rifiuta di pagare le prestazioni assicurando che gliene mancano i mezzi, e finalmente parla di chiudere molte officine in tutta la regione industriale che noi occupiamo. Evidentemente, il signor Poincaré vuole restare fedele al suo metodo. Egli si occupa senza dubbio di finanza manciniana, centralizzando in mano sua le direzioni un po' troppo sparpagliate della Ruhr, un piano di battaglia (poichè di battaglia si tratta) onde espugnare le ultime posizioni. Ormai non basta più parlare, bisogna agire con decisione e anche con un po' di ingenuità giacchè la situazione è nuova. Non si deve poter dire che noi siamo stati sorpresi!».

L'irrequietudine, e direi quasi la punta di impazienza contenute in queste righe, sono abbastanza eloquenti perchè occorra spendere parola per commentarle. Il Governo francese, accogliendo il consiglio, si è accinto all'opera cominciando da un tentativo per disinnescare il ferroviere e costituire appositamente per esso dei mezzi di pagamento provvisori.

I buoni "ferroviari,,

La decisione è stata presa ieri dall'alta Commissione interalleata di Coblenza, in seguito a studi fatti dall'Alto Commissariato francese e belga, dal direttore della Regia, Beaux, da periti finanziari delegati dalla banca di Francia e dalla banca Belga e da delegati della «Micum». Il provvedimento ha per motivo la svalutazione progressiva del marco la quale rende impossibile fissare delle tariffe che danneggiano gravemente la stessa Regia. In questi ultimi mesi, per esempio, si è dato spesso il caso che le somme percepite durante il giorno, la sera, al momento di convertirle in franchi, avevano già perduto un terzo del loro valore. Durante il mese di agosto, per rimediare a quanto stato di cosa, la Regia aveva deciso d'imporre il principio del pagamento dei biglietti ai suoi sportelli in franchi belgi e francesi. Questa misura si è mostrata insufficiente e pericolosa poichè infatti, alle piccole stazioni in cui i franchi francesi o belgi non potevano essere ottenuti, si è dovuto continuare ad accettare il pagamento in marchi. Un terzo degli introiti continua a subire così il deficit precitato. Nelle grandi stazioni dove il pagamento in franchi è stato imposto si è potuto per contro constatare numerosi scandali: dei cambiavalute facevano pagare i franchi tre o quattro volte il loro valore nella vicinante fiella stazione. D'altra parte, ne è risultata una estensione considerevole della circolazione di franchi belgi e francesi, che andavano a finire in Germania per opera degli speculatori. Si è così stati indotti a concepire l'idea di emettere dei buoni di trasporto, che sarebbero distribuiti al pubblico e che diventerebbero a poco per volta l'unico mezzo di pagamento agli sportelli delle ferrovie. Il direttore della Regia, signor Beaux, ha considerato il sistema seguente:

Dei buoni espressi in franchi, in biglietti di taglio varianti da cento franchi a cinque centesimi, saranno accettati dalla Regia in pagamento di trasporti e di ogni debito contratto verso di essa. Essi non saranno in nessun modo dotati di corso legale. La Regia non li emetterà che come contropartita di franchi o di divisa estera apprezzate a un corso basato sulla equivalenza col franco francese. E non ne darà in cambio di marchi se non in misura più limitata che sia possibile. I fondi così ottenuti saranno collocati in Buoni del Tesoro francese o belga produttivi di interesse. Una contabilità speciale sarà tenuta in funzione delle operazioni di emissione e interamente distinta dalla contabilità di esercizio della Regia.

Commento del "Temps,,

Commentando il provvedimento il *Temps* spiega:

«Perchè i buoni sono espressi in franchi e non, per esempio, in chilometri? Perchè se fossero espressi in chilometri si avrebbe molta fatica per modificare poi le tariffe di trasporto. Quale sarà il limite della emissione? Non si può fissarlo che in proporzione dei bisogni constatati. Pel momento, essa corrisponderà alle somme che la Regia ha la prospettiva di incassare durante un piccolo numero di mesi e queste somme saranno valutate secondo i proventi dell'ultima quindicina. Finalmente la creazione di buoni equivale a una vera riforma monetaria limitata ai territori occupati? No, poichè i buoni non hanno nè corso forzoso, nè corso legale e non sono, per così dire, rimborsabili che in trasporti. Soltanto l'esperienza mostrerà i servizi che possono rendere».

La creazione di questi buoni di viaggio o di trasporto non va dunque confusa con la creazione di una moneta renana. E' tuttavia un primo passo che si fa per arrivarvi. Ma i franco-belgi vogliono che della questione monetaria si occupino direttamente le banche e gli industriali del paese, e pare che in tal senso si siano già avute delle riunioni a Bonn, il 16 e 17 ottobre. Questi e altri tentativi condurranno essi ad un graduale miglioramento della situazione delle regioni occupate? Speriamolo. Le innumerevoli difficoltà da essi implicate ci danno intanto un'adeguata idea di tutte quelle che rimangono da sormontare

O. P.

La Germania aderisce in parte alle proposte belghe

La comunicazione alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La Wilhelmstrasse ha fatto pervenire al rappresentante del Belgio a Berlino, che lo ha comunicato direttamente al ministro degli Esteri belga Jaspar, il rapporto tedesco sugli studi tecnici belgi. Come già siete informati, in questo rapporto i Tedeschi aderiscono ad una serie di proposte belghe, e in particolar modo a quelle che si avvicinano a certe disposizioni del loro proprio piano. Essi accettano i monopoli sull'alcool, sullo zucchero e sul sale; ma respingono gli altri.

Jaspar ha trasmesso immediatamente il testo del rapporto tedesco al signor De La Croix, primo delegato belga alla Commissione delle riparazioni, incaricandolo di trasmetterlo a quest'ultima, sola competente nel momento attuale per apprezzare gli studi tecnici belgi, che il suo comitato finanziario sta già esaminando.

Una nota e un memorandum dell'Italia

Posizioni immutate e opera di chiarimento

Roma, 20, notte.

Il Ministero degli affari esteri ha indirizzato, in data 18 ottobre, all'ambasciatore del Belgio una nota verbale sulla questione delle riparazioni. Alla nota è annesso un memorandum.

La nota risponde ad una comunicazione del 5 ottobre, colla quale il Governo belga, in vista dell'abbandono da parte della Germania della politica di resistenza, riconoscendo l'utilità di giungere sollecitamente ad un accordo generale tra gli alleati sul problema delle riparazioni, proponeva che a tal fine venissero sottoposti ad un preventivo esame tecnico della Commissione delle riparazioni gli studi da esso fatti circa la capacità ed i metodi del pagamento della Germania. Nel dare il proprio assenso a tale proposta, il Governo italiano ricorda nella sua nota essere sempre stato suo pensiero che l'unica via di uscita dalla presente situazione internazionale fosse quella di tentare il raggiungimento dell'accordo su un piano generale di soluzione delle riparazioni; e come da tempo avesse ripetutamente proposto di procedere a tale compito per gradi, ricorrendo prima, in considerazione della natura tecnica della questione, al lavoro di esperti, e solo successivamente alle dirette conversazioni e intese fra ministri alleati.

Il Regio Governo aveva, d'altra parte, già avuto occasione di manifestare in linea di massima il suo avviso su tale studio belga nella nota diretta il 7 agosto al Governo inglese. I criteri di massima affermati dall'Italia nel progetto presentato alla Conferenza di Londra nel dicembre 1922, integrati da quelli sviluppati di recente in uno speciale studio del Governo belga, costituiscono, a parere del Governo italiano, una conveniente base di intesa per la costituzione di quei piani produttivi e di quei controlli tecnici da cui non può andare disgiunta una soddisfacente soluzione dell'intero problema.

Ma poichè nella comunicazione belga si invitava il Governo italiano a fare ancora altre osservazioni, esso, approfittando dell'occasione, ha stimato utile illustrare nel suo memorandum taluni aspetti dei suoi crediti di riparazione, mettendo in giusto rilievo la importanza del principio della solidarietà per i danni di guerra fra gli Stati ex-nemici, agli effetti della differente percentuale sulle riparazioni aggiudicate ai paesi alleati. Esso non ha inteso con ciò di determinare una differente base della obbligazione della Germania: giacchè, per l'ammontare e la modalità dei pagamenti tedeschi, esso si riferisce alla posizione assunta da tempo e che mantiene. Il Governo italiano s'è proposto solo di fare opera di chiarimento dal suo punto di vista, nell'intento di facilitare con la piena preventiva conoscenza di tutti gli elementi, la possibilità del conseguimento dell'intesa e dell'accordo comune.

(*Stefani*).

A Belgrado si annunzia raggiunto l'accordo per Fiume

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado 20.

Giornali, sotto il titolo «L'accordo con l'Italia raggiunto», riferiscono questa notizia: «Anche oggi l'incaricato d'affari italiano, Summonte, è stato ricevuto dal ministro degli esteri Ninciè. Al colloquio era presente anche il nostro ambasciatore a Praga, Nesic. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Si ritiene che l'accordo per Fiume sia ormai raggiunto, o che almeno si debba raggiungere fra giorni». Il giornale *Vreme* poi scrive: «Da parte ufficiale abbiamo ricevuto una dichiarazione, che le trattative sono giunte in carta, ma che si avviano verso la soluzione. Il silenzio che si mantiene fa credere che l'accordo sia ormai raggiunto, e che almeno si debba raggiugere presto; tanto più che Pasic ricevette un'altra lettera del ministro Mussolini, che però egli non volle comunicare neanche agli altri ministri».

Gli ambasciatori tedesco e inglese a colloquio con Mussolini

Roma, 20, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi il Duca d'Aosta, e alle 12 ha ricevuto l'ambasciatore di Germania von Neurath, col quale ha avuto un colloquio di circa venticinque minuti. Poco dopo mezzogiorno è giunto l'ambasciatore d'Inghilterra sir Graam, il quale è rimasto a colloquio coll'on. Mussolini sino oltre le ore 13.

Il Consiglio dei Ministri convocato per martedì

Roma, 20, notte.

Per il 23 corrente, alle ore 10, è convocato il Consiglio dei ministri a Palazzo Venezia per discutere su alcuni affari urgenti.

Un vapore italiano cola a picco nel golfo di Ismidt

L'incerta sorte dei naufraghi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Un telegramma dell'Exchange Telegraph da Costantinopoli riferisce che il vapore italiano «Agricola» di 3000 tonnellate, in zavorra per Genova, urtò in una mina nelle acque di Kalaburnu nel golfo di Ismidt e colò a picco. La sorte dell'equipaggio e di un certo numero di manovali che si trovavano a bordo, un totale di 40 persone, è sconosciuta.

Il fidanzamento del Principe di Piemonte con la Principessa Maria José del Belgio il 4 novembre?

Roma, 20, notte.

Corre voce, e ne la riferiamo con ogni riserva, che il 4 novembre prossimo venturo si celebrerebbe il fidanzamento del Principe Umberto con la Principessa Maria José del Belgio. In questa circostanza il Re, su proposta del Ministro Guardasigilli, provvederebbe ad una limitata amnistia per alcune categorie di reati.

L'attentato d'un pazzo contro il presidente dell'Argentina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Un telegramma da Buenos Aires annuncia che il parrucchiere Ramon Gallon, originario della provincia di Catamarca, è riuscito a penetrare nel gabinetto del signor De Alvear, presidente della Repubblica Argentina, e impugnando una rivoltella si diede a gridare che la provincia di cui era originario era oggetto di persecuzioni e che voleva vendicarla. Il presidente De Alvear, uomo vigoroso, afferrò per un braccio l'energumeno e lo mise alla porta, dove egli fu disarmato immediatamente da due uscieri. Il Gallon ha agito in un momento di pazzia.

Le polemiche romane sui Partiti

Roma, 20, notte.

Il comunicato di ieri del partito liberale ha nuovamente suscitato un diluvio di commenti nella stampa romana ed attraverso i commenti fascisti è interessante specialmente vedere come si continua ad intendere dal fascismo il tanto discusso problema della collaborazione.

L'opera dell'opposizione

Di fronte, tuttavia, a tante male parole, il *Mondo* nel suo editoriale scrive:

«Quell'immenso cocuzzo di chiacchiera che accompagna e segue il fenomeno fascista come una turba brulicante di miriadi di vespe, si è rovesciato in questi giorni verso taluni fatti sporadici di vita politica, sulle cui modeste basi si innalzano per insinto innato di amplificazione, oppure per evidenti fini di polemica quotidiana, gli edifici grandiosi di carta pesta». Il giornale accenna ai convegni degli unitari, a quello di Venezia ed a quello di Torino, i quali sono stati, come ognuno sa, abbondantemente sfruttati per agitare sempre lo spettro di chimici quali prossimi schieramenti parlamentari antimussoliniani. Dietro tanti commenti al *Mondo* sembra che di reale non vi sia proprio nulla, o poco meno che nulla.

«Vi è — prosegue il giornale — forse del fondaccio parlamentaristico ed elettoralistico, che emerge soprattutto in quelli italiani che più fanno protesta di antiparlamentarismo e di antidemocrazia, e se il fenomeno assume significa qualche cosa si rivela purtroppo come una seconda natura del nostro popolo. Ma in verità, l'opposizione ha ben altro da fare che seguire le peste sulle quali la stampa governativa vorrebbe avviarla. Accusata di voler di rappresentare la tradizioni di un parlamentarismo decadente essa, in realtà, ha dissolto completamente l'animo e la volontà da ogni penultimo di combinazioni parlamentari e tutta si è concentrata nel compito di rappresentare con onore, con coerenza e con decoro. Innanzi alla coscienza italiana, un'alta tradizione di libertà e di civiltà politica alle cui origini vive il risorgimento nazionale. L'opposizione ha bensì che le grandi oscillazioni della storia ci un popolo non sono determinate dagli intrighi e dalle combinazioni, bensì dai valori morali; e parlando, senza impazienza, senza paura, essa si consacra unicamente a questa grande opera: ridestare nella coscienza del popolo italiano i valori nei quali essa crede e che si identificano a suo avviso con la prosperità e colla grandezza della patria; e mentre essa attende con tutte le sue energie intellettuali e morali al perseguimento di tale altissimo fine, può ben trascurare la bassa polemica colla quale si tenta invano di denigrare l'opera che doverosa e legittima e in tutto giustificata al cospetto della coscienza nazionale».

Sostituzione del Direttorio "popolare,,?

Un giornale fascista romano del mattino accennava un dissenso abbastanza profondo che si sarebbe determinato nelle sfere direttive del partito popolare a proposito del revisionismo da molti popolari propugnato, ma da altrettanti decisamente negato, e nei confronti della collaborazione del Governo fascista. Lo stesso giornale ha prospettato anche l'eventualità di una sostituzione dell'attuale triumvirato, che avrebbe — secondo alcuni elementi del partito — fatto opera tutt'altro che esente da mende e da errori.

Ma noi non abbiamo ancora ravvisato la impressione che si possa parlare di discordia decisa ed inconciliabile, per quanto appaiono sintomatiche le voci messe in giro — e forse non prive di tutto di fondamento — della prossima sostituzione del triumvirato in carica. Questa sostituzione avverrebbe, in ogni caso, se non andiamo errati, in un secondo tempo, quando cioè se ne ravvisasse l'opportunità ed il vantaggio. Diamo intanto, a puro titolo di cronaca, i nomi che formerebbero il nuovo triumvirato: l'avv. Cappi, il quale rappresenterebbe la destra estrema cosidetta migliolina; l'avv. Campilli, centrista moderato; l'estremista prof. Canabelli; il centrista prof. Nicoletti del Politecnico di Torino ed infine l'on. Mauri, se cui punterebbero — pare con poca speranza di buon esito — gli estremisti di Miglioli e del «Domani d'Italia». Tale notizia, però, è quanto mai prematura.

Sappiamo che l'ex-segretario politico don Sturzo non cessa dall'interessarsi alle vicende del Partito, che in un certo senso risentono della sua influenza. Don Sturzo sta dedicando buona parte della sua attività alla propaganda culturale. Egli ha già, infatti, assunto la direzione di una società editrice sorta per la pubblicazione di una propaganda del Partito popolare, iniziativa simile a quella presa dal Partito fascista.

La Lega nazionale democratica

Per completare la cronaca, *L'Azione* addita oggi le basi di quella Lega nazionale democratica di cui vi abbiamo dato recentemente i primi particolari. Il movimento auspicato specialmente nella Venezia dovrebbe, secondo l'*Azione*, proporsi:

1.o Nel campo della politica internazionale di propugnare tutte quelle soluzioni che possono ridare tranquillità e continuità alla grande opera di ricostruzione a cui i popoli, nessuno escluso, devono collaborare con spirito di sincera pacificazione;

2.o Nel campo sociale difendere i diritti di tutte le classi e tutti i ceti, la libertà, la loro organizzazione sindacale, la quale pure nella sua piena autonomia deve educarsi a riconoscere i limiti della propria azione nell'eguale diritto delle altre organizzazioni e nella saldezza e prosperità della Nazione;

3.o Nel campo spirituale di valorizzare i sentimenti di patria e di sacrificio, che sono il maggiore retaggio morale della grande guerra, educando nel popolo con indirizzo saggio e ponderato dalle scuole il sentimento della solidarietà e dell'[illegible];

4.o Nel campo [illegible] diffondere l'istituto rappresentat[illegible] le libertà garantite dalla nostra Costituzione, libertà di stampa, di riunione, [illegible], ecc.

Il decreto pei programmi scolastici e i libri di testo

Roma, 20, notte.

Il Ministero della P. I. ha spedito a tutti i presidi e ai provveditori agli Studi gli orari ed i programmi di esame per gli istituti medi, con il decreto di approvazione. Il decreto che disciplina la compilazione dei programmi di classe, e quindi la scelta dei libri di testo, è improntato ad uno spirito di grande libertà didattica. Il decreto dice:

Art. 1.o — Sono approvati gli orari ed i programmi di esame annessi al presente decreto e firmati d'ordine nostro, Ministro proponente.

Art. 2.o — Gli orari stabiliscono le ore di insegnamento obbligatorio per ciascuna materia e classe nei RR. Istituti di istruzione media dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione; i programmi stabiliscono la materia degli esami di ammissione, di licenza, di abilitazione e di maturità, di cui al capo 8.o del R. Decreto 6 maggio 1923, N. 1054.

Art. 3.o — In ciascun Istituto, alla fine dell'anno scolastico, e non più tardi del 30 giugno, il Collegio dei professori sceglierà, su proposta del professore della classe e della materia, i libri di testo e stabilirà inoltre la parte dei programmi da trattare nelle singole classi per le singole materie, in modo tale che al termine del corso gli alunni siano pronti a sostenere l'esame prescritto. Per ciò che riguarda la scelta dei libri di testo, la proposta del competente professore si intenderà approvata dal Collegio, quando abbia raccolto i suffragi favorevoli di un terzo dei votanti.

Art. 4. — Nei corsi biennali la deliberazione di cui al primo del precedente articolo, dovrà riguardare la distribuzione della materia in tutto il biennio; nei corsi triennali e quadriennali quella rispettivamente di tutto il triennio e di tutto il quadriennio; ma se la cattedra sarà di titolare potrà il collegio deliberare una nuova distribuzione del programma nella parte non ancora trattata, su motivata proposta scritta del nuovo professore.

Art. 5. — I testi stessi possono essere mutati di anno in anno. La scelta dei manuali avrà valore per tutto il biennio, triennio e quadriennio, secondo la durata del corso.

Art. 6. — Una diversa distribuzione dei programmi nei corsi paralleli di uno stesso istituto e vietata solo per quelle materie di insegnamento, il cui insegnanta sia comune all'uno e all'altro corso parallelo. E' consentita invece nei corsi paralleli la adozione di libri classici diversi, anche quando l'insegnante sia comune.

Art. 7. — Il provveditore che dissenta dalle deliberazioni di cui agli art. 3 e 4 del presente decreto, e il dissenso si riferisca alla materia del suo insegnamento, ha facoltà di ricorrere al ministro che deciderà udita la Giunta del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 8 — L'elenco dei libri di testo e la distribuzione del programma per l'anno scolastico seguente, dovranno essere resi di pubblica ragione mediante affissione all'albo dell'Istituto non più tardi del 15 luglio di ciascun anno e immediata inserzione nell'annuario dell'istituto stesso.

Art. 9. — In ciascun Istituto gli esami di promozione saranno sostenuti sui programmi d'insegnamento pubblicati come all'art. precedente. Gli esami di idoneità potranno essere sostenuti anche sui programmi presentati dai candidati, se il Preside, udito il parere del professore competente per la materia, li abbia giudicati equivalenti a quelli dell'Istituto. Questo giudizio è inappellabile, ma sindacabile dal Ministero agli effetti disciplinari.

Art. 10. — Ai fini di cui al secondo comma del precedente art. 1 i candidati dovranno presentare il programma degli studi compiuti insieme con la domanda di ammissione. L'elenco dei candidati ammessi all'esame sarà pubblicato nell'albo dell'Istituto ed i programmi accettati saranno bollati presso la segreteria dell'Istituto stesso, cosicchè il pubblico ne possa prendere visione.

Art. 11. — Per gli esami che non siano di promozione o di idoneità i candidati presenteranno una dichiarazione scritta contenente l'elenco delle letture fatte e l'argomento prescelto, in dove i programmi anteriori al presente decreto consentano una scelta. La dichiarazioni di cui all'articolo precedente comma sarà redatto per gli alunni provenienti da Istituto d'istruzione media regio o pareggiato dal professore che li avrà istruiti nell'anno precedente all'esame. Il preside dell'Istituto, se si tratti di esame di licenza, e il presidente della Commissione giudicatrice; negli altri casi decideranno della sufficienza di detti elenchi e della conseguente ammissibilità del candidato.

Art. 12. — Per l'anno scolastico 1923-24 le operazioni di cui all'art. 3 del presente decreto dovranno essere compiute entro il 15 novembre 1923.

Art. 13. — Se per l'anno scolastico 1923-24 il collegio dei professori deliberi di lasciare in uso manuali già adottati nell'Istituto per i corsi ultra annuali non sarà per altro impedito che dall'anno scolastico 1924-25 i detti manuali siano mutati per gli ultimi anni del corso.

Art. 14. — Per gli esami che non siano di promozione o di idoneità, che saranno tenuti negli anni scolastici indicati nell'annesso allegato C, tanto i candidati provenienti da scuola privata o paterna, quanto quelli provenienti da scuola regia o pareggiata, potranno presentare per le materie indicate nella tabella stessa il programma effettivamente svolto. Ove si tratti di candidati provenienti da scuola regia o pareggiata, il dato programma si presume sufficiente. Della sufficienza del programma presentato degli altri candidati e della conseguente loro ammissibilità all'esame, decide la Commissione giudicatrice, la quale confronterà questo programma con quello corrispondente della scuola regia o pareggiata che sarà indicata dai candidati stessi.

Art. 15. — Per le materie aggiunte nel nuovo ordinamento la Commissioni di maturità giudicheranno dei programmi tenendo conto che l'insegnamento di dette materie avrà inizio nell'anno 1923-24 in tutte le classi dell'Istituto, con lo svolgimento del programma che il Collegio di professori avrà stabilito per il primo anno. E in conseguenza negli anni successivi richiederanno che i candidati abbiano svolto il programma di tanti anni quanti sono gli anni trascorsi, a cominciare dall'anno 1923-24, sino allo svolgimento completo del programma.

Art. 16. — Per gli alunni provenienti dalle soppresse sezioni di ginnasio e liceo moderno ed iscritti al liceo ginnasio, ai sensi dell'articolo 2 del R. D. 11 Marzo 1923, N. 574, gli orari per le classi 5.a ginnasiale e 1.a e 2.a liceale saranno diminuiti delle ore assegnate allo studio del greco. Nell'orario della 3.a liceale dell'anno scolastico 24-25 e non oltre il 926-27, si sostituiranno alle tre ore settimanali di greco le due ore di cultura greca, di cui allo art. 2 del decreto suddetto. Nel programma dell'esame di maturità per gli alunni anzidetti, sarà sostituito al programma di greco quello di cultura greca approvato con R. D. 12 Novembre 1904, N. 657. Tutti gli altri esami saranno sostenuti sul programma comune.

Art. 17. — Per gli alunni inscritti alle classi superstiti delle soppresse sezioni fisico-matematiche degli istituti tecnici, secondo il disposto dell'art. 35 del R. D. 26 giugno 1923, N. 1413, restano in vigore gli orari stabiliti con R. D. 2 ottobre 1891, N. 622 e gli esami alla fine dei singoli corsi saranno sostenuti su programmi stabiliti dallo stesso decreto.

Art. 18. — Per gli alunni inscritti alle classi superstiti delle soppresse scuole normali, secondo il disposto dell'art. 36 del R. D. 26 giugno 1923, N. 1413, valgono le norme riguardanti gli orari ed i programmi degli istituti magistrali.

Il Re a Varese
per il monumento ai caduti

Varese, 20, notte.

L'accoglienza che la città di Varese ha fatto al Sovrano, che per la prima volta si recava in forma ufficiale nella nostra città, è stata spontanea ed affettuosa come non mai. La città era tutta imbandierata e adorna di fiori. Il Re è giunto alle 13,30, accompagnato dal ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, e dal gen. Cittadini, primo aiutante di campo. Ad attendere il Sovrano alla stazione erano convenute autorità e personalità, tra cui gli on. De Capitani, Gasparotto, Venino, Ialini, i senatori Adamoli, Pavia, il prefetto di Como, il sottoprefetto ed il regio commissario di Varese, le autorità militari e fasciste e alcuni assessori del Comune di Milano. Nell'interno della stazione era schierata una guardia d'onore formata da una compagnia del 67.o fanteria con bandiera e musica ed un reparto della 16.a legione della M. V. Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, il Re si è mosso verso l'uscita prendendo posto in un'automobile scoperta, col commissario regio gen. Cattaneo e col gen. Cittadini. Non appena il Sovrano apparve, la folla che si stipava dietro i cordoni proruppe in una grande ovazione e inalzò un getto di fiori che seguì il Sovrano per tutto il percorso fino a piazza XX Settembre. Quindi il Re e le autorità assistettero alla scoprimento del monumento ai caduti in guerra, opera d'arte dello scultore Butti, e che fu consegnato al regio commissario dal presidente del Comitato, signor Bagaini, e fu benedetto dal prevosto prof. Ceresani. Il Sovrano, seguito dalle autorità, si è poi recato ad inaugurare il nuovo quartiere popolare di Rinano Inferiore, visitando una delle case. Ritornato in città, si diresse al Municipio mentre la dimostrazione intorno al Sovrano si faceva vieppiù intensa. Il Re passò fra il pubblico e le file dei combattenti, mutilati, madri, vedove e orfani dei caduti schierati all'ingresso del giardino pubblico.

Il Re salì poi nell'aula consiliare dove erano riuniti tutti i sindaci dei 161 Comuni del circondario. Il regio commissario di Varese lesse un indirizzo di devozione al Re, il quale poi chiamato dalle ovazioni della folla si affacciò al balcone ringraziando con cenni del capo e prese un lembo della bandiera tricolore che era al balcone la baciò provocando nuove acclamazioni. Il Sovrano espresse al regio commissario la sua viva soddisfazione.

Nel salone del Liceum ebbe quindi luogo, alla presenza del Re, l'inaugurazione della bandiera della sezione varesina degli ufficiali smobilitati, offerta dalle signore varesine. Era madrina una popolana, madre di un soldato caduto in guerra e decorato di medaglia d'oro, la quale in dialetto espresse al Re l'augurio per la Principessa. Dopo brevi discorsi del presidente della sezione, capitano dottor Savoia, e del presidente della Società lombarda ufficiali in congedo, conan. Cresio, che ha offerto al Re una medaglia ufficiali smobilitati presenti, specialmente coi mutilati e decorati, avendo per tutti parole di compiacimento e a tutti stringendo la mano. Alle 15 il Re è ripartito per Racconigi. Dopo la partenza un lungo corteo è sfilato per le vie della città, recandosi a deporre una grande corona degli ufficiali lombardi al monumento ai caduti.

Anche commemorativa della guardia di bicicletta, il Re si è intrattenuto a lungo con

I colloqui dell'on. Mussolini

Roma, 20, notte.

Il cons. Acerbo, alle ore 16 si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, per discutere su pochi affari urgenti. Sembra intanto il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di pensionati fascisti della Spezia, che gli ha presentato una artistica pergamena opera del prof. Ricandelli contenente una scritta di esaltazione del capo del fascismo, il quale ha ringraziato commosso, affermando che egli non dimentica le sorti dei pensionati che hanno servito fedelmente lo Stato e che meritano ogni attenzione da parte del Governo, che provvederà alle loro condizioni compatibilmente con le esigenze dell'erario. Ha incaricato i presenti di portare ai colleghi il suo fraterno saluto. La commissione ha risposto che i pensionati della Spezia non domandano alla Nazione nulla di più di quanto è stato concesso finora e che avevano piena fiducia nel Governo dell'on. Mussolini.

Fausto Salvadori e il console della Milizia Simoni, a nome del Comitato nazionale per il monumento-ossario al Fante italiano sul San Michele, hanno presentato al Presidente del Consiglio la seguente deliberazione presa nella seduta del 3 corrente del Comitato centrale: « La Commissione centrale esecutiva del Comitato nazionale per il monumento-ossario al Fante italiano sul San Michele del Carso, presenti anche i rappresentanti del Comitato di Roma e di Milano, facendo omaggio di obbedienza alla suprema volontà dello Stato, che rivolse la creazione in ente morale del comitato e destina a scopo di beneficenza nobilmente umana, a favore degli orfani di guerra, la somma con fervore di fede e tenacia di volere raccolte, esprime con concordia di spiriti e sentimento profondo il desiderio che l'opera di arte, così altamente concepita da Eugenio Baroni, e condotta con tanta significativa purezza ed austerità di forma, sia glorificata onorando l'artista e contentando così la riconoscenza la sua lunga, paziente, cattata fatica compiuta per la grandezza dell'arte italiana e per la celebrazione dell'eroismo del fante, vincitore nella grande guerra ». Il Presidente ha lodato l'atto di disciplina che compie con questa decisione il consiglio ed ha preso atto con compiacimento della destinazione dei fondi raccolti, che porteranno un notevole contributo all'assistenza degli orfani di guerra, che sono i continuatori naturali delle virtù del fante italiano.

REATI E PENE

Il calvario d'un marito
ovvero il "record„ delle disavventure coniugali

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il matrimonio, che felicità!... Bisogna provare per credere come ha fatto il cav. uff. G. Carezzana. Il matrimonio: due cuori, la capanna, i fiori d'arancio e i garofani, i telegrammi, la penna d'oro, gli auguri sul giornale a venti lire la riga e quelli più economici per telegramma! Tutti felici, tutti contenti quel giorno, anche gli amici: contenti perfino i domestici, la portinaia, gli uscieri, il guardaportone del municipio. Ma che valle di lagrime, che mondo di tristezze il nostro!! La vita (in quel giorno) è felicità. E si va e si torna dal Municipio in carrozza e due cavalli col cocchiere in cilindro...

Anche il cav. Carezzana ebbe quest'ora di felicità. Diciamo un'ora e non di più, come spiegheremo. Anche lui nel giorno delle sue giuste nozze ebbe complimenti a josa, rallegramenti, « mille di questi giorni » ed altri auguri. Se il cavaliere dovesse trovare adesso uno di coloro che gli ha augurato mille di quei giorni, parola d'onore che gli sparerebbe addosso. Perchè dovete sapere che il cav. uff. Giuseppe Carezzana, un bel pezzo d'uomo, dalle spalle quadrate, ex-ufficiale superiore degli alpini, sposò un giorno una di quelle amabili donnine che gli uomini innamorati si mangerebbero di baci. Poco anzi male non si mangiarsele subito perchè non avrebbe patito le singolari peripezie che andremo narrando succintamente in quanto a larghezza occorrerebbe un volume.

Questo malcapitato (più malcapitato di così non poteva essere) il 2 febbraio del 1921, data per lui incancellabile purtroppo, celebrò in Genova il suo matrimonio con una signora che chiameremo storicamente, per un riguardo alla sua modestia, Santippe. Dalla moglie due giorni dopo il matrimonio chiedeva (record di velocità e d'infelicità) la separazione perchè — diceva il ricorso allora presentato dal suo patrono avv. G. Marchisio — Santippe, « donna navigata ed esperta, si era trefilato nel matrimonio unicamente di spogliare il cav. Carezzana dei suoi averi » nello stesso viaggio di nozze si era rivelata brutalmente quella che era ». E pochi giorni dopo il presidente del Tribunale autorizzava i coniugi a vivere separati prima ancora che la signora potesse mettere piede nel domicilio coniugale! Ne seguì una causa che per due anni si trascinò nelle aule giudiziarie delle varie giurisdizioni, e che dopo una elaborata istruttoria si chiuse con la pronuncia della separazione personale per colpa della moglie.

Gli episodi raccolti dall'inchiesta testimoniale hanno un sapore quanto mai boccaccesco, e potrebbero essere un eccellente materiale di romanzo. I testimoni narrarono la vicenda dei due sposi dal pranzo di nozze (durante il quale vuolsi, ma andò una voce, consumasse la Santippe il primo tradimento) alla travolgente bufera scoppiata a Spezia fra le quattro pareti della camera nuziale, e proseguita a Firenze sempre negli alberghi ove gli sposi nella città del giglio — e perchè la meno indicata forse — portavano a diporto la loro... felicità.

Sfilarono cameriere che ebbero le confidenze della sposina e che, fedeli alla tradizione, ascoltarono giubilanti il nuovissimo scandalo: sono proprietari di alberghi che indignati dovettero accorrere per calmare la terribile sposa che, a loro dire, non sapeva capacitarsi come il cav. Carezzana si rifiutasse di fare donazione, *ipso et immediate*, dei suoi averi; sono ufficiali della suddetta signora perseguitati in altri tempi; sono dottori chiamati sempre dalla sposa perchè accertassero allegate immaginarie indisposizioni; sono portinai che non poterono non vedere e non sentire e che senza esitanza deposero di certi misteriosi viavai nella casa da parte di preti, ufficiali, uomini di truppa e borghesi, esclamati questi ultimi ad alta voce dalla strada con imprecazioni e bestemmie della sposa tradita. Insomma una serie poderosa di fatti significativi che devono aver atterrito il Tribunale, il quale pronunciò la separazione. Il Tribunale, dopo aver riassunto in una diffusa motivazione tutti i fatti, così commentava: « Non si saprebbe invero immaginare un caso più pietoso di quello occorso al cav. Carezzana, il quale subito dopo le nozze si vide oggetto delle più atroci ingiurie da parte di chi egli, regolarizzandone la posizione, intendeva redimere ». Quasi tutto ciò non bastasse, il martirio dello sposo infelice la quale non cessò mai dal turbargli l'esistenza. Molti Commissariati di P. S. dovettero richiamare al dovere la signora, infinite volte denunciata dal marito per molestie, per ingiurie, per lesioni, ma senza alcuna conseguenza, per il succedersi delle provvidenziali amnistie e dei condoni di questi ultimi tempi. La Santippe, che interpretava la generosità del marito per debolezza o che si vedeva inafferrabile dalla giustizia, si era forse formata la convinzione di godere di un'insperata immunità!

Il marito si rivolse dapprima agli amici i quali, come avviene in simili contingenze, gli diedero i più amorevoli consigli. Chi lo consigliò di gettare la moglie dalla finestra di un quinto piano, chi di farle esplodere un tubo di gelatina sotto il guanciale del letto coniugale. Il marito, uomo d'ordine, si rivolse all'avv. G. Marchisio che da qualche tempo, a quanto pare, si è assunto il nobile compito di patrocinare il tribolato genere maschile dalle grinfie del cosidetto gentile sesso. E' recente il ricordo della piccante causa da lui sostenuta contro quella energumena che si era prefisso di martirizzare un noto commediante a lento fuoco. L'ultima clamorosa scenata diede luogo alla denuncia del cav. Carezzana quasi nella vigilia fiancheggiato dal suo avvocato. La terribile moglie era imputata di essersi con inganno introdotta il 30 gennaio u. s. nell'alloggio del marito, in via Cesare Battisti 11 bis, assoldando per compiere l'impresa un uomo e varie allegre comari. Quest'uomo bussò alla porta, ed alla cameriera del Carezzana che aprì — non senza aver prima assicurata la porta colla catena di sicurezza — disse di dover consegnare un pacco voluminoso che effettivamente teneva e che non poteva passare attraverso allo spiraglio aperto. La donna di servizio abboccò, tolse la catena ed aprì, ma in quel momento ricevette un formidabile pugno mentre le comari, capitanate dalla Santippe, entrarono cinguettianti nella fortezza ahe allora inespugnata.

Alle grida dell'ancella malmenata eppoi sventata fuori dalla porta, il maschio e qualcuna delle comari s'imposero prudente ritirata. Restarono nell'alloggio e nella pupilla la ex moglie e tale Rosa Rossetti, le quali fortemente vi si barricarono e resistettero alle intimazioni del marito nonchè a quelle di una squadra di fascisti della Milizia Nazionale armati di moschetti accorsi al richiamo degli agenti di P. S. richiesti. Dagli atti non risulta se occorsero anche i pompieri! Fu necessario sradicare e spezzare con un palo di ferro la catena di sicurezza e forzare nell'alloggio con violenza.

L'alloggio fu in stento sgombrato dalle due singolari occupanti le quali furono poi imputate di violazione di domicilio aggravata per l'ora tarda in cui il reato fu consumato e per la violenza usata alle persone e per la cooperazione alla consumazione del reato di tutta quella caterva di persone assoldate.

La Parte Civile (avv. G. Marchisio) all'udienza spiegò implacabile tutti i fasti ed i nefasti di cui sopra della sua moglie Carezzana la quale proprio due giorni prima, vedi combinazione, era stata dal Tribunale Sez. VIII, condannata per lo stesso reato; ed invece una sentenza esemplare contro le imputate che stimarono opportuno non comparire.

Ed il Tribunale, superando le stesse richieste del P. M., fu mollo severo, infliggendo alla ex moglie del Carezzana due anni di reclusione ed alla Rossetti un anno della stessa pena, col beneficio del condono di tre mesi. Un po' di galera distributiva! Il marito l'ha già avuta. Santippe, in confronto alla quale l'imputata era — secondo la P. C. — un amorino.

M.

"Capitale e lavoro„ in Appello

Ieri si è discusso davanti alla Corte d'Appello il processo contro certo Vito Giuliani che nella nostra città aveva fondato un periodico dal titolo « Capitale e lavoro » Intitolando alcune campagne — diceva — di epurazione morale. Su denuncia degli ingegneri Brezzi e Penazzo, il Giuliani venne nel febbraio scorso rinviato a giudizio e condannato dal nostro Tribunale Penale per diffamazione, ingiurie ed estorsione a 2 anni e mesi 7 di reclusione e a 1 anno di vigilanza della P. S. ed a 3700 lire di multa. Il gerente del giornale, certo Genella fu condannato a 1 anno e mesi 8 di reclusione e a L. 3700 di multa per diffamazione. Appellò il Giuliani e ieri si discusse la causa. Il Tribunale ritenne prescritto il reato di diffamazione ed ingiuria ma confermò la sentenza del Tribunale per quel che riguarda l'estorsione condannando per tale reato il Giuliani — difeso dall'on. Terzaghi — a 2 anni e 8 mesi di reclusione nonchè ad 1 anno di vigilanza della pubblica sicurezza.

L'assedio del fascio di Costanzana al Tribunale di Casale

Casale Monferrato, 20, notte.

Il Tribunale ha oggi giudicato cinque individui di Costanzana, indiziati dell'accesa come comunisti, i quali nel giugno scorso, circondata la sede del fascio del luogo, con numerose altre persone, ruppero i vetri delle finestre e minacciarono gli inquilini che si trovavano nei locali con spari di rivoltella. Più scalmanato di tutti apparve certo Pelizzo Maria, venticeno, che incitava gli pseudi a commettere reati di sangue. Fortunatamente solo degli assedianti rimase ferito e in modo non grave. Dopo laboriosa istruttoria vennero rinviati a giudizio la Prisco, Scaglioni Giuseppe, Coppa Domenico, Lurenti Leo e Biandrino Giuliano. Il Tribunale emise una sentenza mite, condannando gli accusati a pene variabili da uno a circa due mesi, quali responsabili di minaccie senza l'aggravante dell'arma, beneficiandoli della legge del condono ed assolvendo tutti i prevenuti dagli altri reati.

Presidente: cav. Nasese, P. M. Bolognini, Difensore avv. Carlo di Vercelli.

Interessante causa in materia di tasse

Alessandria, 20, notte.

Una forte contravvenzione era stata elevata nel luglio scorso a Gastaldi Emilia per aver omesso di rilasciare il prescritto biglietto bollato di centesimi cinquanta a circa dei numerosi esercenti nel recinto della fonte sulfurea da lei esercita in Castelletto d'Orba. La Gastaldi, che stava rifiutata di pagare la multa, comparve davanti la prima sezione del nostro Tribunale. Accogliendo la tesi dell'esimio avvocato Ottavio Sacchi, i giudici mandarono assolta l'imputata, non ritenendo che la fonte predetta potesse venir compresa fra gli stabilimenti idroterapici di cui parla la legge.

Presidente: cav. Biadi, P. M.: Calandra, Estensore: cav. G. Bonola.

Il furto dei milioni
Le indagini sulla responsabilità
della famiglia del cassiere

Milano, 20, notte.

Sono continuate anche in mattinata le indagini per il furto dei due milioni, e l'Autorità ha proceduto ad altri arresti. Fra gli arrestati vi è un certo De Vincentis, non meglio identificato, che fu già implicato avventizio all'Esattoria comunale qualche anno fa, e da cui poi licenziato per non aver dato buona prova. Gravemente indiziati sarebbero anche il fratello di costui, che fu pure impiegato all'Esattoria, in istato studite, e poi licenziato, nonchè la moglie, certa Elvira. Fu pure trattenuta la madre del cassiere Tuggio, signora Maria Zerbini, di anni 60.

Le 100 mila lire
e la vecchietta misteriosa

Non appena avvenuta la denuncia, la pubblica sicurezza aveva provveduto a perquisire le abitazioni dello Zerbini e della sorella di lui. Le operazioni riuscirono infruttuose. Le donne spontaneamente si recarono in Questura a portare la loro versione dei fatti, di cui stanotte vi è stata notizia. Questa versione entrambe le donne furono sottoposte ad un interrogatorio lungo e tormentoso. Esse furono dapprima interrogate separatamente, poi messe più volte a confronto. Ne derivarono contraddizioni, reticenze, ammissioni e smentite, dalle quali la Polizia si avvale per sviluppare il suo piano di investigazione. La moglie, la signora Zerbini, ha dichiarato di aver ricevuto le centomila lire dalla cognata, che gliele avrebbe portate a casa, accordandosi con lei per effettuarne subito la consegna alla Polizia, avendo motivo di ritenere che fossero una parte dell'appropriazione dello Zerbini, e intendendo con questo atto di evitare qualunque accusa di complicità. La sorella dello Zerbini, a sua volta, ha detto che quella somma le pervenne a mezzo di una sconosciuta, una vecchietta, sul conto della quale almeno per ora non si hanno maggiori notizie.

Si è proposti a credere che si tratti della stessa donna che consegnò, il giorno del furto, al fattorino di piazza il famoso biglietto che le Zerbini indirizzava alla moglie, e che, come fu pubblicato, andò a finire nelle mani degli agenti, posti nelle vicinanze dell'abitazione. La vecchietta, secondo le affermazioni della sorella dello Zerbini, le avrebbe consegnato le 100 mila lire in un piccolo involto, involto che ella non avrebbe aperto e che mise in un tiretto. Solo più tardi ne verificò il contenuto. Il funzionario ha contestato la strana circostanza che durante la perquisizione un così prezioso pacchetto non fu trovato. Le interrogate cercò di giustificarsi con una sequela di contraddizioni.

Lo Zerbini a Milano?

Frattanto le risultanze sulle due donne vanno complicandosi. Risulterebbe, ad esempio, che ieri la sorella dello Zerbini fu vista alla finestra della sua abitazione, in via Tonale, fare segni ad un individuo che si trovava sulla strada. Con chi e perchè la donna corrispondeva in questo modo? Non è escluso che ella facesse segnali ad un complice del fratello od anche al fratello stesso, perchè fra le ipotesi possibili vi è anche quella che lo Zerbini sia tuttora nascosto in città, mentre la Questura ha sguinzagliato i suoi più accorti agenti ai confini.

Agli interrogatori delle donne assisteva stamane anche il direttore dell'Esattoria, cav. Sterelli. Ciò qualcuno disposto a credere che il gesto delle due donne possa rappresentare anche un trucco, e, meglio, un tentativo per aviare le ricerche. Si afferma pure essere ormai stabilito che lo Zerbini deve aver potuto contare su non tre complici, che lo hanno aiutato nella preparazione del furto comune per mandarlo ad effetto. Le donne però avrebbero escluso qualunque addebito agli indiziati.

Gli interrogatori delle donne sono stati ripresi nel pomeriggio. La Questura, da una serie di circostanze, ha ora la convinzione che se ne non si può ancora parlare di una complicità materiale della famiglia nell'atto criminoso dello Zerbini si possa comunque ammettere che avvenne il furto. I famigliari ne abbiano avuto notizia e sarebbero probabilmente capaci dare informazioni del colpevole, nonchè il suo nascondiglio. Si nascondersi alle ricerche. Ci sono stati persino i funzionari, contanti che lasciano sbalordire perplessi sulla piena colpevolezza delle tre donne. L'affare delle centomila lire non mi chiarisce: il modo come il vistoso pacco è pervenuto. I misteriosi colloqui nella casa dello Zerbini coll'amico che era solito in casa della sua abitazione; la lettera consegnata al fattorino in piazza dalla stessa messaggera, sono tutte circostanze che non depongono troppo favorevolmente per avvalorare le affermazioni delle tre donne.

Altre indagini contabili compiute stamane dalla direzione dell'Esattoria, avrebbero stabilito che della somma sottratta dallo Zerbini mezzo milione circa è rappresentato da valigia bancari, che egli non potrà realizzare.

DA ROMA

E' stata rinviata a lunedì mattina la partenza dell'idrovolante Savoia 51, per le inviate condizioni del mare sul basso Mediterraneo.

Un'altra truffa marinara
L'immaginario carico del "Pavanna„
- L'incendio doloso - L'inchiesta.

Milano, 20, notte.

Una fantastica vicenda del vapore *Pavanna*, partito da Venezia per Batum con un carico inferiore a quello dichiarato, e che si tentò dolosamente di mandare a picco con un incendio fatto scoppiare a bordo, è stata già annunziata da Venezia. Ora, residendo a Milano tutte le Compagnie di assicurazione truffate, si hanno, togliendoli dalla denuncia, interessantissimi particolari.

Mediatore ed attore principale di tutta la truffa, che ha del cinematografico, è il commerciante lavanese Aron Riani, di Costantinopoli, il quale si era circondato di un piccolo gruppo di agenti e rappresentanti fidati e discreti. Il Riani aveva rilasciato ad un gruppo di industriali di Biella un grosso stock di cambiali per circa cinque milioni di lire, che nell'agosto del 1921 erano prossimi alla scadenza. Egli aveva altre scadenze presso la Banca Commerciale Mediterranea, e cercava di concludere un affare che gli permettesse di saldare il debito e ricavarne un grosso guadagno. Scelse però una via non precisamente legittima. Si adoperò anzitutto per concludere un grosso contratto con un ente della Georgia, al quale contava fornire una forte quantità di merce per i bolscevichi. Il contratto diceva che la merce da consegnarsi al Comitato georgico doveva pervenire al valore di 15 milioni di lire, e che l'utile avrebbe dovuto essere diviso in parti eguali fra il Comitato stesso ed il Riani. Giunto il contratto, il Riani ebbe in mano il perno della complicata macchina, che stava per condurre. Egli si recò in Italia a cercare le merci, e trattò l'affare con un gruppo di industriali, per il quale si presentò il signor Carlo Prina residente a Biella. Il gruppo gli avrebbe fornito una grande partita di tessuti di lana, in modo che il valore effettivo di tre milioni fosse elevato nelle fatture a ben 15 milioni. Il Riani presentò al Prina un elenco di altra roba, che diceva di avere in certi suoi magazzini milanesi e gli chiese in favore di rilasciare altra fattura per questa merce, fissando il loro valore a undici milioni. Il Prina sempre secondo la denuncia, si prestò a questa manovra, ma in piena buona fede senza aver veduta la merce milanese.

Il Riani, in possesso così di un gruppo di documenti che garantivano la sua qualità di spenditore di tanta merce per 26 milioni, mentre in realtà non ne valeva che tre, passò poi alla preparazione della seconda parte della truffa, assicurando tutta la merce vera ed immaginaria contro il furto, l'incendio ecc. per 41 milioni e mezzo di lire, presso venti Compagnie di assicurazione.

Il vapore finalmente partì; dopo aver fatto scalo al Pireo e a Smirne, si fermò a Costantinopoli. Intanto il Riani, fornito di tutti i documenti di carico e di assicurazione, anche per le 497 balle che non aveva mai fatto caricare, cinse facilmente ad ottenere dalla Banca Biellese, dalla Banca Commerciale Mediterranea e dalla Banca di Salonicco il rinnovo delle cambiali in scadenza, e più forti anticipazioni in contanti; poscia sparì mentre il complice a Costantinopoli l'ultimo atto della truffa, cioè il tentativo di incendio, infatti, giunto a Pera col vapore, il rappresentante del Riani che fungeva anche da comandante di bordo, fece imbarcare alcune latte di benzina, depositate in una stiva. Il giorno dopo l'arrivo si sviluppava l'incendio che avrebbe dovuto far sparire ogni differenza fra le balle caricate e quelle non caricate nell'eventualità di far colare a picco anche il piroscafo. Ma l'incendio fu subito spento e apparve così palesemente doloso che provocò un'inchiesta.

La Commissione interalleata assodò prontamente le responsabilità, anche perchè risultò facilmente la mancanza delle 497 balle e minacciò arresti che impressionarono talmente tutti i complici che essi si diedero alla fuga. Uno di questi si gettò anche dal vapore in mare e non fu più ripescato. Ora le banche interessate hanno iniziato un'azione contro le venti Compagnie di assicurazione che sono in gran parte milanesi, perchè rispondano degli undici milioni di merci non caricate, e le Compagnie hanno presentato a loro volta una denuncia al procuratore del Re di Venezia contro i responsabili della truffa. Ma nessuno di questi fu finora accalappiato.

Due altri delitti in Sicilia

Palermo, 20, notte

Ieri a Bronte (Catania), in contrada Barile, dentro una casetta colonica è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Antonio Zingali, coniugato e benestante. Lo Zingali, che era uscito il giorno prima di buon per recarsi in campagna a vedere una piantagione di fichi d'india, non aveva più fatto ritorno in casa, dove pure, ad una ventina di metri, è stato rinvenuto con tre fucilate sparate alla schiena e a bruciapelo.

Un altro omicidio, non ancora identificato, è stato commesso presso Catania in contrada Piano, dove in una via di un torrentello. Si tratta di un uomo di circa cinquant'anni, sulla cui identità indagini per accertare il movente dei due delitti e identificare gli autori.

HOTIZIARIO ITALIANO

DA TRIESTE

Il ministro ungherese dell'istruzione, Berzeviczky e la sua signora, hanno visitato la biblioteca, il Museo di storia ed arte ed il Museo di Belle Arti. Un ricevimento è stato poscia offerto in onore dei ministri dalla Camera di Commercio italo-ungherese. Il presidente camerale salutò ferventemente il ministro invitandolo a rendersi interprete presso il suo Governo, della desiderata tricstini per una collocazione e conveniente soluzione dei problemi doganali e del trattato di commercio tra le due nazioni. Berzeviczky rispose ringraziando.

DA ALESSANDRIA

A colpi di rasoio è stata aggredita da certo Bonfanelli, infelicissimo per voler resistere le proprie offerte di amore, la vedova Margari Maddalena, da Pinerolo (Vercelli). La resistenza dell'aggredita e le sue grida richiamarono gente, evitando un delitto. La donna riportò escoriazioni al viso e numerose ferite alle mani, il terribile amatore si è dato alla latitanza.

Pei lagi bisogni di ex-combattenti era stato bandito a concorso, dalla locale Sezione dei combattenti, una borsa di studio di cinquecento lire assegnata al giovanetto Fazzo Silvestri.

Per quarant'anni di lodevole insegnamento sono state decretate le medaglie d'oro agli insegnanti Teresa di Giorgi, Cesarea Felice, Mariano Antonietta e Barbano Alessandro, di Casale Monferrato.

DA MORTARA

Un caso singolare è capitato a certo Calligaroni Giuseppe, il quale, dopo aver discusso insieme a tale Luigi Garino, non ne nella casa di Giovanni Montica, scendendo sul Attaccata un biglietto da lire 500, che faceva parte del bottino, si sentì rispondere che era falso. Trattenuto e arrestato, egli fu ricondotto in carcere dal suo degno compagno, assicurato poco dopo.

DA TORTONA

Un piccolo ritorno di fiamma si è sviluppato, dopo un lungo periodo tra fascisti e comunisti, a Pontecurone, nel carnevale Volpi. E' stato arrestato come sospetto un noto comunista di San Sebastiano Curone.

DA TERAMO

Un assalto a rivoltellate pedra e morte, dopo una scena orribile, in contrada Colle Marsesco, presso Torcella, certo Vincenzo Turocchi. Fatto quindi bottino di tutti i valori dei gendori l'assassino si allontanò su una automobile che aveva atteso la sua di mettere in ordine prima di compiere la strage.

DA BARI

Un scolo nella Corte d'Appello, durante al mandato di un contegno in una sala di riposazione, ha ferito dieci operai, di cui uno, certo Arturo Lettore, gravemente.

DA LIVORNO

Gli allievi dell'Accademia Navale sono giunti in porto sulla R. Nave-scuola « Francesco Ferruccio » « Amerigo Vespucci », di ritorno dal viaggio di istruzione. Fra gli allievi c'era il principe Eugenio di Savoia, che è ripartito quindi per Roma.

DA BOLZANO

Bronico rimorso sede di Delle-Prestiture, secondo quanto giunge da Bolzano, è contrariamente alle voci corse.

Una tragedia di fidanzati
presso Biella

Biella, 20, notte.

Questo pomeriggio, pochi minuti prima di mezzogiorno, una macabra scoperta veniva fatta in una casa operaia di Chiusa S. Giovanni, al Cantone Ronco, sulla strada che conduce al Santuario d'Oropa. In una cameretta al secondo piano furono trovati i cadaveri di un giovane e di una ragazza. Il giovane, certo Foscale Pierino, di 20 anni, di padre ignoto, residente colla mamma nel Cantone di Cavallo Superiore, congedato lo scorso anno dal 6.o alpini ed attualmente addetto quale operaio presso il Lanificio Gilardi, se ne stava da alcuni giorni di una formosa ragazza del paese, certa Elsa Cudo, sedicenne, abitante colla madre ed il fratello al Cantone Ronco, anch'essa impiegata quale operaia al Lanificio Gilardi. La relazione amorosa non era seguita con simpatia dai rispettivi parenti. Sennonchè da qualche tempo, per ragioni non ben conosciute e che da taluni si vorrebbero attribuire a sentimenti di gelosia del giovane, ed alla sua cagionevole salute, il Foscale si era fatto sempre più cupo e strano. Ad alcuni amici egli fece per confidare che presto o tardi si sarebbe ucciso. Stamane ha compiuto il triste proposito troncando nella morte la fanciulla. Il dramma si può ricostruire così: poco dopo le 8 il Foscale si recò all'abitazione della ragazza, che essendo indisposta non era uscita, come di consueto, per recarsi al lavoro. Quando egli cautamente entrò nella cameretta, la giovane stava assopita in letto. Il folle amante cavò di tasca il rivoltella automatica, esplodendole contro a bruciapelo due colpi. Un proiettile le penetrò nell'occhio destro, l'altro le perforò il collo, recidendole la carotide. La morte della ragazza fu istantanea. Il Foscale rivolse quindi l'arma contro di sè, ma per un inesperto maneggio dell'arma, come risultò dalle indagini, deviò cambiare il caricatore. Ciò fatto si sparò al cuore cadendo fulminato. Le detonazioni non furono avvertite dalle camere vicine. Soltanto verso mezzogiorno la madre della ragazza, trovando ancora chiusa la camera, e inaspettati. Forzate le imposte dalla finestra si presentò il macabro spettacolo. Dopo le formalità di legge compiute dai carabinieri della stazione di Biella Piazza, fu dato il nulla-osta per il trasporto del cadavere del Foscale alla sua abitazione.

Leggete in terza pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

BORSE

Riduzioni e treni speciali
per Torino
in occasione di Mussolini

La Direzione compartimentale delle ferrovie comunica che « in occasione della visita di S. E. il presidente del Consiglio on. Mussolini tutte le stazioni ed agenzie del compartimento di Torino, nonchè quelle di Rho a Milano e da Frugarolo a Genova, sono autorizzate a rilasciare nei giorni dal 22 al 25 corrente biglietti di andata e ritorno per Torino, validi pel ritorno dal 24 a tutto il 27 corrente, con la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria. Detti biglietti saranno rilasciati agli ex combattenti che presenteranno la tessera dell'Associazione nazionale combattenti o mutilati od un elenco nominativo rilasciato dal presidente della sezione di cui fanno parte; ai fascisti verso presentazione della tessera di iscrizione al partito nazionale fascista; agli appartenenti ai Sindacati della Federazione sindacale fascista di Torino e provincia verso presentazione della relativa tessera, ed alle vedove e madri dei caduti in guerra verso presentazione della tessera della loro Associazione. Le stazioni ed agenzie del compartimento di Torino, nonchè quella di Spinetta a Pontecurone, da Frugarolo ad Arquata Scrivia e quelle della linea Domodossola-Arona-Novara sono autorizzate a rilasciare al pubblico nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 corrente i biglietti regionali di andata e ritorno, tipo P, per Torino, istituiti in occasione dell'Esposizione delle industrie allo Stadium, con facoltà di effettuare il ritorno dal giorno 24 a tutto il 27 corrente ».

***

La Direzione compartimentale delle ferrovie, per agevolare il ritorno nelle varie città del Piemonte ai viaggiatori che si recheranno a Torino in occasione della visita del Presidente del Consiglio, ha stabilito che alle ore 24 di mercoledì, 24 corrente, si effettuino treni speciali per le seguenti città: Novara, Biella, Casale, Pinerolo, Per Asti, Alessandria e Genova non fu necessario formare un treno straordinario; perchè l'ultimo treno normale della serata da Porta Nuova a mezzanotte e quarantà minuti. Esso tuttavia sarà debitamente rinforzato per contenere tutti i viaggiatori.

COMPERA vende pietre preziose, Oreficeria, argenteria. TERRACINI, via Maxini, 3 124

DIFFIDA

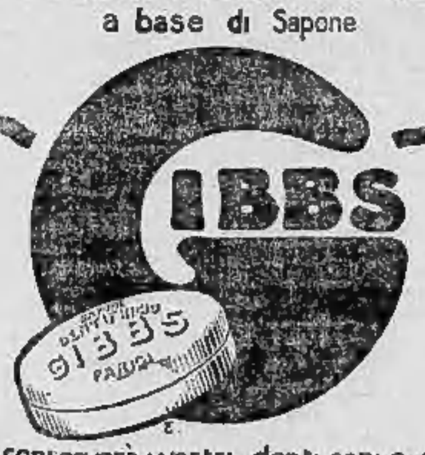
I sottoscritti Fratelli GIUSEPPE e GASPARE FERRO, di Settimo Torinese, diffidano sopra ogni cosa il proprio fratello GIOVANNI.

F. CAETANI
MACCHINE PER MAGLIERIE
SCUOLA - AGHI - ACCESSORI
TORINO - Via Roma, 8 - TORINO

CITTA' DI TORINO
Appalto Costruzione Edificio Scolastico
Alle ore 14 del 31 ottobre corr. nel palazzo municipale si procederà all'incanto unico e definitivo per l'appalto della costruzione di edificio scolastico ad uso Liceo-Ginnasio Gioberti a Scuola Complementare Lagrange all'angolo delle vie G. Verdi, S. Ottavio, M. Pescatore.
Importo presunto lire 2 500 000.
Capitolato, elenco prezzi, progetto visibili presso il Civico Ufficio Tecnico (Divisione II). U. 4627 T.

BLENORRAGIA
Cistite
Catarro vescicale
Filamenti nelle urine
Bruciori
si guariscono rapidamente coll'
UROSANTOL
FARMACIA S. LUCA
TORINO — Via Roma, N. 43
e principali Farmacie
Flacone L. 12.50 - Per posta L. 13.50

Voi lavate le vostre mani col Sapone
Voi lavate il vostro corpo col Sapone
Perchè non lavate anche i vostri denti
col Sapone?
Il Sapone solo può sciogliere le materie grasse causa essenziale della carie dei Denti
Esigete il
SAPONE DENTIFRICIO
e la PASTA DENTIFRICIA
a base di Sapone



che conserverà i vostri denti sani e col suo aroma gradevole, il vostro alito fresco
P. THIBAUD & C.
INVENTORI del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

ISTITUTO G. LEOPARDI
(Autorizzato dalla R. Autorità Scolastica) - Via Cernaia 25 - Telefono 44-856
Corsi DIURNI e SERALI regolari ed acceleratì di
SCUOLA COMPLEMENTARE e ISTITUTO TECNICO
riordinati secondo i nuovi Programmi Ministeriali - Preparazione privata a qualunque esame di idoneità, Abilitazione e Maturità. — Dalle 16 alle 18,30 Dopo-Scuola con Dattilografia, per Alunni delle Scuole Regie.
Corsi di Dattilografia e Stenografia diurni e serali per giovani e signorine esterne all'Istituto. - Lezioni private per ogni Classe e Materia.

Anche in Manciuria si parla di Mussolini

(Dal nostro inviato speciale in Estremo Oriente)

KARBIN, Settembre.

I bolscevichi russi non ci tenevano a lasciarci un'ultima eccezionale grata impressione della Siberia. Per tutta la notte del viaggio da Cita alla frontiera mancese è stato un continuo controllo di passaporti e di visite doganali alla valigia. Ad ogni stazione, uno del comitato rivoluzionario del villaggio, voleva convincersi personalmente che la gente diretta extra limpro dei Soviet usciva dalla Russia povera in canna e con quattro stracci nei fagotti. Né i russi di fede bolscevica erano trattati meglio dei borghesi venuti d'occidente. Nel treno non c'eran lumi e i controlli avvenivano alla luce di lanternine cieche dei «tavarisch», controllori o poliziotti o soldati, e le scene avevano un forte carattere di preliminari di arresto...

Madame... nam gène e un té incendiario

Un tedesco che veniva d'Amburgo ed aveva nascosto il suo oro e le sue sterline nelle scarpe e nella fodera del cappello (storicamente una si potrebbe uscir dalla Russia con più di 50 rubli), ad ogni visita sorrideva tremando, si dichiarava comunista e offriva agli agenti ritratti di Lenin e di Trotski comperati appena alla stazione di Omsk. Quando gli agenti erano passati esclamava: «*Mein Gott!*» e si asciugava il sudore. Alle 8 del mattino siamo così allenati nel mestiere di tirar giù e di issare valigie che si direbbe non abbiamo fatto altro nel corso della nostra vita. Alle quattro, quando comincia ad albeggiare, la vecchia farmacista tedesca che va a Tien-Tsin è afferrata dal dubbio che il nascondiglio del suo tesoretto in dollari non sia sicuro e gli cambia posto e lo mette... Impossibile dire dove la vecchia ha messo il suo pacchetto di dollari. Ha pregato i compagni di voltarsi mentr'essa faceva l'operazione; ma nessuno la ha dato ascolto e allora l'ha compiuta in pubblico fra le risa e i motteggi V. è irriconoscibile. Mi ha sussurrato se, passato il confine, gli sarà amico come lo fui in viaggio. Al mio evidente stupore si è rasserenato e mi ha detto: «Datemi le vostre note prese in viaggio, i vostri appunti... Potrebbe darsi che vo li portassero via».

Il treno procede con una lentezza esasperante e finalmente s'inchioda in una squallida stazione formata da un casolare isolato nella disalberata piana. E' l'ultima fermata russa. Dicitolo venne ancora e saremo in Cina. La fermata è lunga. V. mi propone di scendere per fare il tè. Ci accingiamo all'operazione ma per un disgraziato accidente s'incendia il recipiente dell'alcool, una fiamma altissima divampa, accorrono i poliziotti del treno, quelli della dogana, gli altri dei passaporti... Rischio di essere arrestato come incendiario. Il tedesco di Amburgo mi guarda dal finestrino come se si preparasse ad assistere alla mia fucilazione immediata. V. e i segretari di Karahan mi tolgono dalla «mauvaise posture» nella quale ero assunto a cacciarmi a causa del regolamento che proibisce di avere in treno cuccinette ad alcool. L'incidente si chiude con l'offerta da parte del capo farmacista di un recipiente d'acqua bollente di modo che si fa un tè per 20 persone e tutti ne bevono.

Finalmente si riparte per fare queste ultime 18 verste di Russia. C'è un tipo di bolscevico esaltato in treno che viene da Mosca anche lui e somiglia a Gorki ed ha degli occhi di folle e dimostra, sempre agli europei che viaggiavano sul Transiberiano una forte antipatia dicendo ogni giorno che i soviet invece di lasciarci viaggiare, dovevano obbligarci a notare le latrine dei treni o pel abbandonarci nella «taiga» della Siberia perchè non valevamo neppure il piombo della fucilazione. V. mi suggeriva di non badarci chè il poveretto aveva sofferto dieci anni di galera zarista e per questa benemerenza il Governo gli faceva fare il corriere diplomatico. Adesso sembra il momento da parte nostra di passare alla vendetta: il tedesco mi ha detto or ora che fra quindici minuti, appena passato il confine, romperà il muso al sosia di Gorki!

Le 18 verste sono finite. Si esce dalla Russia senza la solennità con la quale vi si entra, laggiù, laggiù in Occidente, a discimila chilometri di distanza, sotto l'arco trionfale. «Viva la Cina!». E' il mio tedesco di Amburgo, un uomo colossale, che ha gettato quel grido e vi ha messo dentro tutta la gioia di una liberazione. «Adesso accoppa il sosia di Gorki» — penso. Infatti lo cerca con gli occhi nel corridoio, lo scova, gli va dappresso e... gli stende la mano esclamando: «Tavarisch!». E' troppo contento, il tedesco, per pensare ancora alla vendetta. E poi perchè vendicarsi dal momento che non siamo stati fucilati, anzi siamo giunti in Manciuria dopo soli 11 giorni di viaggio da Mosca?

Bandiere rosse anche in Manciuria

Venendo dalle solitudini infinite degli altipiani della Zabaikalia (Transbaicalia) e avendo ancora negli occhi l'aspetto squallido dell'ultima stazione russa, mancava preparati a trovare Manciuria, cioè la prima stazione cinese simile alla sullodata consorella sovietista. Invece, mentre il treno dei Soviet si ferma, intravediamo edifici enormi, una folla strabocchevole, una selva di bandiere rosse che sovrasta quella folla, un battaglione di soldati cinesi con uniformi così belle e nuove da fare invidia a un battaglione tedesco della Germania imperiale e sentiamo una musica che suona l'Internazionale in onore di Karahan, naturalmente, e delle grida della folla che è composta per la massima parte di russi che festeggia ai Soviet. Il tedesco che viene da Amburgo è fuori di sè: — Ma come la Russia non è finita? — grida — Non è la Cina questa? Perchè ancora bandiere rosse? Perchè si grida evviva ai Soviet?

La spiegazione non si ottiene subito. Viene da sè, a poco per volta, scendendo dal treno, passando nella magnifica sala della dogana, ammirando l'ampia stazione, sostando nel ristorante, esclamando ad ogni passo: — Com'è bella!... Ah, si vede proprio che siamo fuori della Russia!... Avete visto i treni della ferrovia mancese che meraviglia?... Le locomotive hanno tutti i fornimenti in nikel, splendono al sole come fossero d'argento. E gli antichi soldati russi dello zar li avete veduti? Che non rappresentano qui?

Entriamo in città. La città di Manciuria che conta 30 mila abitanti, di cui la metà russi e il resto cinesi, è molto graziosa e ben tenuta. Ed è la prima di una serie di città russe che contano venticinque anni di vita e che sorsero lungo la rete ferroviaria russa di Manciuria ai tempi delle concessioni russe in Manciuria e della guerra russo-giapponese. La maggiore di tali città è Karbin, che ha quasi un milione di abitanti (100 mila russi) capitale di quello strano Stato-ferroviario, brandello della Russia bianca che vide per effetto della rivoluzione comunista aumentare straordinariamente la sua popolazione per l'esodo dei profughi che fuggivano i terrori del bolscevismo. La configurazione di questo Stato-ferroviario segue il tracciato della ferrovia che ha uno sviluppo di quasi 2000 chilometri prolungandosi all'est sino ai confini russi dell'estrema Siberia orientale e al sud sino a Cian-Ciung, dove incominciano le ferrovie giapponesi che conducono in Corea e a Mukden.

Cian-so-lin e la ferrovia

Sarebbe estremamente interessante conoscere le vicende di questa ferrovia dall'avvento del bolscevismo ad oggi. Ma l'argomento ci porterebbe troppo lontano dai nostri propositi. Ci limiteremo a dire che, staccata dall'Amministrazione delle Ferrovie dell'Impero Russo, dalla quale dipendeva, la ferrovia russo-mancese decadde sino a diventare quasi inservibile. A Washington le Potenze che hanno interessi in Manciuria pensarono di darla alla Cina, poi prevalse il principio di mantenere lo *statu-quo* nella evidente certezza della caduta dei Soviet, che dovrebbero essere gli eredi naturali della Russia imperiale e quindi anche della ferrovia. D'altra parte i Soviet con le loro rinnovate e reciproche le cordialità imperialistiche della Russia zarista avevano in certo qual modo rinunciato alla ferrovia mancese. Frattanto il nuovo direttore generale della ferrovia, ingegnere Ostrumoff, era riuscito in mano di un anno a restituirle il suo antico splendore e ne faceva, con una mirabile organizzazione, lo strumento principale della ricchezza mancese. Si proponeva l'Ostrumoff di ridonare alla patria russa, liberata dal bolscevismo, la ferrovia nelle condizioni migliori. Senonchè il bolscevismo in luogo di essere abbattuto si rafforzava e soprattutto cangiava le direttive della sua politica estera agognando di nuovo al possesso della ferrovia. Erano intanto entrati in ballo i cinesi che, forti delle prime rinuncie avvenute e spalleggiati dai giapponesi, vorrebbero senz'altro accaparrarsi la ferrovia e i terreni che le appartengono. Cian-so-lin, il famoso maresciallo che è attualmente il re della Manciuria e che per tre quarti deve il suo potere al suo esercito, i suoi aeroplani, la sua ricchezza e l'aumento prodigioso della sua popolazione alla ferrovia russa, ha meditato di impadronirsene. Ma i Soviet gli hanno fatto comprendere che non avrebbero esitato dinanzi ad una *main-mise* violenta della ferrovia a passare il confine con l'esercito rosso. E Cian-so-lin, che del suo esercito, in apparenza ben vestito, si fida sino ad un certo punto (il cinese rimane l'antimilitarista classico di tutti i tempi) ha cangiato sistema. Si è messo a succhiar la ferrovia come un bevitore della sete inestinguibile e ad alzare i cinesi contro i russi di Manciuria. In questo paese non vi sono oggi meno di un milione di russi, profughi per la maggior parte, e la loro vita, sotto la persecuzione cinese, è diventata miserandissima. Si minacciò di far fare ad Ostrumoff la fine del primo direttore della ferrovia russa in Manciuria, che i boxers segarono vivo inchiodandolo fra due tavole. I cinesi invadono i terreni lungo la ferrovia, i cinesi esigono prebende e sinecure, i cinesi di Karbin vogliono metter fuoco alla città europea.

La popolarità di Mussolini

La cittadina di Manciuria è troppo russa per poter dire che è il primo centro cinese che s'incontra uscendo dalla Siberia. Di cinesi non vi sono che i «sampan», le piccole vetture trainate dai «coolies» che vi portano a spasso, qualche scritta cinese sui negozi e un certo numero di migliaia di mancioù dell'uno e dell'altro sesso... Ma di cinesi e di mancioù ne dovremo d'ora innanzi vedere a milioni e quindi non vale la pena d'entusiasmarsi eccessivamente per questi primi. Le statistiche approssimative odierne dicono che la Cina ha attorno ai 500 milioni di abitanti, ma l'ex-direttore zarista delle ferrovie siberiane, che oggi, coi vestiti a brandelli, fa da interprete alla stazione di Manciuria, per darmi una prima idea della Cina, mi assicura che la popolazione cinese sorpassa di gran lunga gli 800 milioni e che se i cinesi, per esempio, si mettessero domani a scrivere solo una lettera alla settimana per ciascuno, non vi sarebbero amministrazioni postali e convogli capaci di far fronte alla valanga di carta che bisognerebbe far circolare. Per fortuna la immensa maggioranza dell'umanità cinese vive come viveva 3000 anni or sono e la Conferenza di Washington, che ha fatto voti per il riconoscimento della Cina come nazione moderna e per l'abolizione delle capitolazioni, venne semplicemente presa in giro.

Ho fatto a Manciuria un soggiorno di 12 ore, oggetto della vivissima curiosità di una schiera di inviati speciali di grandi giornali giapponesi venuti qui per intervistare l'ambasciatore dei Soviet in Estremo Oriente. Quando i colleghi di Tokio hanno saputo della mia presenza «che veniva fresco fresco dall'Europa, primo araldo dell'Occidente in Estremo Oriente attraverso la Russia dei Soviet, non ha più avuto pace. Ho dovuto assumere un contegno, mostrarmi riservato, dubitare, promettere un'Europa pacificata. Ad un certo momento ebbi nella mia camerella d'hôtel a Manciuria (la prima non sconquassata che rivedevo dall'Europa non bolscevica) otto intervistatori accaniti, inesorabili, precisi. Ah, quei giornalisti! (E' strano che sia proprio io a dirlo). Sono i dentini sotto tutte le latitudini e in ambedue gli emisferi.

Devo dire che le domande più insistenti e curiose mi venivano rivolte su Mussolini. Egli gode in Estremo Oriente di una popolarità non minore di quella europea. Infatti anche in Manciuria si stanno organizzando «fasci» fra i russi bianchi per la difesa della ferrovia contro i cinesi. E se mai partirà da un punto del globo un nuovo movimento militare-politico contro i Soviet, esso avrà origine dalle camicie nere russe di Manciuria.

I giornalisti giapponesi dell'*Osaka Mainichi* e del *Tokio Fiji Sampo* mi domandano pure se è vero che il dominio dei Soviet in Russia non si estenda a più di 5 Km. dalla ferrovia e quanti attacchi di bande di fuorusciti «bianchi» ha subito il mio treno. Assicuro i miei ascoltatori e sorridenti, nonchè gialli colleghi, che intorno alla Russia corre qualche esagerazione. «Ma come non si muore di fame in Russia?». «Veramente — rispondo — in molti luoghi si crepa d'abbondenza». Allora tutti ammiccano, pensando forse quali tesori debbono aver profuso i bolscevichi per corrompermi.

L'oro e il ruscello di rame

Al pomeriggio si parte per Karbin, in un treno addirittura sfarzoso, dove rivivono nel personale che lo conduce le abitudini verso i viaggiatori dell'antica Russia imperiale. Non si fa che sentire sulla bocca degli impiegati: «Panista» (scusi tanto!) e «spasibo» (grazie infinite!). Il passeggero è considerato con senso religioso e la mancia è ricevuta baciando la mano del donatore. Tale e quale come nella Russia dei Soviet, che è a due passi, dove chi dà una mancia sul trono rischia la denuncia e la galera. Capisco che la si dà e la si prende regolarmente. Attraversiamo una magnifica regione coperta di foreste e che serra tesori di giacimenti d'oro e di carbone. Siamo infatti sugli altipiani auriferi che parlando dalla Manciuria vanno, soloati dai bacini dell'Amur e da quello della Lena, sino al Kamchatca. A 200 chilometri da Manciuria vi sono infatti le famose miniere d'oro di Alessandrieka, in territorio sovietistico, dove lavoravano prima della guerra 70 mila minatori. Oggi non ve ne sono che 10 mila, che più che lavorare fanno il contrabbando del prezioso metallo attraverso il confine cinese. I giapponesi al tempo della guerra coi Soviet saccheggiarono Alessandrieka, dove l'estrazione dell'oro è così facile che arrivano ancora oggi a Manciuria i contrabbandieri con pepite aures di 5 o 6 chilogrammi. La ricchezza di queste terre da le vertigini, soprattutto quando si pensa che l'immenso spazio siberiano al nord della ferrovia dell'Amur è quasi inesplorato. Vi si scoprì qualche anno fa una Repubblica interna indipendente di cercatori d'oro, che lo contrabbandavano coi giapponesi lungo la costa al nord di Sakalin... Da quella parte i Soviet non sono mai giunti e forse mai giungeranno.

Accanto ad Alessandrieka scorre un villaggio chiamato Daurio, presso il quale scorre un fiumicello sovraccarico di radio. Vi accorrono cercatori dell'ultra-prezioso prodotto, ma la massima parte stimolando l'impresa, perchè pare che basti immergersi qualche volta nelle acque del Daurio e manipolarle anche brevemente per diventare ciechi o vedersi gli arti consumati come dalla lebbra. E' il castigo che infligge la natura all'ingordigia degli uomini!

Superba per opere d'arte è la prima parte della linea ferroviaria di Manciuria, specie dove scende dalle montagne attraverso *tournigues*, viadotti e gallerie che ricordano la ferrovia del Gottardo. Le stazioni sembrano tutte fortezze, e sono costruite per sostenere assedi, così per la difesa contro i cinesi. Reparti di una milizia speciale russa assidiata dalla Ferrovia, e che porta l'uniforme degli antichi soldati dello Zar, presidiano ogni stazione.

La ricca pianura di Manciuria, che in un ventennio ha visto la sua popolazione cinese salire da 3 o 4 milioni a 20, a causa dell'emigrazione delle genti cinesi venute a stabilirsi al nord della Grande Muraglia; la Manciuria agricola, produttrice di *sorgo*, di fagioli, di zenzero, in guisa superlativa, solcata dal grande Sungari affluente dell'Amur, ci apparì al mattino dopo, alla fi velo della pioggia torrenziali, che in questa stagione l'allagano completamente. Poichè in Manciuria non piove mai, ad eccezione di un mese all'anno, e in questo mese cadono due metri buoni d'altezza d'acqua per ogni metro quadrato. E' l'epoca dei grandi disastri, della fecondità della terra e delle morti degli uomini, per decine di migliaia affogati nei villaggi di fango disseminati nella pianura, nonchè dei tifoni. Parlando di questi argomenti non del tutto lieti, nel magnifico treno russo antico-regime, che corre nella campagna allagata, si arriva dopo 24 ore di viaggio da Manciuria a Karbin. Karbin è mezza sott'acqua. E per andare all'albergo conviene percorrere e attraversare, in auto tuttavia, una rete fluviale, che scorre sotto i vostri occhi minacciosa... Sono le strade di Karbin bassa, detta Pristan... Il direttore dell'albergo mi accoglie rassicurandomi che in 25 anni da che Karbin ha vita, le inondazioni annuali del Sungari non sono arrivate al disopra del primo piano. Quindi mi consiglia di prendere una camera al secondo...

ARNALDO CIPOLLA.

TEATRI

Parla Pirandello

Il suo pensiero sul teatro, i suoi successi mondiali, i suoi nuovi lavori.

Roma, 20, notte.

Ho trovato Luigi Pirandello sulla mosse di partire per l'America dove si reca, come è noto, ad inaugurarvi, a New York, la «Pirandello season».

L'autore della «Vita che ti diedi» ha lasciato il problema dell'isolamento caro agli scrittori in una metropoli. La casa dove egli passa e lavora sorge, infatti, ad una estremità di Roma, ai più lontani margini del ridente quartiere di villini e di case di vetro della cinematografia, fuori Porta Pia, in mezzo ai colli laziali. Un appartamento civettuolo ospita, insieme al padre cramaturgo, i due figli poco più che veneenni: Stefano, pubblicista, e Fausto, pittore. Una pace suprema regna all'interno; nessun rumore della città lontana. Luigi Pirandello, interrompendo il suo lavoro, mi viene incontro con le mani tese, il volto pensoso, dagli occhi scrutatori e profondi, rischiarato da un sorriso cordiale.

"Odio il teatro..."

La mia prima domanda è quanto più... larga possibile.

— Che pensate del teatro?

La risposta è di una franchezza sbalorditiva per un autore che ha al suo attivo una ventina di lavori:

— Io odio il teatro. L'odio nel senso che esso mi appare come forma assolutamente approssimativa della realizzazione del pensiero di un artista. Il teatro non può rendere quello che il poeta ha immaginato. L'artista che si propone e concepire un'opera di teatro, la riproduzione di un caso della vita o di un carattere umano, fa vivere il suo spirito quel caso di vita o quel personaggio, lo spoglia di ogni scoria convenzionale e lo anima della propria idealità. La scena e la rappresentazione dell'attore fanno invece il contrario di quello che l'autore ha voluto o ideato. Quello che è nella mente dell'ideatore realtà della vita, diventa convenzionalità realizzata secondo la visione dell'attore. Insomma quello che è parso reale di una abitazione, dove le creature umane vivono, soffrono, piangono, diventa carta e la riproduzione della vita diventa un ambiente convenzionale che non rende più il pensiero dell'autore. Per questo detesto il teatro come forma di realizzazione delle mie concezioni...

— Nondimeno — interrompo — ciò non vi ha impedito di dare alla scena un bel numero di lavori...

— Certamente, le mi sono dato con passione al teatro malgrado gli inconvenienti accennati. Ciò perchè, malgrado tutto, esso ha per me un vantaggio: mi permette di servirmi della conclitazione dialogica dalla quale scaturiscono più evidenti le passioni ed i sentimenti dei personaggi. Preferisco il teatro al confronto di altre forme d'arte — come il romanzo, ad esempio — perchè consente la riproduzione sintetica e pertanto più efficace di ogni altra delle passioni umane. Per la stessa ragione mi sono spesso servito, per esprimere le mie visioni di vita, della novella, anch'essa forma sintetica e similare a quella dell'opera teatrale. Accetto insomma il teatro per quello che può darmi, ma comprendo che soprattutto le forme specialissime della mia opera teatrale non sono adatte per il pubblico dei grandi teatri. Varieggerei, pertanto, per mio conto, teatri di più ristretta cornice, con pubblico limitato, composto magari di poche persone, tutte adatte però a penetrare intimamente nella concezione che mi è propria della vita e della riproduzione di essa sulla scena.

Autore mondiale

— Malgrado questi inconvenienti inscindibili dalle forme convenzionali della scena, mi sembra però che non potete lagnarvi di incomprensione dei vostri lavori da parte del pubblico...

— Oh no, tutt'altro! Ripeto che preferisco la più esatta e profonda comprensione dell'opera d'arte di cui ebbi esempio a Parigi, per citare un caso, con la recente riproduzione di taluni dei miei lavori al «Théâtre des Champs Elysées». Per le ragioni indicate preferisco i pubblici e gli attori di eccezione del «Théâtre de la Chimère», del «Vieux Colombier», degli «Escholliers», ecc. Ma, ideali artistici a parte, non posso davvero lagnarmi delle accoglienze che il pubblico fa al mio teatro. A New York, l'anno scorso, *Sei personaggi in cerca d'autore* furono rappresentati dall'ottobre a tutto febbraio. Di quest'opera è anzi già esaurita la seconda edizione inglese. Ma è soprattutto nell'autunno prossimo che il mio teatro avrà maggiori ripercussioni sulle scene europee.

— Cioè?

— Le dico, assai più che per me, come prova del riconoscimento dell'arte italiana. In Francia verranno rappresentati in tre diversi teatri: *Enrico IV*, *Così è se vi pare*, e con Lucien Guitry, *L'uomo, la bestia e la virtù*. In Spagna saranno rappresentati, a Madrid ed a Barcellona, *I sei personaggi in cerca d'autore*. In Olanda, Finlandia e Svezia, *l'Enrico IV* ed i *Sei personaggi*. In Germania saranno rappresentati sette miei lavori. Il celebre Max Reinhardt rappresenterà a Vienna i *Sei personaggi*; il non meno celebre Alessandro Moissi porterà in tournée *l'Enrico IV*; l'attrice norvegese Thde Dourcux rappresenterà *Come prima, meglio di prima*... *Vestire gli ignudi*. Così pure, altri lavori miei andranno in scena in Ungheria e Polonia. In Danimarca sarà rappresentato il *Piacere dell'onestà*.

— A proposito del teatro internazionale, qual'è il vostro pensiero sul teatro europeo di oggi?

— Mi pare che un bisogno di rinnovamento si faccia sentire dovunque. Il teatro accademico convenzionale di un tempo è in ribasso in tutta l'Europa. Si fanno strada, invece, le nuove correnti innovatrici alle quali, se non erro, anche il mio teatro appartiene. La tendenza a svecchiare, a porre audacemente a nudo l'animo umano, forse la caratteristica della più pregevole produzione teatrale di oggi. Io sono lieto che questo soffio nuovo venga a spazzare l'odore di muffa lasciato nel teatro dalla produzione di vecchio tipo. Basta. Mi pare dicano gli autori (ed il pubblico approva), con le abusate *fleches*, con gli abusati intrighi a base di adulterio. Anzi noto con soddisfazione che il nuovo teatro, cioè il teatro spirituale, è un bisogno sentito nella stessa Francia, che pure custodisce come geloso patrimonio tradizionale il repertorio del teatro convenzionale di ieri. La fortuna che incontra a Parigi il tentativo rivoluzionario dal punto di vista del passato, dei giovani che fanno capo al «Compagnons de la Chimère» ed a Lugne-Poe, dimostra che, cominciando da Parigi, il nuovo teatro marcia audacemente alla conquista dei pubblici europei.

Le commedie al telaio

— Qual'è il vostro programma artistico per il domani?

— Sento di non aver detto ancora tutto ciò che penso ed ho bisogno di dire. Conto di scrivere ancora per il teatro. Ho, in parte sul telaio ed in parte in mente, cinque o sei lavori destinati, a mio pensiero, ad approfondire maggiormente lo spirito di ricerca che anima il mio teatro.

— Potreste svelare il segreto di questi lavori?

— Il primo — risponde Pirandello non senza ritardanza — è già pronto e s'intitola: «Ciascuno a suo modo». L'ho scritto e consegnato a Dario Niccodemi prima della partenza colla sua compagnia per l'America. Credo che la rappresenterà a Milano al suo ritorno. E' il più travagliato dei miei lavori. Si tratta di un dramma in tre atti il cui vero atto figurerà di non potere essere eseguito. Il lavoro vuole essere la tragedia della volubilità dello spirito e della inconsistenza della vita. Questo assunto avrà nel *Ciascuno a suo modo*, una doppia estrinsecazione comica e drammatica. Il lavoro è di originalità assoluta poichè vi apparirà improvvisata in una tragedia moderna il coro della tragedia greca. Vi saranno, cioè alle fine di ogni atto, intermezzi corali costituiti da commenti di un presunto pubblico che assiste alla rappresentazione. Tali intermezzi porteranno sulla scena il pubblico del *foyer*, signore e signori *chiffons* di teatro, critici, giornalisti, artisti, i quali commenteranno l'atto allora finito. Il tutto è esposto con grande libertà e con assoluta crudezza, tanto che i commenti al secondo atto figureranno così aspri da impedire la rappresentazione del terzo atto. Questo sarà *Ciascuno a suo modo*, teatro audacemente in perfetta opposizione con la *Vita che ti diedi*, in quale è la tragedia più semplicemente lineare da me scritta.

— E ancora che preparate?

— Ho in corso *La Nuova Colonia*, dramma in quattro atti, anch'esso audace, poichè vi sarà trattata una cosa nuova: far assistere il pubblico alla nascita del Mito, riprodurre cioè la passione umana ridotta in tale stato di elementarità fino a contendersi colla terra genitrice. Il dramma, dove tutto sarà nuovo, dalla concezione alla favola, dai personaggi ai mezzi scenici si svolgerà in una isola disabitata, in una isola vulcanica, che è stata fatta sprofondare perchè le condizioni telluriche favevano resa pericolosa. Sono stanchi questi divieti l'isola è invasa da spostati, contrabbandieri, pittoresca insieme di individui che esprime una forma nuova di convivenza sociale con sentimenti propri, spogli delle convenzioni del mondo. Improvvisamente, giunge un ordine: l'isola deve essere sgombrata. Ad una delle donne abitatrice dell'isola, per costringerla ad abbandonarla, la forza pubblica tenta strapparle il bambino che ella ha in braccio. Ella non vuole separarsi da lui e nella notte con quella forza bruta la stringe così forte al seno che il bambino muore. E' il nuovo mito che ritorna alla terra, e la madre getta un grido selvaggio di cui tutta l'isola trema.

— Altri lavori?

— Sì, uno a cui tengo moltissimo: *La moglie di prima*. E' il dramma di una donna, ma è anche l'epopea di un uomo nacque dal nulla. Egli ha abbandonato da giovane l'Italia ed ha duramente faticato ed immensamente sofferto all'estero, lottando colla miseria; ma finalmente la volontà e la forza intellettuale vincono. Egli perviene agli onori ed alla ricchezza. Ritorna in patria dove la sua intelligenza, il suo valore vengono sfruttati a pro' della cosa pubblica. Viene nominato ambasciatore. Ma un problema s'impone a questo condottiero del suo paese: la sua famiglia, che rappresenta il suo passato di povero oscuro operaio. Il nuovo ambasciatore sa evolversi e porsi al livello dei potenti e dei ricchi e degli aristocratici, ma quando aspettava la vita egli ha sposato una donna povera, che non sa diventare la moglie di Sua Eccellenza. Egli non può rassegnarsi la moglie ed i figli. La nuova vita ha travolto l'ex-operaio. Deve separarsi. La donnetta decide di sacrificarsi, mentre nel salone accanto suo marito è adulato, ella deve separarsi dai suoi figli che dovranno essere posti in collegio; ma il più piccolo non vuole separarsi dalla madre. La madre supplica invano. Nessun figlio di S. E. può rimanere con lei. A questa crudeltà, la «moglie di prima» si ribella e portando in braccio il figlio adorato fugge rifiutando di divorziare, mentre al nuovo marito, al nuovo padrone d'Italia, si inchinano l'amministrazione e l'adulazione di tutti. Dramma potentemente umano... — mi dice Pirandello, eccitato dalla sua narrazione — dramma intensamente significativo. Ho infine abbozzato altri lavori come *L'amico della moglie*.

Come lavoro

Ho chiesto al mio intervistato come egli lavori, quali siano gli autori preferiti. L'amore dell'*Enrico IV* mi ha risposto indicandomi con un gesto il suo studio:

— Questo è il mio luogo di tortura cerebrale. Il mio metodo di lavoro è molto semplice: lunga elaborazione cerebrale, rapida traduzione del pensiero sulla carta. Tanti lavori li ho lungamente portati dentro di me prima di scriverne una parola. Per esempio, i *sei personaggi* li ho elaborati un anno nel mio cervello. Esistono lettere del 1915 a mio figlio prigioniero di guerra a Mantova nelle quali accenno a quel mio lavoro. La creazione dell'opera d'arte non ha forme determinate in genere il mio lavoro è facile. Per conto mio, un lavoro drammatico o lo scrivo in un mese o non lo scrivo più. I miei autori preferiti sono Shakespeare, Cecof e Bernard Shaw.

A proposito di quest'ultimo, Pirandello mi ha narrato che il celebre scrittore inglese fu l'ideatore ed il promotore della «Pirandello-Saison», che è stata inaugurata a New York ed in cui l'autore concederà intervista al pubblico, cioè risponderà a tutte le domande che gli saranno rivolte sul suo teatro.

Prima che l'intervista abbia fine rivolgo a bruciapelo all'amico Pirandello questa domanda:

— E sul fascismo qual è la vostra opinione?

L'illustre scrittore risponde:

— Ma io non mi occupo di politica. Sono un letterato, uno scrittore, voglio rimanere estraneo alla politica, ma non posso a meno di riconoscere le qualità straordinarie di cui è dotato Mussolini. Non lo conosco, non gli ho mai parlato, ma ammiro il suo alto senso di vita e di disciplina nazionale che ha saputo dare al paese.

Mi congedo dall'amico ed esco, come è detto nella *Cavalleria*, all'aperto, nella campagna inondata di sole. Il drammaturgo siciliano ritorna al suo scrittoio e riprende le pagine che sta ultimando del suo romanzo-testamento, come egli dice: *Nessuno e centomila*, di prossima pubblicazione. Sarà il suo addio al romanzo.

CESARE SOBRERO.

Il primo ballo delle dame turche

Parigi, 20, mattino.

Per la prima volta, secondo un dispaccio da Costantinopoli, le donne turche hanno partecipato ad un ballo colla società straniera in una serata di beneficenza organizzata da Shukri Nar Pascià, comandante della piazza di Costantinopoli. Tra poco le donne turche saranno ammesse a comparire sulla scena.

"I figlioli" di Hermann Bahr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

(P. M.) Il signor Conte ed il signor Consigliere segreto, amici d'infanzia, sono a colloquio. Il signor Conte è orgoglioso del sangue azzurro che i suoi antenati gli hanno lasciato nelle vene; alleva in questo orgoglio, in questa altezza degli avi il figliolo, un ragazzone biondo che prende colle come un borghese e scandalizza con il suo contegno famigliare un veneranndo servo, avvezzo a ben più rigide forme. Ma il signor Consigliere segreto è ancora più orgoglioso del Conte, se è possibile esserlo, per il suo sangue rosso di villano; alleva in questo orgoglio, in questa altezza dei robusti nonni contadini la figliola, una giovinetta fina e furba, che falsece, con sua indicibile rammarico a prendere in cotta per un aristocratico qualunque, per uno spregevole Conte, com'essa si esprime: il conte di cui sopra.

Il conte, Corrado, e la signorina, Anna, dopo che hanno preso la cotta, la vegliono imbalsamare in un matrimonio. Cose che succedevano vent'anni fa. E quando arriva a casa il signor Consigliere segreto (di cui il conte è ospite) gli annunciano onestamente e timidamente che si sono fidanzati. Ma il papà della signorina non vuole. Pregiudizi di razza, repugnanza a imparentare il suo sangue azzurro con quello di villani inurbati? Forse. Ma c'è di più. Il Conte padre sa anche lui che c'è un impedimento di sangue, e crede di essere il primo a rivelarlo a Corrado. Quando giunge, lo tira da una parte e gli dice: Ragazzo mio, questo matrimonio non si può fare, Anna è tua sorella!

Corrado, svelto, sguizza dietro al Consigliere segreto e gli sussurra, accennando il Conte: — Lo sa anche lui... — e si squaglia, e piunta i due l'uno davanti all'altro, in colloquio, quel colloquio che abbiamo lasciato in sospeso al principio della nostra storia. I due vecchi tacciono: risalgono alla lontana giovinezza, rievocano le dolci consorti morte, pace all'anima loro. Tempi d'insidie, di trucchi, di corna anche, portate con piacida ignoranza, chissà? Il Consigliere ha, malgrado tutto, un risolino ironico sulle labbra; e quando il Conte gli accenna che i due son fratello e sorella (— A me lo dice!...), e che ha tenuto questo segreto in cuore per tanti anni, non si raccapezza, cosa, davanti a tanta serenità, alla avventura sopportata con così atroce silenzio. Senonchè anche il Conte ha una certaria fiera, ed è meravigliantissimo, cosa, che il Consigliere non si meraviglii, che sappia anche lui da tanto tempo: eppure abbia sempre taciuto, anzi abbia allevata e tenuta come figlia in casa Anna, la figlia del Conte, che ha tanto tarchiato nelle vene come il conte Corrado...

Appena la verità baltgina alla mente del Consigliere, il suo primo impulso è di gettarsi sul Conte che gli ha tradito così la fede e gli distrugge ora, con due parole, un intiero passato; ma il Conte è atterrito, per che capisce allora che il Consigliere gli aveva resa la pariglia, che Corrado non è suo, è un rampollo di villani. Son minuti di gelo. Ma poi i due vecchi peccatori si rilettono un poco. Bè, la partita è patta, in fin dei conti... Non vi pare che adesso Alfo figlio — chiede il Consigliere segreto — possa sposare l'altra figlia?

Certo che possono, adesso, i due pazienti ragazzi che non si sono uccisi nel trattempo nè hanno fatto quello che usa nei romanzi moderni. E così finisce, come il pubblico voleva questa leggera e fine e corretta commedia di Hermann Bahr, che è vecchia di molti anni, ma è stata riesumata ora alla *Kammerspiele* del *Deutsches Teather*, in onore del vecchio umorista di cui hanno festeggiato, tempo fa, i sessant'anni compiuti in dignitosa povertà. Commedia data con cura, eccellata con diletto. Non è colpa del sessantenne Hahr se dieci anni di guerra e di rivoluzione hanno impolverato quasi insieme delicati sentimenti ed avvelenato sogni fantasie e languori.

DA GENOVA AL PLATA IN GIORNI 13 ½

Conte Verde

da GENOVA 14 Novembre

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova ed a qualunque Agenzia del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 3 Tel. tel. "LLOYD GENOA" Telefono 45-343

Nevralgia, Artrite, Sciatica!

Uno dei rimedi più efficaci!

Il sig. G. Mora di Firenze scrive: «Ho il piacere di comunicarvi che dopo aver provato il vostro Togal non sento più niente del mio reumatismo e perciò posso raccomandare vivamente questo preparato come uno dei rimedi più efficaci». Simili risultati sorprendenti sono stati conseguiti da migliaia di sofferenti che hanno fatto uso del Togal, non solamente contro il reumatismo, ma la medicazione speciale contro tutte le specie di nevralgie, contro l'emicrania, la gotta, la lombaggine, la sciatica e contro i dolori artritici. Provatelo! Anche nell'insonnia il Togal è prescritto dai migliori medici. In tutte le farmacie, L. 5,50. Il 9070 T

Visitate RODI 1 Piazza S. Carlo 1

Novità per Signora e Uomo

Autunno-Inverno

BRILLANTI E PERLE al più alto prezzo mercato LA PERLA, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9 (di fondo al cortile)

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE Cortes Bellissimi - Macchinetti - Recenti TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Bogino) Visite col RAGGI X per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i giorni anche festivi.

ISTITUTO RICALDONE

Anno 33, Via Madama Cristina, 68 e 68, Torino. Tel. 46-216

Liceo-Ginnasio-Istituto Tecnico Inferiore e Superiore. Corsi regolari. Corsi accelerati, specialmente raccomandati a chi deve guadagnarsi anni. Apertura 3 novem. Chiedere programmi e informazioni. Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematica, già Assistente nel R. Politecnico e R. Università di Torino; Giuseppe Ricaldone, dottore in fisica.

Grandioso Assortimento di CORONE MORTUARIE Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4 — TORINO

Volete rinforzarvi dopo gli estenuanti calori estivi Usate l'ALCHEBIOGENO Dr. CRAVERO portentoso energico preparato rivitalizzante, ricostituente universalmente proclamato dalla Scienza il mig

CRONACA CITTADINA

La visita del Presidente del Consiglio

Il programma delle cerimonie

E' stato definito ieri il programma ufficiale delle varie cerimonie che si svolgeranno in occasione della visita del presidente del Consiglio, il quale — come annunziammo — giungerà mercoledì 24, alle ore 8,10. Il programma è questo:

Ore 9: Ricevimento in Municipio; presentazione delle autorità; scoprimento della lapide ai caduti fascisti.

Ore 10: Rivista della milizia nazionale in piazza Castello.

Ore 11,30: Adunata dei mutilati, combattenti e famiglie dei caduti in guerra nel Giardino Reale.

Ore 12,30: Colazione intima in Prefettura.

Ore 14,30: Celebrazione delle vittorie allo Stadium.

Ore 16,30: Chiusura dell'Esposizione del progresso e delle invenzioni industriali allo Stadium.

Ore 19,30: Pranzo ufficiale offerto dal Municipio all'*Albergo d'Europa*. Vi parteciperanno circa 180 invitati. E' prescritto il frak con decorazioni.

Ore 21,30: Fiaccolata degli operai dei Sindacati nazionali. Sfilata partendo da piazza Vittorio Veneto e concentramento in piazza Castello.

Per la seconda giornata, 25 ottobre, le cerimonie sono così stabilite:

Ore 9: Presentazione all'on. Mussolini degli ufficiali del presidio nel cortile dell'Accademia militare.

Ore 9,30: Visita alla Fiat.

Ore 12,30: Colazione intima in Prefettura.

Ore 14: Inaugurazione della lapide alla medaglie d'oro della provincia murata nel palazzo della Prefettura. Oratore sarà l'on. Boselli.

Ore 14,30: Presentazione, nella sede del Fascio in via Bogino, dei segretari politici dei Fasci del Piemonte.

Il ricevimento al Fascio sarà l'ultima cerimonia alla quale interverrà l'on. Mussolini. Più tardi senza la sua presenza si svolgeranno altre due cerimonie: l'inaugurazione della lapide ai caduti della ferrovia Ciriè-Lanzo, alla stazione di corso Ponte Mosca, con probabile intervento del Commissario straordinario per le ferrovie, on. Torre; e scoprimento della lapide ai caduti della Manifattura Tabacchi, in corso Regio Parco, con probabile intervento del ministro delle Finanze e Tesoro, on. De Stefani.

Il Presidente del Consiglio ripartirà entro la serata del giorno 25. Non è stata ancora fissata l'ora della partenza. Nelle ore che gli restano libere fra il ricevimento al Fascio, alle 14,30, e la partenza, egli potrebbe incontrarsi col Re che, come abbiamo pubblicato giovedì scorso, dovrebbe recarsi a Torino nella giornata del 25 corrente.

Le disposizioni d'ordine

In seguito agli accordi presi con le Autorità il Commissario aggiunto per la Polizia ha stabilito queste speciali norme per regolare l'afflusso della folla e delle rappresentanze all'arrivo del Presidente del Consiglio, alla partenza del corteo ed alla rivista della Milizia Nazionale in piazza Castello:

« Le Associazioni politiche, militari e civili, saranno schierate nell'ordine già fissato in occasione del corteo in onore di S. M. il Re il 30 maggio 1923 e cioè: Per le ore 7,30 tutte le Associazioni partecipanti allo schieramento dovranno avere raggiunto il posto assegnato.

Ufficiali del Presidio in divisa - spazio N. 1 - interno cancello di uscita sulla banchina sotto la pensilina. — Reduci Cavalleria, Associazioni mutilati e invalidi di guerra - spazio N. 2 - nell'interno del cancello di uscita. — Vedove, Madri e Padri dei caduti, garibaldini, veterani, tubercolotici di guerra - nelle aiuole dell'atrio vicino al cancello di uscita della stazione di Porta Nuova e segnate in pianta col N. 4 e 5. - Musica dei Fasci - tra lo spazio 3 e 6. — Partito nazionale fascista e Sindacati fascisti, Corporazioni fasciste delle Scuole - spazio N. 6 - banchina rialzata lato giardino piazza Carlo Felice cominciando dal corso Vittorio Emanuele II. — Associazione nazionale ex-combattenti - Associazioni nazionali affini - Reduci d'Africa - Congedati R. Marina - Associazione bersaglieri - Gruppo piemontese volontari di guerra - Unione Democratica ex combattenti - Veterani Vittorio Emanuele II - Veterani Umberto I - Associazione Nazionale artiglieria montagna - Associazione ex-carabinieri - Società l'Esercito - Spazio N. 7 - in seguito schieramento 6 - Giardino piazza Carlo Felice (un corpo musicale fra il 7 e 8). — Reduci di guerra nello spazio N. 8 - marciapiede rialzato Giardino p. Carlo Felice sino verso via Roma. — Associazione liberale democratica - quattro spazi opposti N. 9 di via Roma tra p. Carlo Felice verso via Cavour in due o più file secondo la densità. — Circolo liberale Campidoglio - Società Dante Alighieri - Associazione generale industria e commercio - Associazione San Salvario - Confederazione generale militare ed operai - Comitato liberale 3.o Mandamento - Associazione Patria ed Umanità - Interessi Borgo Po - Società ex-Pompieri - Pro Torino, Pro Piemonte, Colonia Chierese - Associazione impiegati civili - Associazione Terra Italia - Circolo San Secondo e piazza d'Armi - U. C. I. C. presso Ufficiali in congedo - Associazione insegnanti pensionati - Società Archimede - Collegio Geometri - Società Farmacisti - Società Cristoforo Colombo - Società Nazionale Avanguardia Magistrale - Società Mutua Lavoranti Oreficì - Associazione Libertà Economica - Società Orafa - Associazione Meccanici - Compagnia cocchieri - Società Mutua Imballatori - Lega Fattorini ed Imballatori - Società Mutua Commessi Commercio - Associazione Mutua Soccorso Ombrellai - Unione Cooperativa Lattivendoli - Società Pattinatori - Cooperativa Torinese Vigilanza Notturna - Società Mutua Soccorso fra Legatori di libri - Legatorini - tutti nei due tratti 10 - 10 di via Roma dalla via Cavour alla piazza San Carlo su due o più file a seconda della densità. — Albergo di Virtù, piazza San Carlo spazio N. 11 con banda. — Scuole elementari con relative maestre, piazza San Carlo, 12. — Giovani esploratori italiani, spazio N. 13 piazza San Carlo. — Scuole medie femminili, piazza San Carlo, 14. — Esploratori cattolici, piazza San Carlo spazio N. 15. — Studenti universitari (Ass. Studenti) tratto via Roma da piazza S. Carlo a via Principe Amedeo (spazio 16-16 opposte fronti). — R. Politecnico - spazio N. 17-17 tra via Principe Amedeo e la via Cesare Battisti; opposte fronti. — Scuole medie maschili - spazio N. 18-18 - in via Roma fra via Cesare Battisti e piazza Castello; opposte fronti. — Casa Benefica - una banda - imbocco piazza Castello spazio N. 19. — I Premilitari - Gruppo del Tiro a segno con musica prenderanno posto nello spazio tra via Roma e via Vittorio in piazza Castello.

Le Associazioni che non sono qui comprese potranno nelle forme prescritte partecipare allo schieramento presentandosi alle ore 7,30 presso le Associazioni affini.

Formazione del corteo presidenziale

Alle ore 7 precise cesserà ogni transito tramviario in via Roma. Le vetture si fermeranno sul corso Vittorio, all'altezza di via Sacchi e di via Nizza ed in piazza Castello. Dalle ore 7,30 sarà sospeso ogni attraversamento tramviario di piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, e sarà dalle 7,30 cesserà il transito tramviario in via Pietro Micca, via Genova, via Palazzo di Città e sino alla via Bellezia e via Garibaldi. Le tramvie ai fermeranno oltre il crocevia delle vie opposte e parallele a quelle percorse dal corteo presidenziale. Dalle suddette ore 7 e 7,30 cesserà pure nelle vie e traverse suddette ogni circolazione di veicoli a cavalli, di automobili e di motocicli e cicli, i quali si fermeranno oltre i crocevia suddetti. Le Associazioni che desiderano prendere parte allo schieramento debbono trovarsi nel luogo ed ora fissato non più tardi delle ore 7,30 e dovranno osservare gli ordini del graduato del Corpo guardie municipali che è destinato ad ogni settore di sch'eramento.

Dalle 7,30 in piazza Palazzo di Città sarà sospesa ogni circolazione di veicoli; saranno stabiliti i cordoni di sbarramento in due disposizioni parallele fronte Palazzo municipale, uno davanti al basamento monumentale al Conte Verde, l'altro dietro tale monumento, e con un intervallo di circa 10 metri. Lo spazio fra il primo sbarramento ed il Palazzo sarà sgombro e destinato per il passaggio del corteo; lo spazio fra il primo e secondo sbarramento sarà riservato ai sindaci e commissari del Piemonte ed ai loro alfiere portabandiera. I sindaci ed i commissari dovranno cingere la sciarpa tricolore ed i portabandiera dovranno avere la divisa di messo comunale ed almeno il berretto con le insegne del Comune da cui dipendono. I sindaci ed i portabandiera entreranno nello spazio a loro destinato dopo che saranno stati registrati nell'ufficio apposito stabilito nel cortile detto del burro e con ingresso da via Corte d'Appello, N. 1; quindi sono vivamente pregati di presentarsi esclusivamente a tale ingresso.

Gli invitati alla cerimonia dello scoprimento della lapide nel Palazzo municipale potranno intervenire in veicolo od a piedi sino alle ore 8 da ambo gli ingressi e cioè dal portone principale e dalla via Bellezia, ma dopo le ore 8 essi invitati dovranno entrare esclusivamente dalla via Bellezia, N. 4.

Rivista in Piazza Castello

Il corteo presidenziale terminata la cerimonia nel Palazzo municipale uscirà dal portone principale e per via Genova e via Pietro Micca giungerà in piazza Castello. Il pubblico schierato lungo l'itinerario non potrà rompere i cordoni per seguire il corteo, perchè i cordoni stessi saranno mantenuti sino a che non sia passato il plotone di chiusura. In piazza Castello nello spazio indicato gli appositi agenti segnalatori si saranno schierate le varie Associazioni che erano in via Roma e cioè quelle dal N. 1 al N. 8 prenderanno posto in piazza Castello fronte Prefettura vero teatro Regio e quelle dal N. 9 al N. 20 prenderanno posto fronte Armeria Reale in prosieguo arliieramento ai signori ufficiali, i quali prenderanno posto sulla banchina del Palazzo Madama fronte palco dell'autorità, eretto sotto la pensilina della Prefettura. Gli invitati alla rivista muniti di biglietto pel palco della autorità potranno raggiungere il palco stesso dallo sbarramento adiacente i cancelli della piazzetta Reale e da quello stabilito in via Po imbocco portici al teatro Regio, nonchè dallo sbarramento di via Roma, dovranno presentare il biglietto d'invito.

Per facilitare lo spostamento delle Associazioni predette si stabilisce che la cantoria di M. S. V. N. in servizio d'onore a Porta Nuova, uscendo dalla stazione in formazione di marcia, avrà in testa la musica dei Fasci; disponendosi così in corteo colle Associazioni dal N. 1 al N. 8, che da piazza Carlo Felice (lato Ligure), piazzetta Lagrange, via Lagrange e Accademia delle Scienze raggiungerà piazza Castello; da piazza Castello la centuria d'onore e la musica dei Fasci si recheranno allo schieramento di via Po, mentre le Associazioni prenderanno posto nello spazio anzidetto in piazza Castello. Le Associazioni dal N. 9 al N. 20, per via Roma e nelle formazioni che saranno suggerite dai graduati delle guardie municipali preposti agli schieramenti, raggiungeranno la piazza Castello ed il posto loro assegnato. I sindaci prenderanno posto ai lati del palco, spalle all'Armeria.

Schieramento in via Po. — La M. S. V. N. si schiererà in via Po, lato Università. Il pubblico prenderà posto sotto i portici. Il servizio tramviario e d'ogni altro veicolo sarà sospeso in via Po dalle 8, mantenendosi nelle traverse, tranne durante la rivista. Come già venne praticato in analoghe circostanze, apposite cordate saranno fatte temporaneamente lungo tutti i percorsi, nelle piazze e nell'interno della stazione di Porta Nuova, banchina di sinistra. Nessun veicolo potrà prendere parte al corteo, nè seguirlo, che non sia di quelli del corteo stesso o di scorta in servizio di P. S.

Le prove per lo spettacolo della "celebrazione delle Vittorie,,

La « celebrazione delle Vittorie », che si svolgerà allo Stadium in occasione della visita del Presidente del Consiglio, non sarà, come grandiosità e sfarzo di messa in scena, inferiore a quella del maggio scorso, che i torinesi ricordano ancora con viva compiacenza. Anzi, per molte cose questo « carosello » — usiamo la parola, sebbene impropria — supererà quell'altro, ed in primo luogo per la cornice nel quale esso verrà ad inquadrarsi. Finalmente lo Stadium troverà uno spettacolo veramente adatto alla sua vasta... lamentata vastità.

Abbiamo voluto assistere ad una delle tante esercitazioni, che tutte le mattine hanno luogo nell'arena del moderno anfiteatro, per preparare le masse alle azioni d'assieme. In mezzo al campo, fra un gruppo di ufficiali, abbiamo trovato l'infaticabile colonnello Faraccovi, l'organizzatore del complesso spettacolo, occupato a trasmettere ordini. Il terreno è stato convenientemente preparato. Come? Non è bene fare premature indiscrezioni: gli spettatori, che numerosi assisteranno alla grande manifestazione, proveranno maggior sorpresa constatandolo coi propri occhi. I reduci della grande guerra potranno così rivivere in quel giorno il ricordo di qualche azione alla quale hanno preso parte, ed i profani comprendere i cimenti ai quali gli eroici soldati d'Italia furono esposti.

Durante la nostra visita abbiamo assistito all'espugnazione di una trincea nemica: prime le pattuglie di esplorazione, poi gli assalti delle truppe d'assalto, protette dallo sparo delle artiglierie, indi la difesa disperata del nemico e per ultimo l'occupazione della trincea conquistata. Gli echi dell'anfiteatro ripetevano i colpi secchi delle fucilate, il rombo del cannone, lo schioppettio delle mitragliatrici. L'azione si svolgeva in modo da farci dimenticare la finzione e credere di assistere veramente ad un emozionante episodio di guerra.

Ma questa non è che una piccola parte del grande programma del « carosello ». A preparare la decorazione dell'anfiteatro ed i costumi che indosseranno i soldati del « 1870 » è stato chiamato ancora il prof. Gaido, lo stesso che nel maggio 1923 e curò la spettacolosa e coreografica messa in scena di piazza Vittorio Veneto. Lo abbiamo infatti trovato intento a curare la disposizione di bandiere ed ornamenti. Insomma i lavori procedono alfrettati, febbrili in questi ultimi giorni perchè tutto sia all'ordine pel 24 corrente, e l'on. Mussolini possa compiacersi dell'insolito spettacolo ideato dai dirigenti del Fascio in suo onore.

Il Fascio ci ha comunicato inoltre il programma dettagliato del « carosello ». Per ragioni di spazio lo pubblicheremo lunedì.

Chiusura dell'Università

Il rettore senatore Brondi avvisa che « in occasione della venuta in Torino di S. E. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei ministri, l'Università rimarrà chiusa nei giorni 24 e 25 corrente ».

***

Federazione sindacale provinciale. — Si avvertono tutti i segretari dei Sindacati che sono state pubblicate le disposizioni per la partecipazione dei Sindacati alle cerimonie del 24 e 25 ottobre. L'ora di adunata al mattino del 24 anzichè alle 7,30 come è stato pubblicato è le 7 precise. I segretari convocheranno riunioni degli inscritti per impartire le volute istruzioni e comunicare il luogo di adunata del rispettivo Sindacato.

***

Gli ufficiali fuori quadro della milizia sono invitati ad intervenire alla rivista che verrà passata da S. E. Mussolini il giorno 25 corr., alle ore 9,30 in piazza Castello. Essi saranno radunati agli ordini del più elevato in grado e più anziano. Adunata in Caserma Carlo Emanuele, alla ore 8,30 in grande uniforme con tunica nera e cappello.

Il Consiglio della Camera di commercio

Dopo due anni circa di lontananza S. E. Teofilo Rossi, ex-ministro del fu Ministero dell'Industria e del Commercio, è risalito ieri sulla predella presidenziale della Camera di Commercio, per dirigere una seduta pubblica indetta per discutere su diversi argomenti di ordinaria amministrazione, fra cui il bilancio preventivo per il 1924.

Ai lati del presidente sedevano il vice-presidente comm. Bozzalla ed il segretario camerale dav. avv. Colla.

Dopo alcune osservazioni il bilancio venne approvato. L'imposta camerale risulta fissata nel 2,50 per mille. Sulla pensione di un delegato della Camera in una Commissione speciale per la sistemazione dei capannoni costruiti del Porto di Genova, Lombardi fa alcuni rilievi sul funzionamento del porto nei riguardi del commercio piemontese; e dopo osservazioni del Presidente il Consiglio, nomina, per acclamazione, a delegato il collega Lombardi.

Il consigliere Corinaldi viene poscia riconfermato a delegato nella Scuola di panificazione.

Su alcuni argomenti di borsa riferisce il consigliere Ovazza, e su domanda di inscrizione nel ruolo dei periti riferisce Corinaldi.

Il consigliere Ratti — che fu l'ideatore e il maggiore animatore dell'Esposizione Internazionale di fotografia ottica e cinematografica — riferisce sui risultati morali e finanziari ottenuti.

La relazione si chiude con la proposta che le attività (150.000 lire circa) risultanti dal bilancio della Mostra, vengano destinate a costituire un fondo per la creazione di una scuola fotografica da intitolarsi al nome di Teodlio Rossi.

Il consigliere Ghersi riferisce quindi su un progetto di convenzione presentato dalla Camera di Commercio internazionale in merito ai viaggiatori di commercio.

Dopo osservazioni di Corinaldi, di Bozza e di Parea, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno: « La Camera presa visione del progetto di Convenzione internazionale predisposta dalla Camera di Commercio internazionale per regolare l'esercizio della professione di viaggiatore di commercio con norme uniformi nei vari paesi aderenti, nonchè della proposta di progetto di legge presentato dalla « Unione » per disciplinare in Paese l'esercizio della professione anzidetta; udita la relazione su entrambe le proposte del consigliere Felice Ghersi ed approvandone considerazioni, rilievi e proposte; delibera: Lo di dare voto favorevole alla progettata convenzione internazionale della Camera di Commercio internazionale per l'esercizio della professione di viaggiatore di commercio nei Paesi ad essa aderenti, con le modifiche in data relazione suggerite; 2.o di dar voto favorevole, in linea di massima, al progetto di legge sui viaggiatori di commercio formulato dalla « Unione » e in pari tempo di mandato alla Presidenza di curare la presentazione per una prima seduta consigliare di uno schema di regolamento per la formazione di un ruolo per i viaggiatori di commercio, da tenersi dalla Camera, per l'iscrizione facoltativa degli aventi interesse.

Sui provvedimenti disciplinanti gli esercizi pubblici, hanno presentato una mozione i consiglieri Pagliotti e Pistono.

Senza discussione il Consiglio approva l'ordine del giorno seguente: « La Camera di Commercio, considerando come nel progetto di Decreto circa la cessione delle licenze dei pubblici esercizi e la limitazione d'orario per lo smercio di vini e bevande: 1.o si rinnovi la grave minaccia agli interessi patrimoniali dei titolari dei pubblici esercizi del diritto del trapasso delle licenze in caso di cessione tra vivi o per morte; 2.o si confondano in un'unica sanzione limitatrice del libero commercio per combattere l'alcoolismo, i vini di qualunque specie con i liquori e le bevande alcooliche; ritenuto per il primo punto come la nota circolare del generale De Bono abbia formulato criteri di base per risolvere la questione, costituendo essi una garanzia di equità nella cessione delle licenze, una valida tale per il passato, mentre è indispensabile una norma sicura per l'avvenire; richiamando circa il 2.o punto l'atteggiamento sempre assunto e conservato dal Governo in Italia di piena assistenza allo sviluppo della viticoltura e della industrie dei vini, negando sempre alcuna relazione nel loro uso moderato con i tristi effetti dell'alcoolismo; esprime il pieno non consenso a quelle discipline che servirono a combattere l'alcoolismo nelle effettive sue cause; e fa voto perchè il Governo, elaborando il Decreto annunciato, voglia dare definitiva sanzione anche per i trapassi futuri ai concetti di equità e di tutela dei diritti degli esercenti che già hanno informato per quanto riguarda il passato la circolare del generale De Bono per la cessione delle licenze ed esclusa esplicitamente i vini naturali, conciati e lavorati da qualsiasi limitazione d'orario di vendita mattutina e serale nei pubblici esercizi ».

Il consigliere Musso svolge poscia alcune interrogazioni.

Dopo brevi discussioni su altri argomenti di ordinaria amministrazione, il presidente scioglie la seduta.

Il Sanatorio in montagna

sotto il Patronato dei Duchi d'Aosta

Recentemente abbiamo dato notizia della filantropica iniziativa presa dal prof. Guido Malan per creare in montagna, in luogo discosto dall'abitato, un Sanatorio popolare per tubercolotici. Apprendiamo ora che il Duca e la Duchessa d'Aosta ne hanno accettato il patronato; altrettanto ha fatto il Presidente del Consiglio. Già sono noti i nomi di quanti hanno dato la loro adesione alla bella opera: pubblichiamo ora un primo elenco di offerte. Versate all'Opera pia di S. Paolo: signora Angelo Garibaldi, in memoria della figlia Emilia, L. 1000; versate alla Cassa di Risparmio: comm. A. Abegg L. 100.000 comm. N. Leumann L. 5000; raccolte dal prof. Guido Malan lire 158.071,75; signora Maria Selva L. 50.000; A. Rosian, amiani L. 10.000; D. Abegg, L. 5000; E. Talmone, L. 2000; N. Servettaz, L. 2000; L. Servettaz, L. 2000; Fontana-Roux, L. 2000; Bosio-Nisati, L. 3000; Bielenhuis, L. 1000; Wenner, L. 1000; F. Peyrot, L. 1000; prof. Guido Malan, L. 1000.

In memoria di un valoroso

E' stata assegnata alla memoria del tenente Federico Smiraglia la medaglia d'argento al valore, colla seguente motivazione: « Comandando di una sezione mitragliatrici, protesse con perizia veramente encomiabile il ripiegamento del battaglione. Attaccato da forze soverchianti benchè conservò tenacemente la posizione, anche dopo aver esaurite le munizioni. Colpito a morte, rifiutò di essere trasportato al posto di medicazione. Morente, raccolse l'ultima sua energia per gridare: « Salvate le armi ». Sublime esempio di fermezza, valore, sacrificio ed elevato sentimento del dovere. — Monte Tesa (Belluno), 14 novembre 1917 ».

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Il 3.o concerto del « settimino » è stabilito per oggi, domenica, alle ore 16, con questo programma: Mozart: *Don Giovanni* (ouverture) — Dvorák: Valse — Catalani: *Danza delle ondine* — Saint-Saëns: *Sansone e Dalila* — Wagner: *Foglio d'album* — Weber: *Invitation à la Valse*.

Prossimamente Mario Costa, il delicato musicista dell'« Histoire d'un Pierrot », accogliendo l'invito della Direzione, farà udire ai frequentatori della mostra d'arte le migliori melodie sgorgate dalla sua vena inesauribile, molte delle quali avranno per i torinesi sapore di novità. Il Maestro ha scelto per sua interprete la signora Rita Frondi che si rivelerà, questa volta quale cantante; egli stesso accompagnerà al pianoforte le sue belle e dolci canzoni. Intanto altri avvenimenti si preparano: due conferenze di Amalia Guglielminetti e di Orazio Pedrazzi ed una gioconda riunione orientale in cui saranno rievocati (mentalmente) i più insigni artisti del passato. Ma di questo avremo tempo di riparlare.

Il falso redattore della "Stampa,, e le sue telefonate

C'è un individuo, truffatore e maniaco, non sappiamo definirlo esattamente, il quale assume il nome di qualcuno fra i più assidui e noti redattori della « Stampa » e come tale telefona a personalità ed alti funzionari per informarli che in redazione è pervenuto un articolo di aspra e pepata critica alla loro opera. Quasi sempre il messere conclude avvertendo che « per questa volta l'articolo sarà cestinato », ma che in seguito... Insomma le comunicazioni telefoniche del truffatore e maniaco sanno di ricatto. Una regolare denuncia è stata già fatta all'Autorità di Polizia da un nostro redattore, il quale a causa della... sostituzione e conseguenti telefonate si è molto seccato, ma il bruito gioco continua. Adesso il mariuolo ha assunto il nome di Moncino (mai esistito alla « Stampa ») e va ancora telefonando a destra e sinistra. Non possiamo comprendere il motivo di questi truschi, ma in ogni modo pensiamo di avvertire il pubblico perchè sappia eventualmente guardarsi da questo individuo, tanto più che simili casi consimili di individui i quali si spacciano per redattori della « Stampa » sono già avvenuti e qualcuno di costoro sta scontando anche amaramente il suo peccato.

Una riunione di padri di famiglia per la questione scolastica

Un numeroso gruppo di padri di famiglia preoccupati dal fatto gravissimo che parecchie centinaia di alunni siano nell'impossibilità di frequentare i corsi del nuovo Istituto tecnico e volendo evitare d'impegnarsi nel vicolo cieco della scuola Complementare, hanno indetto un'adunanza per avviare ai mezzi più idonei ad ovviare a tale inconveniente.

Sono invitati ad intervenire tutti i padri di famiglia interessati al problema. La riunione avrà luogo martedì 23 corrente alle ore 21 nel salone dell'Associazione impiegati civili, via Cavour, 11.

***

La Prefettura ieri sera, a tarda ora, ha comunicato: « Devono ritenersi ingiustificate le preoccupazioni manifestate a proposito degli alunni dell'Istituto Tecnico che, nell'attuazione dei nuovi ordinamenti, non hanno potuto trovar posto nelle classi inferiori. Con provvedimento in corso del Ministero della Pubblica Istruzione è stata autorizzata l'istituzione, a fianco delle Regie Scuole complementari, di corsi integrativi che consentiranno ai giovani di meiterai in grado, dopo un quadriennio, di accedere mediante il prescritto esame di ammissione, al corso superiore dell'Istituto Tecnico oppure al Liceo Scientifico. Gli alunni sopraddetti dell'Istituto Tecnico potranno quindi essere iscritti, senza alcun pregiudizio, alle classi corrispondenti delle scuole complementari ».

Ribasso del prezzo di vendita dello zucchero

Il Municipio comunica: « In seguito all'interessamento del Commissario aggiunto per l'Annona, l'Associazione Suburbana Torinese, il Consorzio droghieri e la Società droghieri — avuto riguardo al ribasso di prezzo praticato dalle raffinerie nazionali — hanno acconsentito che da lunedì, 22 corrente mese, i prezzi di vendita al minuto dello zucchero non siano superiori ai seguenti: Zucchero cristallino lire 6.40 per Kg.; Zucchero semolato lire 6.20 per Kg., con una riduzione rispettivamente di centesimi 10 e 20 sui prezzi massimi concordati in principio del corrente mese ».

Il turno delle farmacie

Farmacie aperte oggi domenica: Gerasimo, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Muggia, corso Francia, 1 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 84 — Lingotto, via Nizza, 300 — Dal Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Remelio, via Madama Cristina, 50 — Mione, via Livorno, 2 — Ospizio Carità, via Po, 31 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Monferrato, 22 — Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Sacchi, 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — De Angeli, corso Brescia, 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Ruffinelli, corso San Maurizio, 39 — Cosmi, via Frejus, 76 — Bovio, via Lanzo, 114 — Garbini, via San Paolo, 2 — Abbadia Sture, strada Abbadia, 321 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto) — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

Seguendo la Cronaca

È ovvio ripetere

che la miglior *réclame* ai propri prodotti è fatta dalla *bontà* di essi. *Chi spende* vuol essere sicuro di aver speso *bene* e perciò si rivolge alle Case la cui fama è formata da un passato che è una *garanzia*.

E la Ditta A. MARCHESI

via S. Teresa 1 (piazzetta della Chiesa)

risponderà a questi requisiti, gode sempre la massima fiducia del pubblico. « *Mi sono sempre trovato contento* ». Questo è quanto sentite dire da chi si veste dalla Sartoria Marchesi. Catalogo generale gratis.

Alleanza Cooperativa Torinese

Visitate il nostro

RIPARTO VESTIARIO

via Genova, angolo via Monte di Pietà

Sono in vendita articoli da uomo e da donna a prezzi di assoluta convenienza e concorrenza. *Vastissimo assortimento di stoffe e manufatti, cappellerie e maglierie, pelliccerie e ombrellerie.*

Sartoria di primi ordine.

Le SCARPE a meno di lire 30

E' un vero miracolo che possono compiere solamente i Calzaturifici Riuniti, in via XX Settembre ang. via Palazzo di Città.

Vastissimo assortimento di novità, scarpe di lusso e comuni, a metà prezzo, tanto per uomo che per donna e bambini.

LE PELLICCIE DI MODA

Quest'anno la pelliccerìa è di grande eleganza ed è ricca di nuove creazioni. Gli ultimi modelli si trovano da Acanto, via Ospedale 3. Pelli in natura, importazione diretta, prezzi ridottissimi. Il più vasto assortimento di scierie di ogni tipo e qualità; fodere mi e condizioni eccezionali.

BANCA di PELLICCERIE in BIELLA

all'*Hôtel dell'Angelo*: domani, lunedì, alle ore 21. Si tratta di uno stock di pellicce confezionate modernissime che si cedono al maggior offerente.

Oggi, domenica, esposizione pubblica. Occasioni speciali.

La Ditta E. PARISIMI

(*Premiata Casa di confezioni in biancheria di lusso per signora e corredi per sposa*) essendo tornata da Parigi, avverte la spett. clientela che dal 23 corr. sono visibili nel negozio di via Accademia delle Scienze 1, i nuovi modelli direttamente importati.

Le signore ben pettinate

sono clienti del laboratorio di pettinatura Tuono, via Roma 32 e via Gazometro 20. Ondulazione elettrica che dura parecchi mesi. Manicure, cipria e profumi a prezzi miti.

Luola Manzoni Ambrosio

Cappello modello e comune per Signora, Signorine e bambini. Specialità per spose. Prezzi concorrenza. Via Consolata, 5, interno, piano 1.o.

M. T. PONT - Sartoria per Signora - Jovara 20

Taglio elegantissimo, confezione accurata. Prezzi convenienti.

La PELLICCERIA RIVELLA e la sua brillante affermazione a un matrimonio principesco

I giornali hanno diffusamente riferito del matrimonio avvenuto a Parigi fra la Principessa Isabella d'Orleans ed il conte Bruno di Harcourt. Si tratta di nozze eccezionali sotto ogni aspetto, sia per la qualità e quantità degli intervenuti, sia per la sontuosità con la quale sono state celebrate.

Un'antica Casa nostra concittadina, la Ditta di Pellicceria Bartolomeo Rivella — corso Regina Margherita 38 — ha avuto modo di compiere, in quest'occasione, una nuova e brillante affermazione all'estero, e quello che più conta un'affermazione nella città creatrice della moda. Essa è stata scelta per fornitura di pellicce confezionate per l'eletta sposa. Ecco una lusinghiera attestazione di preminenza per la rinomata Casa torinese, che può vantarsi di godere la fiducia della più eletta clientela italiana e straniera.

Il truffatore delle Banche

è stato ben lesto. Voi, che camminate male, acquisterete uguale leggerezza, usando per i vostri piedi i prodotti Kukirol, che si trovano esposti allo Stadium (Salone H) a cura della Ditta Prodotti Kukirol C. Orlandi, Torino (16), corso Raffaello 19. Il cerotto Kukirol vi libererà dai calli, duroni, ecc., anche inveterati; il pediluvio Kukirol proverà e curerà razionalmente i dolori dei vostri piedi, i bruciori, le enfiagioni, i sudori, i gelloni, i reumatismi, la mancanza, ecc. Brevettati e protetti in tutto il mondo, non temono alcun confronto, sia per efficacia che per modicità di prezzo. Provare per credere. In tutte le farmacie.

SIRT - SIRT - SIRT

(SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI)

Vendita diretta ai consumatori

Il nome *SIRT* devono ricordarlo tutti gli acquirenti di *stoffe* per trovare merce bellissima, vasto assortimento, alta novità e *prezzi di fabbrica*.

Escluso ogni intermediario.

Uniche Agenzie di vendita in Torino:

Via Cernaia 38, ang. via Mansoni

Via 20 Settembre 60, ang. via Bertola

Via Mazzini 10 (Piazza Bodoni)

Osservate le vetrine, confrontate i prezzi.

Perchè tanta folla fa ressa da LATTES?

Perchè Lattes ha adottato il vero, l'unico sistema per una forte vendita:

"Il prezzo più basso di tutti,,

Ecco perchè tutti coloro che abbisognano di stoffe per uomo e signora, in lana, seta e cotone, accorrono da Lattes, comprano soddisfatti e in dicono a parenti, amici, conoscenti. Recatevi da Lattes:

via Madama Cristina 19 bis

l'unico che vende davvero a prezzo basso.

I "GRANDI MAGAZZINI BIANCHI,, fanno forniturissimi di corone funebri

già molto richieste in questa vigilia di ricorrenza del « giorno dei defunti ». All'assortimento ricco e svariato di corone metalliche con fiori di porcellana, di corone tipo bronzo, di fiori sciolti, di bouquets, di mazzetti, ecc., ecc. fanno riscontro i prezzi bassi, per cui i *Grandi Magazzini Bianchi* sono assolutamente da preferirsi anche per questo genere di acquisti.

La vendita dei biglietti

per la rappresentazione allo Stadium, in onore di *S. E. Mussolini* si effettua esclusivamente presso l'Agenzia Viaggi Alessandro Perlo, Galleria Nazionale. Oggi, domenica, dalle ore 9 alle 12; lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

CERCASI PER TORINO

e Piemonte esclusività per vendita di due recenti riuscitissime fotografie diverse di S. E. l'on. Mussolini in divisa di Caporale d'Onore della M. V. N. — Scrivere avviso 140 Z. Unione Pubblicità Italiana, Roma.

STOCK COGNAC MEDICINAL

concorre colle migliori Marche francesi per la sua purezza e genuinità.

Preferitelo a darete impulso all'industria nazionale.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Domani: **DIANA KARÈNNE** in *MARIA ANTONIETTA*

L'*Ambrosio* inizia con questa film la serie degli spettacoli d'arte eccezionale, sia per la ricchezza della messa in scena, che per la scelta degli interpreti. Dramma terribile quello di Maria Antonietta, straniera in Francia, orgogliosa e sprezzante, figlia tipica di una razza di dominatori, sventuratamente capitata a vivere in un'epoca terrorizzante di rivolgimenti sociali. Il trono crollato, l'orgoglio disfatto, la famiglia annientata e la gelida lama della ghigliottina sul bel collo bianco. La film ha ricostruito le sanguinose vicende con un batillo d'ala d'arte superiore e la protagonista, *Diana Karènne*, ha reso la personalità dell'infelice regina con una squisita sensibilità femminile. Il pubblico rivedrà volentieri la Karènne, temperamento artistico di prim'ordine, avvincente e comunicativo. *Maria Antonietta* è destinata a grandioso trionfo.

— Oggi ultima di *Germaine*, messa in scena di A. Genina, protagonista Ria Bruna.

L'addio di JENNY GOLDER al POLITEAMA CHIARELLA

La simpaticissima attrice si presenta oggi al *Chiarella* per le ultime volte, alla *matinée* delle ore 17 e alla sera alle 21, nel suo originalissimo repertorio.

Ultimi giorni della tragedia

IL MORO DI VENEZIA (Otello)

(interpretazione del celebre Janningo) nonchè degli altri brillanti numeri di varietà per famiglia, sempre applauditissimi.

Quanto prima il clou della stagione:

Il Circo Equestre in palcoscenico

20 cavalli, clowns e attrazioni varie.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi ultime di **PERLA WHITE** nella film di avventure amorose *La regina del Dancing Rouge*. Ultime esibizioni dei numeri di varietà: *I quattro Zena*, bimbi danzatori e *Les Giachi*, antipodisti. Fuori programma: *Il Gran Premio della moda a Miraflori*.

Domani, lunedì 22

"LOTTA PER UN TESORO,,

film avventurosa della *Metro* e la comica nuovissima in due parti: *Fridolen al ballo*. Debutteranno i nuovi numeri di varietà: *La Grisina*, cantante e *The Ginestra*, acrazione.

CINEMA ITALA

Ultimo del programma comico

Oggi ultime repliche dei sei atti: *Fridolen sotto l'uragano*, *Filomena vuol far la dga e Strano mestiere di Teodoro*. Domani: *Jack protettore degli oppressi*, in 5 parti, protagonista Jack (William Rousel).

CINEMA BORSA

Oggi ultime di *Brigantaggio e redenzione* (dramma in 4 parti, della *Metro*) e della comica *Ridolini agente segreto*.

Domani, lunedì,

ULTIME NOTIZIE

La Baviera ribelle

I vani tentativi del Governo centrale per la conciliazione

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 20, notte.

La situazione politica estera è stata esaminata oggi nel Consiglio dei ministri. Il Governo si è occupato soprattutto della questione delle consegne a titolo di riparazioni, per cui il finanziamento non è possibile; mentre, d'altra parte, la sospensione significherebbe la rottura aperta cogli Alleati. Il Governo ha deciso perciò di inviare una nota a tutti i Governi alleati, nella quale vengono esposte le conseguenze del loro contegno intransigente. Intanto il Governo ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero, ed anche quello a Washington, di esporre verbalmente presso i Governi e cui sono accreditati, le terribili condizioni derivanti alla Germania dal rifiuto della Francia di entrare in trattative.

Da Essen si annunzia la sospensione generale del lavoro, oggi, in tutte le miniere del bacino, fatta eccezione per le miniere lungo il canale Reno-Ruhr, nelle quali si estrae il carbone da fornirsi all'Italia; e fatta eccezione altresì per alcune delle miniere, che lavorano per l'Olanda.

"Un delitto contro il popolo tedesco! - Un colpo di pugnale!,,

L'ora è tarda per raccogliere impressioni e commenti sul colpo di testa del Governo bavarese, che mette praticamente una parte dell'esercito contro l'altra, e pone la Baviera in aperta ribellione contro il resto della Confederazione. Le impressioni raccolte nelle redazioni dei giornali sono serie e violente. — Un delitto contro il popolo tedesco! — Un colpo di pugnale! — questi sono le espressioni con cui viene definita questa strana violazione di diritto eseguita dalla Baviera. L'esempio può essere pericoloso per gli altri stati germanici, come la Sassonia e la Turingia, in cui le velleità di indipendenza si stanno manifestando da qualche tempo.

Il Governo tedesco, questa notte, in un comunicato ufficiale, ha espresso la sua deplorazione dell'avvenimento. Le ultime misure adottate dal Governo bavarese rappresentano senza dubbio una sfiducia e assoluta violazione della Costituzione; ed il Governo del Reich dichiara:

«È altamente deplorevole che il Governo responsabile della Baviera, in un momento in cui la situazione internazionale della Patria è gravissima, pretenda di affermare e di far spuntare suoi particolari interessi e suoi desideri, in contrasto con quelli del resto della Germania, aggravando così straordinariamente il compito del Governo del Reich, proprio nel momento in cui questo ha bisogno di radunare tutte le forze sane del paese contro i tentativi di disgregazione che vengono dal di fuori».

Un manifesto del Governo bavarese, nel quale questo dà comunicazione al popolo della nomina del generale Von Lossow a comandante delle truppe bavaresi, esprime la speranza che il popolo bavarese si renderà conto di questo fatto, che «nell'interesse dell'intera Germania era divenuta inevitabile per la dignità e il prestigio della Baviera». Il commissario Von Kahr si è associato a questa decisione, con un altro manifesto al popolo, da lui firmato.

Come avvenne la rottura

Tutta la giornata di oggi, a Monaco, il ministro del Lavoro, Brauns, spedito segretamente dal Governo centrale, ha cercato invano di persuadere il Governo bavarese a migliori consigli. Dopo che Brauns aveva esperato invano tutti i suoi tentativi, si è riunito il Consiglio dei ministri bavaresi, al quale ha partecipato anche von Kahr, e in cui venne presa la nota decisione.

Intanto, mentre il generale von Lossow era nominato capo delle truppe bavaresi, gli veniva insieme comunicato il testo del suo esonero dal servizio da parte del ministro della Difesa Nazionale:

«Il comandante della Reichswehr ha esonerato dal servizio il generale von Lossow, e ha iniziato le pratiche per il suo collocamento a riposo. A suo successore provvisorio, nel comando della 7.a divisione dell'Esercito Nazionale, è nominato il maggior generale Kress von Kressenstein».

Il presidente della Repubblica ha invitato poi il Governo bavarese a proporre la nomina del successore alla carica di comandante delle truppe bavaresi, secondo i regolamenti della Reichswehr, dichiarando che questa misura «era resa necessaria dal fatto che il generale von Lossow si è rifiutato di eseguire ordini datigli». La risposta a questo invito del presidente della Repubblica è nota: aperta ribellione, e distacco delle truppe bavaresi dal resto dell'esercito nazionale.

SPORT

La corsa dei due mondi

Papyrus, il "divo,, inglese, vinto da Zev il "divo,, americano -- L'enorme folla - Ricca di dollari e di sterline.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

A tarda ora, la notte scorsa, i cablogrammi di New York hanno recato, nella confusione suscitata dall'annuncio che il puledro americano Zev non avrebbe potuto correre, una sorpresa più grossa delle precedenti. Il ritiro di Zev era stato annunciato ufficialmente. Ad un tratto, dopo che gli inviati speciali inglesi avevano cablografato l'annuncio, un dispaccio di agenzia avvertiva i redattori notturni dei fogli londinesi che il ritiro di Zev era stato revocato. In altri termini, la situazione si regolarizzava di colpo. Tutto era come prima. L'ippica inglese avrebbe potuto misurarsi contro l'ippica americana per il campionato mondiale del più veloce puledro di tre anni, senza alcuna sostituzione di protagonista. Zev correva e Papyrus avrebbe dovuto provare i suoi garretti direttamente contro il divo del «turf» americano.

Un mistero immaginario

Ieri mattina, Zev, in mezzo al turbine dei dispacci della vigilia del grande evento, appariva gonfio sulle gambe, ovvero constellato da tumefazioni improvvise e inesplicabili. Più tardi il poveretto veniva insomma come vittima di una straziante eruzione cutanea dovuta ad una epidemia scoppiata nei dintorni del campo di corse. Nel frattempo, gli scommettitori abbandonavano l'infelice e le quotazioni di Papyrus crescevano a vista d'occhio. Stamane abbiamo appreso che Zev, in realtà, era un malato immaginario. Entrambi i puledri infatti stavano benissimo; anzi poche ore prima della corsa erano fuggiti qualche galoppata sul serio lungo la pista.

L'enigma? Esso si diffondendosi come un baleno attraverso il mondo in questo stesso momento. I cavi sottomarini, le onde hertziane piegano lacunicamente su tutti i toni: — Ha vinto Zev!

Stamane i giornali riportavano il lugubre presagio del celebre cavallaro Gloel che, reduce dall'America, ripetova essere stato una follia scraventare Papyrus attraverso l'oceano per misurarsi con Zev in ambienti nuovi e così breve scadenza. Papyrus era stato lanciato al massacro. I giornali, riportando il suo giudizio, trattavano Gloel da barbagianni. Stasera, alla sicurezza del mattino, è subentrata uno spiegabile sconcertamento.

Sarebbe stato tragico se Zev si fosse realmente ritirato! Il pubblico di New York, rassicurato al riguardo, si concentrò con rinnovata fiega sulla grande corsa. Questa era fissata per le 3.55 pomeridiane. Stamane alle ore 8, cinquemila persone avevano già preso posto nelle tribune di Belmont Park, mentre trecento treni speciali incominciavano a far la spola tra la metropoli ed il campo delle corse.

Per il lunghezza

Il segnale di partenza fu dato puntualmente alle 3.55. Entrambi i puledri partirono in modo stupefacente. Quello americano era montato dal fantino Earle Sande; quello inglese dal celeberrimo Donoghue. Il percorso era su un miglio e mezzo. Zev e Papyrus corsero fino alle ultime centinaia di metri quasi fianco a fianco: Zev si pose la testa nella volata finale e quando giunse al traguardo distanziava Papyrus di quattro lunghezze. Il tempo impiegato fu di due minuti primi e trentacinque secondi.

La frenesia con cui l'immenso pubblico seguì la corsa ed acclamò ai colori americani all'annuncio della vittoria è facile immaginare. Il campo di corse inglesi disbigliano le loro emozioni; quelli americani l'estrinsecano a squarciagola. Certamente Papyrus non si era mai sentito le orecchie più rintronanti. Lo stesso è accaduto ai lettori dei giornali anglo-sassoni da parecchi giorni in qua. Papyrus e Zev non figuravano soltanto in testa di colonne; essi stesero le gambe attraverso le pagine e non si vide quasi più altro. Pochissimi, in Inghilterra ed in America, riuscirono ad astenersi dal puntare almeno qualche scellino sopra uno dei due puledri. Il totale delle scommesse deve raggiungere cifre fantastiche.

Zev, che oggi si è aggiudicato il campionato del mondo con una coppa del valore di mille sterline e con un premio di 15.000 sterline, appartiene al famoso allevatore americano Sinclair e rientra così nella tradizione. Papyrus, invece, benchè non esista dubbio sulla purezza del suo sangue, è piuttosto un arrivista, ma non per colpa sua. La colpa è del suo padrone, un agricoltore di Norfolk.

Il signor Irish, che sino all'anno passato non aveva tenuto che cavalli da tiro. Un giorno, in un mercato, il signor Irish incontrò Papyrus e ciò che più gli piacque del puledro fu il suo basso prezzo. Lo comperò e lo fece galoppare intorno alla fattoria. Siccome il nuovo acquisto correva come un fulmine, il signor Irish, senza troppe speranze, lo scrisse nel giugno scorso al Derby. Fu una vittoria quasi miracolosa, ma il signor Irish poi volle forzare la mano e finì per scoprire Papyrus alla débacle di Belmonte Mark, la quale perciò coinvolge un premio di consolazione di 4 mila sterline...

M. P.

Il francese Journée battuto ai punti da Giuseppe Spalla

Si sono svolti ieri sera, nel Palazzo del Giornale, al Valentino, alcuni incontri di boxe ai quali parteciparono i fratelli Spalla, e cioè Erminio in una «esibizione dimostrativa» e Giuseppe in un combattimento contro il francese Journée. Altri minori incontri coronavano i due principali. Un pubblico abbastanza numeroso accorse allo spettacolo e i match si svolsero animati, con questo esito:

Primo incontro. — Avandero Ermanno dell'U. S. Barriera Milano batte Giuseppe Gasiaudo, libero, al primo round, per abbandono.

Secondo incontro. — Massetta Nestore della Soc. Ginn. Subalpina batte Galbusera dell'U. S. Milanese, ai punti.

Terzo incontro. — Bonino Mario, campione piemontese, batte Gianmarck, all'8.o round, per decisione dell'arbitro che sospende il combattimento dato lo stato di manifesta inferiorità del Gianmarck.

Esibizione di Erminio Spalla. — Al campione d'Europa, che sale sul ring applauditissimo, è opposto il suo allenatore Clerici perchè possa dimostrare il suo sistema di combattimento. La prova è limitata a tre rounds di tre minuti l'uno, ed è veramente interessante perchè, se pure ci mostra uno Spalla noto per la resistenza ai colpi avversari, ci dà modo di ammirare anche uno Spalla più veloce del competitore di Rumbeeck, e meno disposto a subire l'attacco altrui.

L'ultimo match della serata mette di fronte due antichi campioni d'Italia e di Francia, i due paesi massimi Giuseppe Spalla e Paul Journée. La partita è accorciata di tre riprese per le cattive condizioni di salute dell'italiano, il quale è posto in stato di svantaggio rispetto al francese per quanto riguarda il peso: kg. 85.500 invece di 92. Ciò nonostante, Spalla fin dal primo round dà prova di grande combattività, e, finchè la competizione non si risolve in «corpo a corpo», riesce a colpire agevolmente, se non con molta precisione, sicchè al 2.o round Journée è battuto a terra e al 3.o è sbattuto fuori delle corde. Ma nelle riprese successive il francese riesce a tener testa all'avversario, quantunque sia colpito più volte, e gli è possibile giungere fino al 12.o round, quando Spalla intensifica l'attacco e lo batte a terra nove volte consecutive per pochi secondi l'una. Tra gli applausi scroscianti del pubblico l'arbitro proclama vincitore al punti l'italiano, che conquista in tal modo la rivincita del match di Milano.

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Sedrata, L. 10.000, m. 1400. — 1. Ittruseo, 2. Rischino, 3. Danae. Tre lunghezze. due lungh. Totalizzatore L. 57, 8,50, 6, 7,50.

Premio Montecatini, L. 6000, m. 1100. — 1. La Samaritana, 2. Sana, 3. Mocrorata. Una lungh., e mezza, tre lungh. Tot. L. 27,50, 13, 12,50.

Premio Porta Nuova, L. 8000, m. 2000. — 1. Nino, 2. Longanevo, 3. Bellilouise. 4 lunghezze. Totalizzatore L. 14, 7,50, 6,50.

Premio Gonzaldo, L. 5000, m. 1600. — 1. Ombert, 2. Dame du Nord, 3. Alliches. Mezza lungh., una cortissima testa. Tot. L. 13,50, 6,50, 26,50.

Premio Savegna, L. 20.000, m. 3000. — 1. Fiat, 2. Lauro dent-brat, 3. Trattarotti. Otto lunghezze. Tot. vincente Fiat 8, Lauro 5,50, piazzati L. 8, 5,50.

Premio Conca, L. 6000, m. 1600. — 1. Stanpigny, 2. Gabriella, 3. Magnolia. Due lungh., una testa. Tot. L. 20,50, 6, 5,50.

Premio Roverata, L. 6000, m. 2000. — 1. Mario, 2. Sacorno, 3. Astore. Una corta incollatura, tre lungh. Tot. L. 28,50, 13, 11.

Le gare d'oggi

Il Campionato di Foot-Ball di prima divisione ha in programma per la terza giornata le seguenti partite: Girone A: Torino: Juventus-Brescia, Genova: Genoa-Novara, Modena: Modena-Alessandria, Padova: Padova-Casale, Sampierdarena: Sampierdarena-Livorno, Bologna: Internazionale-Virtus. — Girone B: Xoxi Ligure, Novese-Spezia, Pisa: Pisa-Pro Vercelli, Varese: Hellas-Torino Ferrara: Spal-Doria, Milano: Milan-Bologna, Cremona: Cremonese-Legnano.

Le corse al galoppo più interessanti sono il Premio del Semplone a San Siro (L. 120.000, m. 2500 con Stupor D'Or, Giovanna Bianca 58, My Fird, 56, Armilde 56, Stafrida 53 e Sharadia 53, e il Premio Campidoglio al Parioli (L. 20.000, m. 1600) con Tout Beau, Syberli, Sir Deuce, ecc.

«È altamente deplorevole che il Governo responsabile della Baviera, in un momento in cui la situazione internazionale della Patria è gravissima, pretenda di affermare e di far spuntare suoi particolari interessi e suoi desideri, in contrasto con quelli del resto della Germania, aggravando così straordinariamente il compito del Governo del Reich, proprio nel momento in cui questo ha bisogno di radunare tutte le forze sane del paese contro i tentativi di disgregazione che vengono dal di fuori».

Un manifesto del Governo bavarese, nel quale questo dà comunicazione al popolo della nomina del generale Von Lossow a comandante delle truppe bavaresi, esprime la speranza che il popolo bavarese si renderà conto di questo fatto, che «nell'interesse dell'intera Germania era divenuta inevitabile per la dignità e il prestigio della Baviera». Il commissario Von Kahr si è associato a questa decisione, con un altro manifesto al popolo, da lui firmato.

Come avvenne la rottura

Tutta la giornata di oggi, a Monaco, il ministro del Lavoro, Brauns, spedito segretamente dal Governo centrale, ha cercato invano di persuadere il Governo bavarese a migliori consigli. Dopo che Brauns aveva esperato invano tutti i suoi tentativi, si è riunito il Consiglio dei ministri bavaresi, al quale ha partecipato anche von Kahr, e in cui venne presa la nota decisione.

Intanto, mentre il generale von Lossow era nominato capo delle truppe bavaresi, gli veniva insieme comunicato il testo del suo esonero dal servizio da parte del ministro della Difesa Nazionale:

«Il comandante della Reichswehr ha esonerato dal servizio il generale von Lossow, e ha iniziato le pratiche per il suo collocamento a riposo. A suo successore provvisorio, nel comando della 7.a divisione dell'Esercito Nazionale, è nominato il maggior generale Kress von Kressenstein».

Il presidente della Repubblica ha invitato poi il Governo bavarese a proporre la nomina del successore alla carica di comandante delle truppe bavaresi, secondo i regolamenti della Reichswehr, dichiarando che questa misura «era resa necessaria dal fatto che il generale von Lossow si è rifiutato di eseguire ordini datigli». La risposta a questo invito del presidente della Repubblica è nota: aperta ribellione, e distacco delle truppe bavaresi dal resto dell'esercito nazionale.

La sentenza nel processo "Giustizia,,-Farinacci

Il giornale assolto per la diffamazione e condannato per le ingiurie

Milano, 20, notte.

Stassera è terminato il processo per la querela intentata dall'on. Farinacci contro la «Giustizia». L'interesse per il processo era venuto oggi ancora aumentando. Nell'udienza pomeridiana di ieri l'avv. Groppali, rappresentante la parte civile, aveva giustificato la mancata concessione dell'ultima facoltà di prova nell'atto di querela, attribuendo la cosa ad una omissione della dattilografa che aveva copiato l'atto stesso. La facoltà di prova venne così a mancare, non essendo stata ritenuta valida la dichiarazione verbale resa dal querelante all'udienza, richiedendo la procedura che la dichiarazione debba essere fatta per iscritto alla presentazione della querela. Tuttavia, per tacito consenso, le testimonianze a difesa dei giornalisti poterono essere egualmente escusse: e fu così che sfilarono alcuni combattenti, fra i quali la medaglia d'oro Annibale Carletti, già cappellano militare, e l'ex-presidente dell'Associazione combattenti di Cremona, Giulio Parietti, più volte ferito in guerra e decorato di medaglia d'argento, i quali riferirono sui contrasti sorti per l'ammissione del Farinacci nell'Associazione, ritenendo questi scarsi i titoli di guerra del Farinacci per l'appartenenza al sodalizio. I testi riferirono pure sulla impressione prodotta fra i combattenti dalla concessione della croce di guerra al querelante e ciò sempre a causa dei titoli suddetti.

Al Carletti, che riferiva anzi una prima domanda del Farinacci di essere ammesso nell'Associazione fosse stata respinta, appunto perchè il comitato ritenne i titoli insufficienti, e che se poi la domanda venne accolta, ciò fu dovuto a pressioni, Farinacci rispose che, già ammiratore del teste, venne meno lui a conflitto quando volle epurare la Associazione combattenti, infetta da comunismo. Queste parole dell'on. Farinacci avevano fatto scattare il teste: «Respingo sdegnosamente l'accusa — egli aveva detto — che nell'Associazioni ci fosse del comunismo. Vi erano i più degni figli di Cremona, che seppero restare in trincea dalla prima all'ultima ora. Quelli che combatterono e soffrirono e morirono nel nome d'Italia sono i veri salvatori della patria e non sono comunisti. Se sono rimasto nell'Associazione è perchè vi sono tuttora quelli che sanno servire la patria e non servirsi di essa».

L'avv. Valente, primo oratore della difesa, era venuto con la sua arringa, a elettrizzare anche di più l'ambiente, trovando strano che non fosse stato possibile all'on. Farinacci — che ammetteva di aver trascorso un anno in zona di operazioni quale telegrafista — di rintracciare il suo stato di servizio militare per offrire la prova documentata che i suoi avversari, nel mettere in dubbio la sua qualità di combattente, lo avevano diffamato.

Dato tutto questo era facile prevedere che l'udienza d'oggi sarebbe riuscita movimentata. Infatti sin dall'inizio si sono avuti battibecchi violenti fra gli avvocati delle due parti.

Clamorosi incidenti

Il presidente, dopo aver dichiarato che ha visto fallire un tentativo di conciliazione e che sarebbe perfettamente inutile accogliere la proposta del rinvio della parte civile, nel senso di ripubblicare nella *Giustizia* il trafiletto incriminato firmato dall'autore, perchè ciò non muterebbe la sostanza del dibattito, dà la parola all'on. Farinacci. Questi dice che è sempre disposto a concedere la facoltà di prova, quando però questa prova sia tentata dall'autore dell'articolo e non dal gerente. Dice poi di dimostrare che non gli è stato possibile di procurarsi lo stato di servizio militare e che d'altra parte egli stava già a provare il Tribunale di Cremona di aver meritato la croce di guerra, essendo stato un combattente e non un imboscato nelle retrovie. L'avv. Groppali, di parte civile, dichiara di essere disposto a far atto di rimessione della querela, perchè non si voci dare l'impressione di negare la facoltà di prova, purchè gli avversari si impegnino di pubblicare sulla *Giustizia* lo stesso trafiletti firmato dall'autore. L'on. Gonzales dà atto all'on. Farinacci che egli è disposto a firmare l'articolo col suo nome.

Farinacci: — Mi accontento della firma dell'avv. Valente, più di quella dell'on. Gonzales, perchè l'imaginare mi insegnano che quando un'azione è rivolta contro un deputato, l'azione non si fa mai.

La risposta dell'on. Farinacci desta stupore. Molti dei presenti si dicono disposti a firmare essi l'articolo.

Avv. Gonzales: — La discussione curiosa che è intervenuta su di me e l'offerta di troppi compagni per firmare l'articolo può essere limitata dal querelante.

A questo punto Farinacci, rivolto all'avv. Valente grida: — Se lei non firma, è un immorale!

E l'avv. Valente, prontamente: — È la prima volta, da quando faccio l'avvocato, che vedo fare di questi *sycamotages* nell'udienza. La causa è quella che è, e che cosa può dire lei, on. Farinacci, sulla moralità? Io sono un alpino mutilato di guerra e due volte ferito. Lei non può dire altrettanto...

Il battibecco tra l'on. Farinacci e il difensore, si fa vivacissimo. Dopo qualche minuto l'on. Gonzales riprende: — Ho già detto prima che c'è un punto che interessa l'on. Farinacci ed è quello di salvaguardare il suo diritto. Questo diritto lo raggiunge attraverso la ripubblicazione dell'articolo, io non posso insegnare agli altri. Volete una firma? Ecco la mia. Volete anche le mie dimissioni da deputato? Questo è un po' troppo. Rivolgetevi alla Camera, in materia di diffamazione concede sempre l'autorizzazione a procedere.

E' accolata una cosa: che l'on. Farinacci si lamenta perchè in questa causa, per fatto non volontario o involontario, non abbiamo potuto esperire la prova. L'unico mezzo per esperirla, è la ripubblicazione dell'articolo col un ricorso-querela in cui si dia la facoltà di una prova».

Le dichiarazioni degli avvocati Gonzales e Valente, alle quali fanno eco le proteste di firmare l'articolo pervenute da molti presenti che affollano i banchi degli avvocati, dà luogo ad un clamoroso e lungo applauso. I partigiani di Farinacci contrappongono grida di «Eja - ed - Acaru Baru», il nuovo grido dei fascisti cremonesi. Il movimento aumenta fino a diventare tumulto. Il presidente, nell'impossibilità di ricondurre la calma nell'aula, ordina lo sgombro delle tribune, ciò che avviene con qualche difficoltà.

Parla l'on. Gonzales

Non appena l'udienza si riprende, ha la parola l'on. Gonzales che così esordisce: «Signori, se anche questa mattina l'udienza non fosse stata turbata da un episodio che noi, no do' atto al Presidente illustre che abbiamo veduto mai nelle aule di Milano e che resta documento degli usi e dei costumi dell'Italia nel '23; se anche dall'episodio non venisse a me l'annientamento di ogni prova di serenità più alta, io avrei egualmente discusso la causa in fatto e in diritto, come è mio preciso dovere, ne avrei detto più all'on. Farinacci nessuno parola di censura personale, perchè penso che durante la seduta di ieri, egli deve avere avuto il cuore troppo stretto sotto gli artigli di una ultima angosciosa, mentre parlava il mio nobile amico e compagno di fede, avv. Valente. Insistere oltre non sarebbe umano.

L'on. Gonzales ricorda qui l'attività interventista spiegata dall'on. Farinacci nel 1915. Ecco l'ansia e la decisione di intervento in guerra. La voce dei Farinacci si leva nei comizi per esaltare l'intervento e in contrasto di questo abbiamo una sua domanda per la assunzione in servizio militare di un'arma come quella del genio telegrafisti. L'on. radica di avveniva si abbatta sul paese. Nel novembre del '17 i mutilati gettano via le stampelle e nascondono le loro ferite. Dicono che anche la propaganda allora non si può farla sulla piazza, ma che bisogna farla «al limite contesa del fiume insanguinato. Ebbene l'on. Farinacci è della Lega di resistenza patriottica di Cremona. Ma si dice: vi è una funzione di impiego in una pubblica azienda che gli dava il diritto...

Farinacci interrompendo: Il comando, il comando!

Gonzales: — Sia pure il Comando, che gli dava il comando di restare negli uffici. Ecco un dilemma semplice per lui: o fare il soldato alla fronte, oppure rimanere a quel diritto, a quel comando. Oh! avremmo voluto vedere i signori dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che di fronte a Farinacci, il quale avesse rinunciato a quel diritto, visitato quel comando, per portarsi volontario in trincea, avessero poi punito il fuggiasco... Signori, il dilemma fra il dovere e l'impiego si ripresenterà ai Farinacci la seconda era della sua vita, dopo la guerra, ed egli lo risolverà con la rinuncia all'impiego, per assumere la libertà la garichà del suo partito, la direzione del suo giornale. Ah! come più era da scegliere nel dilemma dell'altra era nella quale i mutilati d'Italia ritornavano fra i combattenti!

«Finisce la guerra — prosegue l'oratore — c'è un partito che si avanza e che rivela i suoi titoli di nobiltà dai sacrifici compiuti ed esibiti per la guerra. Farinacci è uno dei capi. Vi è in Cremona una associazione di combattenti che ieri un modesto tenente, decorato però di medaglia d'oro, ha definito non una Associazione di comunisti o di socialisti, ma una associazione di gente che aveva sul serio per la patria sofferto, una associazione di gente — la definizione e del testimonio — di salvatori d'Italia e Farinacci vuole cominciare. C'è una medaglia d'oro: Carletti, e avrete intuito nella testimonianza quale debba essere stato il rapporto fra lui e Farinacci. C'è un'altra medaglia d'oro d'Italia, che io affermo essere (non è del mio partito) uno dei più puri eroi italiani. E in un telegramma Farinacci chiama questo eroe «una losca figura politica».

La sentenza

L'oratore conclude sostenendo che esula dalla causa il resto di diffamazione, ed ammette invece sollanto l'ingiuria.

A mezzogiorno si ebbe la sentenza. Il Tribunale ha inflitto assolto il gerente della «Giustizia», Invernizzi, dal resto di diffamazione, e lo ha condannato per ingiuria a mille lire di multa.

I sindacati fascisti di Genova

per la lotta ad oltranza contro gli industriali

Genova, 20, notte.

Questa sera alle 21 in vico Carmagnola si è riunita l'assemblea dei segretari dei 450 sindacati fascisti di Genova e provincia per decidere l'azione che dovrà essere svolta contro l'opposizione sistematica degli industriali alle loro organizzazioni. L'assemblea ha deliberato di iniziare una lotta senza quartiere contro i datori di lavoro, ricorrendo se sarà necessario, anche alle più spinte forme di violenza. La deliberazione dell'assemblea sono state riassunte in un ordine del giorno presentato dal signor Bufia, che fu approvato con gran numero di voti.

La madre del cassiere Zerbini scacciata

Milano, 20, notte.

Questa sera è stato inviato al cellulare il De Vincenti. Questo arresto ha grande importanza poichè i De Vincenti che più tardi e ripiattato chiamarsi Niccolò, abitante in via Libertà a Greco, appare nell'affare del furto una figura principalissima. Appare anzitutto il complice dello Zerbini e forse, col fratello Pasquale, una ricercato, l'ispiratore ed ideatore dell'audacissima impresa. Egli fu riconosciuto per colui che fu visto parlare col Zerbini in via San Paolo, quando alle 13,55 costui usciva dalla tabaccheria dopo la rapida colazione. Il De Vincenti che era, come suo fratello, amico dello Zerbini, messo a confronto con alcuni testi non potè negare il breve colloquio avuto col Zerbini. Egli disse che si trovava in quella località in attesa di una donna. Le ricerche dello Zerbini sembrano ora dirette particolarmente verso Nizza. Stasera alle ventidue è stata scacciata la vecchia madre del Zerbini, alla quale pare non debba addebitarsi responsabilità di sorta.

Sciagura automobilistica nel Novarese

Un morto

Bergamasco, 20, notte.

Carlo Zenoni Giovanni, trentaseienne, proprietario di un «garage» a Orta Novarese, tornando in automobile, sul quale si trovavano due passeggeri, da Castelnuovo, è andato a cozzare, per causa ancora ignota, contro un paracarro. La macchina, sfondando il paracarro, precipitava in un burrone. Mentre i due passeggeri riuscivano a porsi in salvo, l'infelice Zenoni restava orribilmente schiacciato sotto la macchina.

DA MILANO

Per furto di quadri d'autore compiuto la notte dal 1.o al 2 maggio, nella villa Corti Sotto Casa a Vimercate, sono stati arrestati certi Pietro Mandelo di anni 40, Carlo Duelli, che secondo la P. S. sarebbe il principale autore del furto, Lorenzo Castellanovo, Giro Edoardo e Adriano Bissi. Buona parte della refurtiva è stata ricuperata.

TEATRI

Il "Nerone,, all'Opera di Vienna?

Vienna, 20, notte.

Il giornale *Die Stunde* si dice informato che sono in corso trattative per le quali il complesso artistico del Teatro della Scala verrebbe a rappresentare opere italiane all'Opera di Vienna, mentre il complesso artistico dell'Opera di Vienna si recherebbe a Londra. In tale occasione si rappresenterebbe a Vienna il *Nerone* di Arrigo Boito.

AL GARIGNANO: «L'elogio del furto».

La prima rappresentazione della nuovissima commedia di Dante Signorini: *L'elogio del furto*, è fissata per la sera di martedì. L'attesa è vivissima. L'autore di *Una telefonata* ha tra il nostro pubblico così larghe simpatie che martedì sera il teatro Carignano sarà affollatissimo. Luigi Carini reciterà oggi in matinée il drammatico *Cardinale* di Parker, e di sera la *Fedora* di Sardou.

ALL'ALFIERI: «Chou-chou (Pesi piuma)».

Annibale Bei ne annunzia per stasera l'ultima rappresentazione del *Penitero* di Leonida Andreieff, il forte dramma che ha ottenuto così larga successo. Per lunedì sera annunzia la quarta novità, una commedia brillante: *Chou-Chou* (pesi piuma) di Bousquet e Maitr. Trattasi di una parodia, a tinte ironiche-sentimentali, della passione della boxe.

AL BALBO.

Buon successo ottenne ieri sera al Balbo, affollatissimo, l'operetta *Manella*, di quell'Ottavio Cremieux che, parecchi anni or sono, quando eran di moda i valzer languidi, ottenne ovazioni a non finire con alcuni lavori che ebbero la loro voga. Il pubblico accolse bene la nuova produzione, e applaudì molto calorosamente Elodia Morosco, l'Ossetti, la Speriani, l'Edler. La *Manella* si replica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 15: «L'ultore» dramma di Sudermann. Ore 21: «Il mendico» dramma di Antelmo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 15: «Il cardinale» dramma di Parker. Ore 21: «Fedora» dramma di Sardou.

BALBO (Compagnia di operette L. Marescal). — Ore 15 e 21: «Mamilla» operetta di Mallini.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 15: «Andrea Chénier» opera di Giordano. Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale E. Castaggio). — Ore 15 e 21: «L'ra ch'i cunsoci» vaudeville di Bipp e Bell'Amo.

GIANDUJA (Bersagliere Torinese). — Ore 15 e ore 21: «I polli d'Berba Steo», Mazarrita.

ROMANO (Compagnia operetta - Ancona). — Ore 15.30: «Casta Susanna», ore 21: «Maestra d'amore».

CHIARELLA. — Jenny Golder, sei numeri d'attrazione: Rina Orella, il Moro di Venezia, dalle 15 alle 24. Ingresso gratuito.

MAFFEI — Ore 15.30 e 21: Spettacoli di varietà.

EURSAAL — Ore 15: Matinée danzante e skating. Ore 21: Tolela Spagnuola e Giardino danze.

ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE STAGIONALI. — Dalle ore 9 alle 19.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 9 alle 23.

25.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'Arte» - Concerti musicali, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Il Re al Campo d'aviazione di Cameri

Novara, 20, notte.

Proveniente con treno speciale da Racconigi giungeva qui stamane alle 10.35 il Re, diretto al campo-scuola d'aviazione di Cameri, dove era vivamente atteso. Il percorso da Galliate a Cameri è stato compiuto dal Sovrano in automobile. La folla addensatasi all'arrivo fece al Re una grande ovazione. Al campo d'aviazione, imbandierato, era stato eretto un apposito palco in cui il Re prese posto, circondato dalle autorità. Il Sovrano si è mostrato soddisfatto delle evoluzioni aeree eseguite dai piloti della scuola. E' ripartito quindi per Varese, ma a sera era di nuovo di passaggio per Novara, diretto a Racconigi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Ottobre 1923

TORINO	63	44	40	62	5
BARI	8	25	76	85	28
FIRENZE	32	58	82	8	81
MILANO	30	51	16	48	80
NAPOLI	75	84	23	44	28
PALERMO	58	79	44	84	76
ROMA	41	53	84	34	77
VENEZIA	4	53	30	81	67

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Gardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 760.

Temperatura massima del giorno 19 + 12.2

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 7.0

La giornata di ieri: Alternativa di cielo coperto e di cielo sereno. Temperatura buona.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino,

20 ottobre

ALBA. — Dolcetti Mg. 13.000 da L. 3 a L. 4 — Barbere Mg. 66.000 da L. 6 a L. 7 — Freise Mg. 5000 da L. 5 a 5,50 — Uvaggio Mg. 14.000 da L. 4 a 4,50.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 1500 da L. 6 a 7.

ASTI. — Barbere Mg. 20.000 da L. 4,50 a L. 9 — Uvaggio Mg. 9000 da L. 3,75 a L. 6,50

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 7,50 a 8,50.

CHIERI. — Freisa Mg. 5000 da L. 3,25 a 6,25.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 18. — Dolcetti Mg. 30.700, da L. 3 a 4,50 — Barbere Mg. 47.200, da L. 4,75 a 7,50 — Nebbiani Mg. 3000, da L. 3 a 5,50 — Freise Mg. 4300, da L. 3,75 a 6,25 — Uve diverse Mg. 13.200, da L. 3,50 a 5,50.

ALESSANDRIA, 19. — Uvaggio Mg. 670 da L. 6,50 a L. 7.

ASTI, 18. — Uve Mg. 35.000: Barbere da L. 5 a 9 — Uve comuni, da L. 3,50 a 7.

CANELLI 18. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 4 a 5,10 — Moscato Mg. 15.000, da L. 10 a 14 — Freisa Mg. 7000, da L. 6,50 a 12,50 — Barbera Mg. 23.000, da L. 6 a 12,25.

CARMAGNOLA, 19. — Uvaggio Mg. 3500 da L. 4 a L. 5.

CASALE MONF., 17. — Uvaggio Mg. 2217 da L. 7 a L. 9,50.

CUNEO, 19. — Uvaggi Mg. 2300, da L. 3 a 5.

DOGLIANI, 18. — Dolcetti Mg. 5610, da lire 2,10 a 2,75 — Barbere Mg. 630, da L. 4,50 a 6.

FOSSANO, 19. — Uvaggio Mg. 1000 da L. 3 a 3,50 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 19. — Barbera Mg. 20.228, da L. 6 a 12.

NOVI LIGURE, 17. — Uva mista Mg. 1000 da L. 3,10 a L. 7. — Uva bianca Mg. 311 da L. 3,35 a L. 3,80.

S. DAMIANO D'ASTI, 19. — Uve Mg. 38.000: Barbere da L. 5 a 7,25 — Uvaggio da L. 2,50 a 3,25.

VILLANOVA D'ASTI, 18. — Uvaggio Mg. 3000 da L. 3,80 a 5,50.

TRINO, 19 — Uvaggio Mg. 1400, da L. 9 a 10,25 al Mg.

Stato Civile di Torino

20 Ottobre 1923

NASCITE: Maschi 6, femmine 3, totale 9.

MATRIMONI: Bergamini Riccardo con Bocaffusi Clementina — Deriddine Giovanni con Martini Maria — Chicco Marcellino con [illegible] Maddalena. — [illegible] Adolfo con Brocali Noemi. — Cirio Giacomo con Geminatti Natalina. — Carletti Giacomo con Bardone Giuseppa. — Di Marco Gaetano con Scolieri Laura. — F

APPENDICE DELLA STAMPA (73

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Verissimo! — sclamò Ludovico — Egli non vuol niente per sè, vuol solamente aiutarmi a mettere un po' d'ordine nelle cose dello Stato, le quali, bisogna convenirne, vanno poco... non vanno troppo....

— E tu gli hai data la facoltà di arrestare i marescialli?

— Io? Manco per sogno. Ma capirai, Anny; da qualcuno bisogna pure incominciare. Si faranno due Consigli, uno per i nobili, l'altro per...

Anna l'interruppe e si volse al figlio:

— A chi hai dato l'incarico di arrestare i marescialli ed il Gran Cancelliere?

— Al Varembon, al Gruyère ed al Rochechouard.

— Anche il Rochechouard!... E quali sono le tue intenzioni?

— Metterli in luogo sicuro fin che la Corte di Giustizia li abbia giudicati.

— Tutti?... Anche il San Sorlin?

— Anche il San Sorlin... benchè a' miei occhi il peggiore di tutti sia il Cancelliere.

Anna chinò il capo per nascondere un leggero rossore che saliva a colorarle le gote.

— Forse hai ragione: il Cancelliere non merita pietà. Ma... credi, Filippo, che il re tuo cognato non si opporrà a quella impresa di... giustizia?

— Il re me n'ha data per iscritto la sua piena approvazione.

Un sorriso d'incredulità apparve sulle labbra di Anna e stava per fare qualche altra domanda quando s'udì un rapido risuonar di passi ed irruppe nella stanza il vecchio Pacò, colla faccia stravolta e gli occhi larghi per lo spavento.

— Oh, Sire! Sire! che orrore! Hanno ammazzato il maresciallo!

La duchessa balzò in piedi.

— Che maresciallo?

— Il marchese di San Sorlin.

Anna alzò gli occhi e le braccia al cielo digrignando i denti; poi si volse al figlio e, stendendo verso lui il pugno, gridò con voce sibilante:

— Sii maledetto!

E rigida come una statua uscì dalla stanza lasciando Filippo costernato sotto il peso della terribile notizia e della materna imprecazione. Quanto al duca, la scena era stata troppo violenta per i suoi nervi: agitò le braccia e ricadde disteso borbottando parole, che Stefano solo dovè capire, perchè si precipitò al letto e posò sulle labbra del povero Ludovico una grossa boccetta di sali.

Premendosi ambe le mani contro la fronte, Filippo pareva inchiodato al suolo. Così dal piano superiore come dall'inferiore gli giungeva all'orecchio un confuso e pauroso rombo, che dimostrava come tutto il castello fosse in convulsione. Filippo intuì l'imminenza del pericolo; drizzò fieramente la testa e discese a sbalzi il resto delle scale.

Il Trufarello e Renato di Rochechouard discorrevano calorosamente: Andrea, pochi passi più indietro, teneva gli occhi ansiosamente rivolti a Monsignore, come una madre che vede ritornare il figlio marinaio in un giorno di burrasca.

— Che c'è, Renato? — domandò gravemente Filippo: — dov'è il tuo prigioniero?

— Ah, monsignore! Credo che quell'animale sia in viaggio per l'altro mondo, — rispose un po' imbarazzato il capitano.

Filippo lo guardò duramente.

— Spiegati, Renato.

— Guarda in mia mano monsignore: certamente il marchese è morto arrabbiato. Ho pregato il protomedico, che ha esaminato il morto, di bruciarmi questa orribili maraviglie con un ferro rovente, ma quel mangiamignatte mi ha guardato di traverso pretendendo che il maresciallo sia morto strangolato... Pare che la cosa dispiaccia anche a te, monsignore? Il peggio è ch'egli è partito senza neanche un boccon di confessione.

— Me ne dispiace, Renato, e molto, te lo confesso.

— Dopo tutto, monsignore — aggiunse il Trufarello, — fiamma spenta non abbrucia. I suoi delitti erano tanti e così neri che tutta l'acqua del lago non sarebbe bastata a lavarli.

Il grosso Renato approvò vivamente.

— Sivo appunto dicendo le stesse parole a questo tuo signor Maggiordomo, al quale ho consegnato un po' di denaro trovato nelle stanze del maresciallo.

— Duemila cinquecento scudi d'oro, — confermò il Trufarello.

— Restituisci ogni cosa al Capitano. Egli darà venti scudi ad ogni arciere e trenta ad ogni alabardiere. Dov'è il Varembon?

— Eccomi, monsignore! — gridò accorrendo il piccolo Barone, che stava sulla soglia dell'uscio del Maresciallo di Seyssel.

— Che cosa fa il maresciallo?

— Dorme, monsignore; russa in modo spaventoso.

— Lascialo tranquillo. Agostino dov'è?

Una guardia corse a chiamar Agostino di Gruyère.

— Che cosa ha detto il Cancelliere? — gli domandò Filippo.

— Quasi niente; s'è contentato di recitare uno squarcio di filosofia a suo figlio.

— Lascia libero il figlio e mena teco il conte. Ti avverto che, se lo lasci fuggire, la tua testa ne va di mezzo!

— Ma del figlio che cosa debbo farne? S'è abbarbicato alla zimarra di suo padre tanto strettamente, che bisognerebbe separarli col filo della spada: il che, lo dico sinceramente, sarebbe un peccato per quel bravo ragazzo.

— Lascialo abbarbicare. Varembon, riunisci gli alabardieri; Rochechouard, va a richiamare il Chapelle che è all'altra porta. Io vi precedo cogli arcieri di Chissé. Agostino, bada ai prigionieri!

Ciò detto, seguito dal Trufarello e da Andrea, si avviò al lago, su cui già si riverberavano i primi raggi del sole. Al suo apparire, due gentiluomini gli si fecero incontro inchinandolo. Uno di essi era il conte Anselmo de Miolans.

— Son contento di vederti, — disse Filippo — per assicurarti che la tua lettera non poteva giungere più a proposito.

— Perchè, Monsignore?

— Perchè non pochi Baroni temevano che il re non approvasse l'impresa.

— Son lieto di riconfermare a voce le parole scritte nella mia lettera, e questo Cavaliere, — il signor Gilberto Garin, segretario particolare del re, — può attestare la sincerità della mia conferma. Il re non solo ha approvata l'impresa, ma ha dichiarato che è pronto a dare a Vostra Signoria tutti quei soccorsi di uomini e denari, ch'essa può desiderare.

— Vi fermate ancora lungo tempo, Signori?

— Finchè vedremo l'impresa ben avviata.

— Potete vederlo fin d'ora: ecco la prima preda.

Il conte di Valperga si avanzava tra due file di alabardieri, pallido ma tranquillo in volto e dritto sull'alta e poderosa persona, benchè una grossa corda gli legasse le mani dietro la schiena e benchè il giovane figlio, disfatto dall'angoscia, gli si tenesse aggrappato al braccio sinistro.

Gli occhi dei due emissari del re si diressero vivamente sul vecchio cancelliere, ma con espressione assai diversa: quelli del signor de Miolans erano gravi e non privi di pietà, quelli del segretario Garin brillavano di gioia sinistra.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

29 ottobre 1923

Mercato resistente e sempre senza alcuna animazione: la chiusura qualche accenno a ribasso e maggior fermezza sulle Commerciali, la Credito Italiano e la Fiat. I Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 77,30 n - fr. 79,05 n. — Consolidato 5 % cont. 82,15; fr. 80,30 n. — Banca d'Italia fl. 1310 n. — Banca Commerciale fl. 1094 ½ n. — Credito Italiano fl. 780 n. — Banco di Roma fl. 99 ½ n. — Ferr. Mediterranee cont. 317; fl. 317 n. — Ferr. Meridionali fl. 324 n. — Rubattino fl. 375 ½ — Navig. Alta Italia fl. 230 n. — Id. nuove fl. 240 n. — Elettr. Alta Italia 773 ½ n. — Sip fl. 145 n. — Terni fl. 400 ½ n. — Lauraniere fl. 92 n. — Nebiolè fl. 472-467, 472 ½ — Telefoni fl. 86-85, 85 — Piccardi fl. 150 n. — Fiat fl. 360 ½, 360, 365 ½ — Snia Viscosa fl. 337 ½, 338 n. — Eridania fl. 430, 426 n. — Spn fl. 91 n. — Pirelli cont. 150 ½, 150 ½ n. — Colon. Valle Lauro fl. 260 n. — Imprese Fondiarie fl. 341 ½ n. — Beni Stabili fl. 271, 272 ½ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Schiapparelli fl. 111 n. — Gulinelli fl. 120 ½ n. — Raffinerie fl. 550 n. — Fondi Rustici fl. 297 n. — Montecatini fl. 212 ½ n. — Ansaldo fl. 16 ½ n. — Ilva fl. 11,40 n.

Cambi: Parigi 132,30-132,60, 133,45; fl. 132,66 — Svizzera 397 n. — Londra 100,30-100,70, 100,30 — Belgio 114,27 ½ n — New York 22,22 ½, 22,19 ½ n.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. stanchiedono non pervenuti e hanno carattere puramente informativo

BORSA DI MILANO, 29 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 82,20 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 1091 — Credito Italiano 781 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 324 — Rubattino 377 — Libera Triestina 350 — Snia 338,50 — Terni 401 — Meccaniche Milani e Silvestri 102,50 — Breda 260,50 — Ansaldo 17 — Montecatini 212,50 — Società Metallurgica Italiana 131 — Fiat 371 — Isotta 730 — Ilva 11,30 — Elba 76 — Cascami Seta 147 — Lanificio Canapificio Nazionale 601 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 1650 — Cotonificio Veneziano 148 — Cotonificio Meridionale 29,50 — Bonsari Varzi 410 — Pirelli 240 — Industria Zuccheri 454 — Raffinerie Ligure Lombarde 557 — Distillerie Italiane 147 — Molini Alta Italia 600 — Eridania 426 — Gulinelli 120 — Edison 552,50 — Società Adriatica di Elettricità 143 — Marconi 296 — Ylenia 980 — Conti 330 — Negri 119 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 90 — Esportazione Italo Americana 616 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 563.

Cambi: Francia 132,27,50 — Svizzera 396,50 — Londra 100,20 — New York 22,17,50 — Vienna 0,002 — Bucarest 10,30 — Belgio 114,50 — Spagna 353,50 — Praga 66,90 — Budapest 0,19.

BORSA DI GENOVA, 29 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,15 — Consolidato 5 % 82,65 — Banca d'Italia 1317 — Banca Commerciale 1096 — Credito Italiano 780,50 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 318 — Rubattino 376,50 — Ansaldo 290 — Libera Triestina 347 — Cosulich 206 — Snia 338,50 — Terni 401 — Ansaldo 17 ½ — Ilva 11,35 — Ferriere Vedani 264 — Metalli 102 — Ilva 10,50 — Eridania fabbrica di zuccheri 426 — Raffineria Ligure Lombarda 557 — Industrie zuccheri 453,50 — Gulinelli 120,50 — Molini Alta Italia 594 — Semolerie 619 — Coloniere Meridionali 71 — Silos 313 — Acciai 10,97.

Cambi: Francia 132,75 — Londra 100,90 — Svizzera 396 ¼ — New York 22,17,50 — Spagna 370 ½.

BORSA DI ROMA, 29 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,90 — Id. id. fine mese 78,05 — Consolidato 5 % cont. 83,30 — Id. id. fine mese 83,42 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 1097 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 99,50 — Credito Marittimo 160 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 341,50 — Immobiliari 615 — Beni Stabili 270,50 — Fondi rustici 280 — Meridionali 320 — Rubattino 377 — Tram 130,50 — Cosulich 205 — Snia 339,50 — Libera Triestina 345 — Terni 401 — Ansaldo 16 ½ — Metallurgica Italiana 153 — Ilva 11,40 — Ammonia 20 — Montecatini 214 — Elba 74,50 — Fiat 370 — Monte Amiata 143 — Acqua Marcia 1910 — Condotta Acqua 272 — Gas Roma 1100 — Elettrochimica Bussi 1175 — Elettrochimica 795 — Anglo 295 — Eridania 427 — Romana Zuccheri 92 ½ — Pantanella 170 — Manifatture Coloniere Meridionali 20,50 — Forze Idrauliche 355.

Cambi: Francia 132,50 — Londra 100 ¼ — New York 22,18 ½.

BORSA DI FIRENZE, 29 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % 79 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 1097 — Credito Italiano 781,50 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 314 — Ferrovie Meridionali 325 — Rubattino 375 — Snia 291 — Ansaldo 17,50 — Ilva 11,50 — Fiat 369 — Elba 75 — Magona d'Italia 279 — Monte Amiata 165,50 — Zuccheri Roma 81 — Eridania 426.

Cambi: Francia 132,50 — Londra 100,25 — Svizzera 397 — New York 22,17,2 — Belgio 114,80 — Praga 66,50.

BORSE ESTERE

Londra, 29. — Argento in verghe 31 ½ — Cambio su Italia 100 — Parigi 78 — New York 4,84,37 — Argentina 30 — Svizzera 20,45 — Berlino 20.000 carta — Olanda 595 — Romania 111 — Spagna 33,61,5 — Belgio 87,90 — Praga 161,81 — Costantinopoli 780.

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 27,00.

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 36,37.

Amsterdam, 29 — Cambio su Berlino 0,00,23,1 ½

Ginevra, 29 — Cambio su Italia 25,25 ½ — Vienna 0,00,75,5 — Londra 25,26 — Parigi 23,36 ¼ — New York 5,20 5/8 — Bulgaria 5,11 ½ — Praga 15,02 ½ — Serbia 6,87 ½.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ANTIQUARI scolastici, quaderni, agende, calendari ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corte Appello, 11. 35260

ASSORTIMENTO macchinario a plisser, arricciature e ondulés, della primaria casa di Parigi. — Via Artisti, 19, Torino. 34661

CERCASI occasione pompa alimentazione caldaia, preferibilmente senza motore. — Scrivere avviso 44 C, Unione Pubblicità, Torino. 29190

CINEMATOGRAFI. Impianti completi, garantiti, macchinario, accessori, archi, lampadine speciali. Preventivi, catalogo gratis. — Cinematografica, Settembre, Guidoni. 35256

ESPERTONI impermeabili canapa tipo ferroviario, coperta cavallo 600 Lire 11 cadauna. — Via Nizza, 24. 35131

ELETTRICISTI. Causa ognuno locale vendesi strezzi, materiale elettrico, vera occasione. — Vulfranca, 86, Masoero. 34668

ESPOSIZIONE Stadium. Fino al 28 ottobre nel salone Abbigliamento è visibile in funzione il Ramazzandore veloce, indispensabile in ogni famiglia.

INDIRIZZI qualunque ramo stabilimento « Gazzetta Lombarda », Milano, (Cavilieri lire quattro).

LEGNA forte, stagionatissima, regata, domicilio, 68,50. — Novano, Carnala, 25, Mondrone, 22.

MACCHINE maglieria a mano 5/36 e motore 12/76 grosse. — Cavallo Santa Teresa, 9. 34903

MACCHINE maglieria 6 e 36, motore, banchi, tavole Singer 31 K 15 ajour d'occasione. — Gazzaniga, San Donato, 7.

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Mazzi-Rivè, Porta Palazzo, 14. 27164

MARMI E GRANITI. Riparo restituisce a mano; garantita. — Gamba, via Passalacqua, 6. 34496

PALETOTS lana, pantaloni, mutande, calze, maglierie, prezzi convenientissimi. — Marcerie, via Belzuzo, 43. 34033

STOFFE. Per immediato ingombro locale liquidansi con grandi resti ribassi lingerie, drapperie, velours, tarakul, cataloghi, trapunte, pelerins completi uomo, giovanetti. Cedesi mobilio — Sant'Anselmo, 21, angolo Baretti. 27914

VASCHE lisdici trasportabili capienza centocinquanta brente blocco lire mille. — Proprietario via Nizza, cantoniera 46. 34492

VENDONSI piante limoni. — Via La Chiusa, 26.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILI ferratori vetture lavoro assicurato cerca primaria carrozzeria. — Scrivere avviso 123 L, Unione Pubblicità, Torino. 34670

ABILI sarte uomo macchinisti motore, lavoro garantito completi paletots ben retribuito. — Via Lagrange, 26. 22776

CERCANSI abilissimi sarti ed aiutanti sarte di uomo. — Sartoria Colegnia e Rosal, via Pietro Micca, 6. 35002

CERCANSI insegnanti abilitati francese, matematica. Istituto inferiore. — Collegio Drammicis Acqui.

CERCANSI operaie torni revolver (buillo presentarsi se non sono pratiche. — Tribuale, via Cokazza, 16. 34146

CERCANSI persone qualsiasi famiglia articolo convenientissimo. — Miglietti, Duchessa Jolanda, 16.

CERCANSI signorine o fanciulle facili lavori ufficio, casalinghe. — Scrivere avviso 126 T, Unione Pubblicità, Torino. 35731

CERCASI abile confezionista sposa. — P. Vittorio Veneto, 210.

CERCASI abilissima cucitrice lavoro domestico borsette seta. — Scrivere avviso 123 L, Unione Pubblicità, Torino. 34690

CERCASI abilissima sarta confezionista per maglieria non retribuita. — Gavini, Saluzzo, 22.

CERCASI commessa bella presenza, calligrafia bugna, lavori ufficio. — Piazza Bernini, 2. 35077

CERCASI confezionisti referenze. — Farmacia Piazza Vittorio Veneto, 10. 35268

CERCASI da Società commerciale fattorino diciottenne con bicicletta, serio referenze minimi 200-250. — Scrivere Fare, casella postale 52. 35020

CERCASI mezzadro camerata colline, dieci giornate. Libera San Martino. — Presentarsi pomeriggio via Nizza, 76, Torino. 2221

CERCASI proveto credenziere, confettiere, cartamelle nuovi, pastigliaggi, gomme, liquerizie. Esigonsi serie referenze. — Scrivere avviso 22 L, Unione Pubblicità, Torino 34163

CERCASI tappezziere modo provato. — Via Bava, 7, Torino. 34007

CERCA fattorina quindicenne per commissioni in bicicletta, L. 30 settimanali. — Scrivere avviso 126 L, Unione Pubblicità, Torino. 34697

FANCIULLA signorile assumerebbe signorina istruita governo bambini. Richiedesi perfetta conoscenza francese ed inglese o tedesco; referenze. — Scrivere avviso 124 L, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA laureato, anziano, preferibilmente militare pensionato, un'ora giornaliera cerca Lucerna 3, Torino. — Scrivere referenze, proteso, Mandamento, ufficio postale 501. 22169

FARMACISTA diplomato cerca subito primaria Farmacia centrale o succursale referenze inappuntabili. Stipendio elevato. — Scrivere avviso 5 A, Unione Pubblicità, Genova.

GIOVANETTE 14-17enne, buona famiglia, serio, cercasi per commissioni e lievi lavori ufficio. — Rivolgersi via Carmagnola, 16. 35765

GIOVANE 16-18 anni, desiderosi iniziare carriera commerciale, cercasi. — Scrivere avviso 136 L, Unione Pubblicità, Torino. 34699

GIOVANI apprendino lavoro facile, buona retribuzione. — Presentarsi Sant'Anselmo, 3. 34680

GRANDIOSO stabilimento dolciario, nuovo impianto, cerca tecnico capace direzione reparto biscotti, pasticceria, inutile lodirmare. Certo se non si sono coperti posti cestinasi. — Scrivere avviso 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 22016

IMPIEGO stabile offresi a persona stipendiata 30,000, massime garanzie, cointeressenza, per Amministrazione vecchia Ditta. — Scrivere avviso 30 B, Unione Pubblicità, Torino. 29222

IMPORTANTISSIMA Società mineraria assumerebbe giovane ingegnere per servizio interno in miniere combustibili e solid. eventualmente destinazione Sicilia. — Indicare referenze, pretese di lavoro ed eventuali speciali all'avviso 130 D, Unione Pubblicità, Milano. 4750

INDUSTRIA alimentare cerca ragazzo 15-16enne corretto. — Principi d'Acaja, 3. 34650

MAGAZZINIERE media età, con lunga pratica lavoro vendita e spedizioni materiali elettrici, con speciale carattere serio ed energico, cercasi da importante Ditta del genere. — Dirigere offerte con sicura fiducia e conferma avviso 100 F, Unione Pubblicità, Torino. 35005

OPERAI falegnami ebanisti provetti cercansi. — Società Ellche Italia, corso Altacombe, 41. 35718

OPERAIO segatore, pratico anche manutenzione sega nastro, cercasi. — Rivolgersi Pon Bosco, 24.

PRIMARIA Società Elettrotecnica cerca capomagazziniere praticissimo vendita materiale elettrico. — Scrivere, indicando età, pretese, cauzione, avviso 130 F, Unione Pubblicità, Torino. 34601

RAGAZZO 12-14 anni per commissioni magazzino cercasi. — Presentarsi San Francesco Paola, 43.

TECNICO fabbricazione nastri cercasi. — Offerte avviso 47 L, Unione Pubblicità, Torino. 34625

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE cuoco, cucina internazionale, offresi per famiglia signorile; parla italiano, francese, referenze, moralità. — Scrivere avviso 133 F, Unione Pubblicità, Torino. 35108

ABILISSIMA sarta, già direttrice di primaria Ditta, recherebbesi in casa signorina per dare lezioni, del pomeriggio. — Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità, Torino. 35040

AVVOCATO cerca posto scrittorio collaboratore Torino. — Scrivere D., piazza Giulia, 3. 34649

CHAUFFEUR autocarro, 7enne, già militare in Tripolitania offresi per camion o vettura, cittadino anche fuori città, pessuna pretesa. — Scrivere Barra, corso S. Martino, 2, Torino. 34678

COMMESSA bella presenza, ottime referenze offresi. — Scrivere avviso 129 L, Unione Pubblicità, Torino. 34674

DICIASSETTENNE licenza tecnica, dattilografia iniziante, primo impiego, offresi. — Scrivere avviso 126 L, Unione Pubblicità, Torino. 34696

PROFESSORESSA francese impegnerebbesi mattino presso distinta famiglia insegnamento francese, tedesco, inglese, piano. — Scrivere avviso 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 35763

SEGRETARIO esperto contabile, energico, diuinto, referenze primarie, offresi serio Ditto. — Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità, Torino. 34698

SIGNORA distinta, seria, istruita, offresi compagnia o passeggio signorine, ragazzine, ore pomeriggio. — Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità, Torino. 35030

SIGNORINA trentenne cerca presso casa signorile come cameriera o dama di compagnia signora sola. — Scrivere Coppini B., Torino 3624, 34717

TRENTASEIENNE, con ottimi certificati e cauzione, offresi come sorvegliante, portinaio o fattorina presso serie Ditte. — Scrivere avviso 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 35018

Vienna 24 comme se occuperebbesi presso seria Ditta come commesso. Presenza e buone referenze. — Scrivere avviso 130 L, Unione Pubblicità, Torino.

Vienna presenza filiziosa, licenza chauffeur, desidera iniziare carriera. Dedicherebbesi pure qualunque altro lavoro. Serio referenze. — Rivolgersi Viale Casella, Silvio Pellico, N. 4, Città. 34674

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 40.

A. Avviatissimo, grande negozio latteria, alloggio, prezzo 200. — Berra, via Palazzo Città, 9. 35778

AFFARONE. Causa partenza ricasco grande negozio calzoleria, unica rivendita giornali, alloggio. — Corso Vercelli, 99. 35763

AFFARONE importante 50,000 negozio centrale, signorile, assicurerebbesi, redditizio. Eventualmente cointeressenza società. — Scrivere: Aliprandi, via Barletta, milanese. 29161

AFFARONE 900 lire guadagno assolto vari generi Porta Nuova cedesi. — Denis, Galliari, 12.

AFFARONE 2000 lire latteria corso centrale 500 litri cedesi. — Denis, Galliari, 12.

AFFARONE 25,000 rivendita pane panetteria, coppia 400, centrale cedesi. — Denis, Galliari, 12.

APPETITO negozio attività molti generi. — Rivolgersi corso Valentino, 4. 34730

AVVIATISSIMO legna, carboni, sega circolare, luce. — Via Priorca, 26, portinaio. 34504

CEDESI Commestibili, drogheria, vini, liquori, affettato. — Rivolgersi corso Vercelli, 127. 35033

CEDESI fonderia metalli ottima clientela. — Scrivere avviso 41 L, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI negozio stoffe, position fatta; Castagnole Lanze, vani cinque, fitto 6000 annue. — Garetti, Principi d'Acaja, 14. 22778

CEDO avviata Garage con officina meccanica. Affittasi annessi locali. — Via Savigo, 14. 35760

CEDO bottega due vani sfruttanti. — Via Nizza, 156, Piano. 34004

CEDO mercerie maglieria poco ammontare. — Borgogliería, Modena, 111. 34007

CEDO negozio vuoto, alloggio. — Presso Macellaio via Villafranca, 25. 34547

CEDO 150,000, per nicci anni, Azienda unico, esclusiva intera regione piemontese, reddito minimo 100,000 mensili. — Pubblicità, Cavour, Voghera.

CEDESI amministratore 30 mila mobiliare socio accanto avviata Ditta. — Scrivere avviso 122 F, Unione Pubblicità, Torino. 34704

CEDESI socio azienda particolarissima disponesi 50,000. — Portinaio, via Roma, 21. 35764

CERCO cantiniste per seria ditta buonissima combinazione offresi eventualmente comodo impiego adatto persionande o signora. — Scrivere avviso 128 F, Unione Pubblicità, Torino. 35730

CINEMA redditizio cedesi. — Scrivere avviso 115 F, Unione Pubblicità, Torino. 35011

CINQUE negozi unici, separati, via Nazzini, 36, vendesi pecorilità. — Saranda, Maria Vittoria, 4.

DA rimettere in Mondovì Macelleria, posizione centrale. — Rivolgersi pesto Cannio, corso Cesso, Cuneo. 4704

FABBRICA Birra, gassosa, sciroppi con relle Frigorifere da vendere ottima trattativa combinazione per ingrandimento produzione. — Scrivere Ricardi, Torino, casa propria, Cuneo. 21901

GABINETTO dentistico in Castelnuovo d'Asti rimettesi. — Scrivere avviso 122 L, Unione Pubblicità, Torino.

MACELLERIA centrale, ottima, redditizia, cedesi. — Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità, Torino.

MACELLERIE, biancherie arredi, stoffe, eleganti, convenienti, cedesi; capitalizzazione ottima. — Vinzaglio, 19. 34628

NEGOZIETTO elegante, centrale, alloggio, cedesi — Zumino, via Roma, 8. 34686

NEGOZIO pasta, granaglie, macchine pasta fresca meccaniche, alloggio, vendo. — Bottini, Vanchiglia, 22. 34671

NICHELATURA centrale, ottima, adatta Agricola lavorazione, locale vuoto unito, cedesi motivi famiglia. — Scrivere avviso 30 L, Unione Pubblicità, Torino. 34678

OCCASIONE. Rinnito rivendita pane e altri generi. — Rivolgersi Panetteria, corso S. Margherita, 72. Ecclesi mediatori. 35729

OTTIMA Azienda alimentare, avviatissima, forte reddito, cedesi condizioni vantaggiose. — Rag. Colenchi, San Salvario, 9. 34638

PANETTERIA cedesi forte lavoro città provincia. — Rivolgersi Drogheria, via Saluzzo, 3. 34689

PER ritiro commercio bloccasi miglior offerente avviato magazzino legna, carbone, ampio lotteia, area circolare, rapidissimo. — Rivolgersi Bar Marino, 55, Villafranca.

RAPELLI, Sacchi, 5, cede avviata fabbrica negozio rapelli cinematografia, ottimo agenzia, socio attivo, spesa rimborsare, trentacinquemila.

RIMETTESI fabbrica cioccolato capace 300 rata settimanali completamente attrezzata lavorazione marmi articolo gran lusso Luigi XV. Personale prontissimo completo. Centinaia anni, meritatori provetti. — Scrivere avviso 131 L, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI Latteria adatta malumgna merano, retro, cortile 5000. — Proprietario, via Assia, 29.

RIMETTESI negozio rigattiere indumenti militari telerie, centro operaio poco ammontare. — Via Nizza, 253, Canp. 35325

RIMETTO alimentario ottimo bella posizione, fitto mite. — Bonino, Corso d'Ancelle, 6. 5733

SALSAMENTARIO. Salumeria rinettesi molto ben fatta, lunga contrattazione, affitto mite. — Consolata, 7, portinaio.

SANREMO. Causa ritiro commercio cedesi avviatissimo Ristorante. — Rivolgersi Ristorante con Pensione, via Matteotti, 29.

STUDIO dentistico in Torino, avviato, rimettesi. — Scrivere avviso 93 D, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIA Rilevabbesi. — Scrivere avviso 134 F, Unione Pubblicità, Torino 35734

Vita Casa, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ACQUISTEREBBERONDI vasti locali, anche solo terreno, vicinissimo stazioni merci o fuori dazio. — Scrivere dettagliatamente avviso 127 L, Unione Pubblicità, Torino 35302

ACQUISTEREI, ammirevi casa con cucina, alloggio libero; escludonsi mediatori. — Scrivere Barr, Ilinoise Pestiti, 27. 35003

AFFITTERESI casetta 3-5 giornate, terreno. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 35009

CAMAGNA, Consolata, 7, Palazzina libera, giardino, Borgo Po, 45,000, urgt.

CASA, alloggio libero fine novembre, recente costruzione, ottimità ambienti, Borgo San Secondo, vendesi. — Scrivere avviso 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 35040

CASETTA cinque camere libere, nuova, vasto terreno, tettoia, vendesi. — Verrès, 5, Barriera Milano.

CASETTA tettoie, terreno fabbricabile coltivato cintato, vendo parte mora. — Corso Novara, 35.

COMPRO Piemonte massima urgenza. — Scrivere avviso 1017 A, Unione Pubblicità, Genova. 4712

COMPRO subito palazzina, giardino, ovvi piazza Statuto. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 35043

PALAZZINA Gran Madre, dodici camere, due garages, eleganticamente mobiliata, libera subito, vendesi 210,000. — Scrivere avviso 99 T, Unione Pubblicità, Torino. 35053

PALAZZINA sei vani, cantine, giardino, terreno orto, libera, vendo. — Chiesuo, Arsenale, 1. 35064

RIVOLI, Affittasi tutto giuoco villetta ammobiliata libera subito. — Rivolgersi Ristorante Castello. 35716

TERRENO fabbricabile cintato, via Villarbasse, 33, mq. 1450, vendo lire 27 mq. — Masetta, Santa Giulia, 11, Torino. 35009

VENDO casa nuova costruzione 4 camere, cantina, tetto, carrozzeria, giardino cintato, acque imposte, libera 32,000. — Giacobino, via G. Verdi, Settimo Torinese. 35728

VENDO casa ultima posizione, camere 20, convenientissima. — Rivolgersi Castelli, Venaria, 20 bis.

VENDO casetta cinque ambienti, giardino, fronte Fiat. — Alfieri Mario, 47, via Spelenga, Millefiori.

VENDO cascina vicino Torino, giornate 35, giardini casseggiati tutti ammobiliati; vera occasione. — Monticone, San Domenico, 4. 35018

VENDO palazzina nuova costruzione, otto camere, abitabile subito. — Via Beaulard, 47. 35001

VENDO villa colli Santa Margherita, Eremo, Cavorre 17 mobiliate, con rustico camere quattro, stalla, fienile, giornate 18 vigna, prati, frutteti. — Rivolgersi Drogheria via Barolli, N. 5, Torino.

VENDO vendo casetta cinque ambienti, 800 metri quadri terreno, frutteto cintato rete metallica. — San Mauro Torinese, fermata Seimbuy, Tubercheria.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 40.

AFFITTASI bellissima raniera, altra attigua, vuole, volendo uso salotto, cucina. — Farmacia, piazza Vittorio, 41. 35779

AFFITTEREI, comprerei alloggio 5-11 camere minimo disponibile, posizione centrale. — Scrivere avviso 30 F, Unione Pubblicità, Torino. 35004

AFFITTO vasti tre vani vicino corso Tassoni. — A. Sessi, Barbaroux, 10.

ALLOGGIO centrale sei camere ottimi accessori, luce, telefono. Cedesi mobilio per trasferimento urgente. — Scrivere avviso 126 L, Unione Pubblicità, Torino. 34696

ALLOGGIO vicinissimo Porta Nuova cedesi rilevando mobilio, eventualmente affittasi, casa partenza. — Scrivere avviso 36 B, Unione Pubblicità, Torino. 32974

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti, casa signorile, libero subito, vendesi proprietà. — Amedeo Peyron, 28. Presentarsi dalle 14 alle 16. 34042

ALLOGGIO vuoto famiglia corso Valdilitto, cinque ambienti, secondo piano, fitto tutto, cambierebbesi con altra pari, piano terreno, giardino. — Scrivere avviso 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 35031

ALLOGGIO 4 camere 1.o piano, cede gratis novembre, dicembre, rilevando mobilio della cucina. — Doria, Gassaiila, 3. 34679

APPARTAMENTI signorili disponibili autunno 1924 sulla bassa costruzione corso Francia, 56 Compalita moderna, 15 anni esenzione imposte. — Prenotazione vendita, esclusi intermediari, presso Ing. Olivelli, corso Vittorio, 74. 22205

APPARTAMENTO vuoto, buone condizioni, o mobigliato affittasi. — Via Arsenale 19. 35138

CAUSA partenza cedo camera, cucina mobiliate, Barriera Nizza. — Bottino, San Secondo, 14.

CAUSA partenza cedo camera e cucina mobiliate. — Via Nizza, 224. 34000

CAUSA partenza cedo due camere mobiliate. — Mussella, via Montevecchio, 51. 27276

CAUSA trasloco cedo alloggio tre ambienti completamente ammobiliato. — Visibile in via Magenta, 61, dalle 12 alle 14. 34538

CEDESI alloggio cinque vani elegantemente ammobigliato, termosifone. — Rivolgersi Lupini, Duchessa Jolanda, 16. 34643

CEDESI alloggio mobiliato cinque vani presi Crimea. — Rivolgersi portinaio, Voltaire, 6. 35718

CEDESI bellissimo alloggio cinque camere, termosifone, telefono, rilevando eleganie, moderno mobilio; combinazione vani doppi. — Boari, Mercatone, 80. 34456

CEDO, libero subito, camera, cucina mobiliate. — Ippolito, Principe Amedeo, 38. 35781

CEDO locale angolo istituto, ottimo industria alimentare, specialmente. — Massimori, 22. 34300

CEDONSI alloggio signorile parcggi Crocetta, corso Francia. — Ass. Generale, 16. 35009

CERCO alloggetto mobiliato o matrimoniale, uso cucina. — Monviso, Rattazzi, 8 35007

CERCO alloggio doppi, quattordici camere casa signorile possibilmente centrale. — Scrivere Real Casella postale 357, Torino. 35730

CERCO da una a tre camere vuote o pochissimo mobilio, paraggi Vanchiglia, Barriera Casale, piazza Vittorio